

UNO SGUARDO SULLA FAMIGLIA NEL MONDO

Appunti di ricerca in preparazione
del Family Global Compact



FAMILY
GLOBAL
COMPACT

in collaborazione con
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita
Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

INDICE GENERALE DEL REPORT

Introduzione

(Card. Kevin Farrell - Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita) 4

Capitolo 1

Il percorso di indagine 8

1.1 *Leggere la famiglia nella società* 9

1.2 *Gli interlocutori: università che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa e Centri di ricerca sulla famiglia* 10

1.3 *Gli strumenti di indagine* 12

Capitolo 2

Rileggere le sfide della famiglia

Il capitolo 2 dell'Amoris Laetitia (31-57) 15

2.1 *L'orizzonte valoriale e spirituale* 16

2.2 *L'idea di coppia e di matrimonio* 18

2.3 *Alcune specifiche condizioni di bisogno/fragilità* 21

2.4 *Gli elementi strutturali, socio-economici* 25

2.5 *La debolezza degli interventi pubblici di sostegno* 27

2.6 *In sintesi* 28

Capitolo 3

Mutamenti e transizioni delle relazioni familiari 30

3.1 *A partire da Amoris Laetitia...* 31

3.2 *La differenziazione delle forme familiari* 33

3.3 *Coppia e matrimonio* 36

3.4 *Responsabilità genitoriali e sfide educative* 42

3.5 *La cura nelle relazioni familiari* 44

3.6 *Le sfide per Stato, Chiesa, famiglie* 46

Capitolo 4	
La famiglia di fronte alle sfide e alle opportunità del contesto sociale, economico, ecclesiale	49
4.1 <i>Sfide culturali della globalizzazione</i>	50
4.2 <i>Politiche pubbliche: nella famiglia o per la famiglia?</i>	56
4.3 <i>Famiglia e lavoro</i>	62
4.4 <i>Famiglia e povertà</i>	66
4.5 <i>La Chiesa con la famiglia</i>	74
Capitolo 5	
La soggettività sociale ed ecclesiale della famiglia (come la famiglia genera un 'eccedenza di bene comune)	79
5.1 <i>Apertura delle relazioni familiari, sostegno ed empowerment</i>	80
5.2 <i>Le potenzialità dell'associazionismo familiare</i>	85
5.3 <i>L'azione socio-culturale e politica di rappresentanza</i>	88
5.4 <i>Riaffermare la famiglia come valore socialmente rilevante</i>	92
5.5 <i>Educare alle virtù sociali (familia seminarium rei publicae)</i>	95
5.6 <i>La famiglia nella Chiesa: testimonianza e comunità di famiglie</i>	99
Appendice	
Il dibattito internazionale sulla famiglia (scoping review)	105
<i>Introduzione</i>	106
<i>Metodologia</i>	106
<i>Risultati</i>	109
<i>Relazioni familiari</i>	110
<i>Famiglie e reti sociali</i>	122
<i>Aspetti sociopolitici: le famiglie di fronte lo Stato, lo Stato con le famiglie</i>	125
Postfazione	
Aprire un nuovo scenario di ricerche pratiche sociali con le famiglie	
<i>(Pierpaolo Donati - Pontificia Accademia di Scienze Sociali)</i>	131
Bibliografia	135

INTRODUZIONE

(Card. Kevin Farrell - Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita)

Nel 2021, nel corso dell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" indetto da Papa Francesco, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali hanno avviato un percorso di indagine e riflessione per costruire un **Patto Globale sulla Famiglia** (d'ora in poi *Family Global Compact*), ossia un programma condiviso di azioni per la promozione della famiglia nel mondo alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Per realizzare tale progetto i due organismi hanno commissionato al Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia) un'indagine approfondita tra le oltre 350 Università cattoliche presenti nel mondo, che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, per conoscere dove fossero presenti istituti accademici o centri di studio per la famiglia e conoscere le loro attività di ricerca teoriche e applicative, prendendo spunto dalla parte più operativa contenuta nell'Esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris Laetitia*, ossia i punti riguardanti *La realtà e le sfide delle famiglie* (cap. 2, nn. 31-57).

L'obiettivo dell'indagine era rendersi conto se effettivamente ci fosse una concreta ed efficace collaborazione tra Università cattoliche e pastorale della Chiesa sui temi della famiglia alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. Le sfide che oggi attanagliano la famiglia e le difficoltà che le Università incontrano a livello pratico nel promuovere una visione cristiana del matrimonio e della famiglia da tempo sollevano interrogativi importanti su come rendere più sinergico il lavoro tra il mondo pastorale e il mondo della cultura per custodire e promuovere in maniera più efficace questo importante sistema di relazioni. Inizialmente, sono state individuate 373 università, a cui è stato inviato un questionario per verificare se in esse esisteva o meno un centro o un istituto strutturato di riflessione e ricerca sulla famiglia. 100 Università hanno risposto, di cui solo 73 con centri o istituti dedicati. A queste ultime sono poi stati inviati due questionari per conoscere in dettaglio le loro attività di ricerca. Le informazioni più complete sono arrivate da 30 università.

Sulla base di queste risultanze e delle consultazioni online, svoltesi tra i mesi di gennaio e maggio 2022, dopo un lungo lavoro di analisi e riorganizza-

zazione delle informazioni raccolte, è stato predisposto il testo del *Family Global Compact*, che il 30 maggio 2023 è stato presentato alla stampa internazionale (testo integrale ed ulteriori informazioni sul documento finale sono reperibili sul sito www.familyglobalcompact.org, disponibile in italiano, inglese e spagnolo).

Tale documento, oltre a fissare alcune priorità operative miranti a supportare la famiglia in ambito sociale ed ecclesiale, intende soprattutto promuovere un processo permanente di collegamento, dialogo e collaborazione all'interno del mondo della ricerca scientifica ed universitaria, una sorta di *progress report* all'interno di una rete per orientare la ricerca sulla famiglia, rendendo così più attivo il coordinamento tra i centri di studio universitari che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa e offrendo contenuti fondati e obiettivi strategici alle politiche pubbliche per la famiglia e alla concreta azione pastorale.

All'interno di questo processo il presente volume, pubblicato a cura del Cisf, offre una sintesi rielaborata dei contenuti effettivi dell'indagine svolta a livello internazionale, per consentire ulteriori approfondimenti sul patrimonio di conoscenze già oggi disponibili presso i centri di ricerca sulla famiglia interpellati, valorizzandone anche il radicamento nazionale (dati e ricerche svolte nei vari Paesi). Si tratta di un lavoro basato sul principio di realtà (*evidence-based*), che ha fatto da guida nella metodologia del lavoro di questo progetto: "È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia»" (AL 31).

Come si può evincere dalla lettura di queste pagine, dunque, il presente testo non affronta questioni di natura filosofica, giuridica, teologica e dottrinale sul matrimonio e la famiglia, ma da esso si deduce la necessità di affidare alle università lo sviluppo e l'approfondimento di analisi più speculative, proprio a partire dalle necessità emergenti dall'osservazione attenta della realtà contemporanea.

L'azione pastorale ecclesiale, infatti, ha bisogno di trovare un concreto supporto nel pensiero e nel lavoro di ricerca dei centri universitari e culturali

che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa. Questi centri sono chiamati ad essere attenti nell'individuare strategie di ricerca e di formazione atte ad elaborare argomentazioni, risposte e piste di azione, anche nello spazio pubblico, per sostenere concretamente la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo portando il messaggio cristiano sulla famiglia. Serve un impegno comune per favorire il ruolo protagonista della famiglia nell'economia, nella società, nello sviluppo della persona umana e del bene comune.

La famiglia, sebbene in difficoltà, è il nucleo portante della società, e come tale è in essa che vanno ricercate le soluzioni ai problemi sociali. In questo senso, le ricerche realizzate che hanno condotto al *Family Global Compact* e qui sintetizzate, evidenziano la necessità che la famiglia sia non solo riconosciuta come soggetto ecclesiale, economico, politico e sociale di ogni comunità umana, ma che le famiglie stesse oggi siano rese più consapevoli di questo loro ruolo essenziale.

Questi stessi dati peraltro confermano che i mutamenti e le differenziazioni strutturali, culturali e normativi che interessano oggi le relazioni familiari e la concezione stessa di famiglia (la sua definizione) sembrano mettere in discussione la possibilità di attribuire un significato condiviso alla parola "famiglia", a favore di una destrutturazione dei legami familiari, della stabilità e di una rinuncia all'accoglienza della vita, che mettono in crisi l'identità stessa della famiglia e il valore della vita nascente.

Tuttavia, al di là della crescente destrutturazione individualistica della famiglia contemporanea, la famiglia continuerà sempre ad avere come suo tratto distintivo, fondativo ed irrinunciabile, proprio una sua specifica relazionalità.

A tal fine, come si evidenzia anche nel *Family Global Compact*, è prioritario che ogni intervento a favore della famiglia possa favorire:

- la solidità dell'istituto giuridico matrimoniale e le sue specificità rispetto ad ogni altro tipo di unione pubblicamente riconosciuta, essendo di per sé ordinato a garantire l'ordine della sessualità (capace di definire ruoli chiari nella famiglia: madre/padre/figlio) nell'ordine delle generazioni, che si avvicendano nel tempo;
- lo sviluppo di "relazioni buone" al suo interno e solidali al suo esterno (nelle relazioni di maternità, paternità, coniugio, nelle relazioni tra ge-

nerazioni, in ogni relazione di cura, nelle reti parentali allargate, nelle relazioni di vicinato, nelle comunità locali);

- la consapevolezza e capacità delle famiglie di essere costruttrici di speranza e luogo di educazione al bene comune e alle virtù sociali;
- nuove competenze relazionali soprattutto al suo interno, per poter educare i figli sapendo cogliere le sfide dei tempi;
- la costruzione di reti stabili, anche per dare voce alla famiglia nel dibattito pubblico e nella politica;
- la generosa accoglienza della vita umana e il rispetto della vita in ogni fase dell'esistenza;
- la formazione degli adulti, oltre che dei giovani, su temi di rilevanza etica per educare i figli ai valori cristiani e al desiderio di una vita familiare stabile e piena nel matrimonio.

Si tratta di una grande sfida culturale e operativa a livello globale, cui il *Family Global Compact* intende rispondere e alla quale anche queste pagine danno un piccolo ma significativo contributo. In tal senso, possono costituire un ulteriore stimolo all'insostituibile lavoro di didattica e di ricerca, che può essere svolto dalle Università Cattoliche tramite i loro centri per la famiglia.

CAPITOLO 1
Il percorso di indagine
(Francesco Belletti)

1.1 Leggere la famiglia nella società

Il presente percorso ha quindi scelto di analizzare la famiglia soprattutto nelle sue relazioni con il contesto socio-culturale, per offrire una riflessione mirata sulle modalità con cui la libera soggettività familiare viene sostenuta od ostacolata nell'organizzazione sociale, e per proporre alcune direttrici operative di *empowerment* familiare (promuovere la soggettività e la libertà di azione delle famiglie).

Si tratta di una scelta che non pretende di esaurire la comprensione della famiglia, che è ambito per eccellenza multidimensionale (“poliedrico”, per usare un’espressione cara a Papa Francesco) ed integrale. Come si rileva anche da una lettura attenta di *Amoris Laetitia*, la famiglia vive, si esprime ed incontra vincoli e risorse a livello individuale e collettivo, nelle micro-relazioni personali e nelle macro-dinamiche sociali ed economiche; si confronta con valori immateriali (senso, spiritualità, legami) e con solidi elementi strutturali (risorse economiche, lavoro, abitazione); è qualificata dalle relazioni *matrimoniali*, ma anche fortemente definita dai vincoli *patrimoniali* (*matris- munus / patris- munus*).

Questa multidimensionalità pone seri problemi metodologici di lettura ed interpretazione, perché serve grande attenzione ed approfondimento specifico su ciascuna dimensione, ma anche la consapevolezza che ciascuna dimensione non esaurisce una piena comprensione della vita familiare e del benessere delle persone in essa. Ad esempio è fondamentale saper leggere la qualità relazionale delle relazioni interne (di coppia, educative, intergenerazionali), ma esse sono fortemente influenzate anche da elementi esterni, come ad esempio la regolazione giuridica dei legami di coppia, o le dinamiche del sistema economico, o lo scenario valoriale proposto dal sistema culturale e dei media.

In altre parole, aver messo a fuoco soprattutto gli elementi socio-culturali della vita familiare e delle dinamiche societarie relativamente a quanto prospettato da *Amoris Laetitia* non significa considerare non rilevanti gli altri aspetti, ma piuttosto approfondire alcuni aspetti che esigono una maggiore riflessività, rispetto a quanto finora sviluppato nella riflessione ecclesiale e sociale.

1.2 Gli interlocutori: università che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa e Centri di ricerca sulla famiglia

Data la complessità del tema e la forte polarizzazione ideologica che spesso caratterizza anche il dibattito culturale sulla famiglia, si è ipotizzato un percorso capace di raccogliere le conoscenze già presenti in chi studia in modo sistematico la famiglia a partire dal modello antropologico della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal modo si è costruito un meccanismo di raccolta di informazioni partecipativo, dal basso (*bottom - up*), in cui enti di ricerca presenti nei vari contesti nazionali potessero comunicare i principali risultati del loro lavoro, valorizzando le specificità territoriali.

In particolare sono state interpellate le Università espressione della comunità ecclesiale a livello mondiale, le istituzioni accademiche che fanno esplicito riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa, chiedendo a ciascuna di loro se al loro interno fosse attivo **un centro di ricerca strutturato sulla famiglia, che avesse al proprio interno attività di indagine rilevanti in ambito sociologico, con particolare attenzione alla condizione sociale e relazionale delle famiglie e alle politiche pubbliche relative.**

La costruzione dell'indirizzario di riferimento delle istituzioni universitarie è stata quindi una parte integrante del percorso di indagine, dal momento che esistono diverse tipologie di qualificazione delle "università cattoliche" o di ispirazione cattolica. In particolare la Chiesa cattolica riconosce e regola due distinte tipologie di istituzioni accademiche: le Università e/o facoltà ecclesiastiche (Cost. Ap. *Sapiaentia Cristiana*, 1979) e le Università Cattoliche e altri Istituti equivalenti (Cost. Ap. *Ex Corde Ecclesiae*, 1990). A queste tipologie si aggiungono numerose altre istituzioni universitarie che pur non appartenendo a quanto previsto da questi provvedimenti, svolgono il loro lavoro formativo, culturale e scientifico con un solido radicamento nei principi della Dottrina Sociale della Chiesa (come si può facilmente verificare da statuti, piani didattici, percorsi di ricerca scientifica, ecc).

Nel complesso, dopo aver verificato un indirizzario generale di circa 450 istituzioni accademiche, sono state interpellate 373 università (tra agosto e ottobre 2021), con un questionario on line. La raccolta dei questionari on line è stata inoltre affiancata da una puntuale ricognizione sul web.

Ovviamente all'interno del mondo accademico nel suo complesso e nello specifico delle istituzioni universitarie qui interpellate il tema famiglia è certamente oggetto di studio in tante aree disciplinari, in tanti dipartimenti, in tanti insegnamenti: il presente lavoro ha voluto però mappare e raccogliere informazioni e indicazioni solo da ambiti organizzativi specifici e strutturati, che vedono la famiglia come l'oggetto prioritario delle proprie attività e che su essa investono risorse, strutture, spazi e progetti didattici e di ricerca. La presenza di un centro di ricerca strutturato e dedicato alla famiglia costituisce infatti una scelta organizzativa forte (anche dal punto di vista economico), una consapevole attribuzione di priorità al tema da parte dell'ente universitario, e quindi un presidio permanente di osservazione, raccolta dati, interpretazione e riflessione scientifica sulla famiglia.

All'interno delle segnalazioni ricevute e delle informazioni raccolte, diversi organismi denominati e caratterizzati formalmente come "*centri di ricerca sulla famiglia*" sono stati esclusi perché senza una specifica e rilevante attività di ricerca empirica e di osservazione socio-culturale delle famiglie (che è il focus del presente lavoro), e quindi ritenuti non pertinenti al presente lavoro. In particolare sono stati esclusi:

- centri prioritariamente od esclusivamente dedicati ad aspetti teologico-pastorali;
- centri che svolgono solo attività didattiche o formative per studenti o famiglie;
- centri che sostanzialmente erogano servizi di consulenza, ascolto ed accompagnamento a coppie, genitori, famiglie (consultori familiari attivi presso le università).

Esito di questa ricognizione è una lista di 73 centri di ricerca sulla famiglia caratterizzati da una specifica attenzione agli aspetti socio-culturali, successivamente interpellati con due distinti questionari (tra novembre 2021 e gennaio 2022).

Oltre all'obiettivo operativo legato alla stesura di un documento strategico unitario (il *Family Global Compact*), l'interlocuzione con i centri di ricerca individuati è stata orientata da tre distinti obiettivi generali:

- individuare concrete linee guida nel campo della legislazione sociale e nei progetti sia in relazione alle politiche pubbliche (statali), sia alle politiche degli attori privati (di mercato) e del terzo settore, per poter dare sostegno alla famiglia, nel solco delle indicazioni generali e dei principi di *Amoris Laetitia*;
- evidenziare e mettere in comune le buone pratiche di politica familiare esistenti a livello internazionale;
- avviare e rafforzare la costruzione, anche solo a livello embrionale, di un comune *framework* culturale dei Centri di studio e ricerca sulla famiglia che operano nelle istituzioni accademiche e che fanno riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa, nella prospettiva di costruire un sistema stabile e circolare di comunicazioni e collaborazioni (una rete di centri di ricerca attenti alle tematiche familiari attivi presso le università di ispirazione cattolica).

1.3 Gli strumenti di indagine

Per raccogliere in modo sintetico ed ordinato la ricca produzione scientifica di analisi empirica e di riflessione teorica prodotta dai Centri di ricerca, sono stati individuati diversi strumenti. In particolare:

- un primo questionario, auto compilato on line, soprattutto con domande aperte, costruito a partire dal Capitolo 2 di *Amoris Laetitia* (novembre-dicembre 2021);
- un secondo questionario on line, sempre auto compilato, anch'esso incentrato su domande aperte, articolato su alcuni direttrici di sviluppo della vita familiare (dicembre 2021 – gennaio 2022);
- tre *expert meetings* in video conferenza (gennaio 2022);
- un *workshop* finale (24-25 Maggio 2022), volto a discutere un *Instrumentum Laboris*, una prima bozza del testo finale del *Family Global Compact*;
- la ricognizione dei materiali messi a disposizione on line dai singoli centri (siti web, blog, profili sui principali social, atti di convegni, materiali audiovisivi, ecc.).

Il primo questionario: il capitolo 2 di *Amoris Laetitia*

All'interno del percorso per la realizzazione di un Patto Cattolico Globale sulla Famiglia, da inserire all'interno del più ampio percorso dell'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*, il capitolo 2 dell'Esortazione apostolica (*La realtà e le sfide delle famiglie*, nn. 31-57) uno dei meno esplorati, in questi cinque anni) appare particolarmente prezioso, per costruire una "mappa dei temi socio-antropologici rilevanti" a livello globale, nella riflessione tra famiglia e contemporaneità. Queste sfide possono essere addensate su cinque principali direttrici (vedi Cap. 2 per una dettagliata analisi dei paragrafi di *Amoris Laetitia*):

- gli elementi strutturali, socio-economici;
- alcune specifiche condizioni di bisogno/fragilità;
- l'orizzonte valoriale e spirituale;
- l'idea di coppia e di matrimonio;
- la debolezza degli interventi pubblici di sostegno.

Si tratta di sfide e temi di grande portata antropologica, culturale e socio-economica, che fanno riferimento ad una serie di codici interpretativi e valoriali estremamente differenziati: dall'idea stessa di amore tra uomo e donna (su cui poi AL proporrà il grande orizzonte paolino dell'inno alla carità, nel quarto capitolo) fino al sapersi piegare su tutte le concrete sofferenze e ferite dell'umana esperienza familiare (vedi anche il sesto capitolo, sulle "ordinarie fatiche della storia familiare"), con una attenzione ai temi antropologici e identitari della post-modernità ben più ampia di quanto emerga dal dibattito pubblico.

Per ciascuna di queste direttrici è stato chiesto di indicare quali fossero le priorità/i compiti di intervento più rilevanti:

- per le politiche pubbliche;
- per la Chiesa;
- per le organizzazioni non profit/ONG/volontariato.

Il questionario conteneva anche alcune domande sulle caratteristiche strutturali dei Centri di ricerca, tra cui altre informazioni su aree prioritarie

di interesse/ricerca, numero di ricercatori, anno di costituzione, adesione a reti internazionali di ricerca.

Il secondo questionario: aree rilevanti per lo sviluppo della vita familiare

Il secondo questionario è stato costruito a partire da una mappa di temi rilevanti per la vita delle famiglie, riorganizzati a seguito di una analisi della letteratura internazionale di riferimento e riferiti sia alle dinamiche interne della famiglia, sia alle sue interazioni con il contesto sociale ed economico. In particolare le domande riguardavano sei aree rilevanti:

- relazioni familiari (coppia, matrimonio, intergenerazionalità);
- aspetti socio-culturali (la famiglia come valore, come spazio pubblico, la rilevanza sociale del matrimonio, i valori sociali, relazioni e individualismo, etc.);
- sfide etico-valoriali (aborto, riproduzione assistita, nuove forme di matrimonio, accompagnamento alla morte);
- aspetti socio-politici del welfare (servizi, politiche);
- famiglia e povertà/esclusione sociale (famiglie vulnerabili, disuguaglianze sociali, politiche pubbliche);
- soggettività della famiglia (associazionismo, famiglia e reti sociali).

Per ciascun'area è stato chiesto di indicare le due questioni considerate più rilevanti relativamente a:

- le sfide presenti nella vita familiare;
- le buone pratiche di sostegno/promozione delle famiglie osservate nei contesti nazionali;
- le proposte possibili per migliorare la vita delle famiglie.

CAPITOLO 2

Rileggere le sfide della famiglia.

Il capitolo 2 dell'*Amoris Laetitia*

(31-57)

(Francesco Belletti)

All'interno dei nove capitoli su cui è strutturata l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* il capitolo 2, "La realtà e le sfide della famiglia" (da 31 a 57) è quello più specificamente dedicato alla individuazione e descrizione degli aspetti più fenomenologici e sociali della condizione delle famiglie nella società contemporanea, mentre gli altri capitoli tratteggiano aspetti più direttamente collegati all'ambito ecclesiale. Costruire una "mappa dei temi rilevanti" a livello globale, nella riflessione tra famiglia e contemporaneità, è complesso, soprattutto per l'ampiezza e per l'eterogeneità delle questioni sul tappeto: questioni antropologiche fondative si incontrano con i modelli di sviluppo economico, l'intimità delle persone e delle loro relazioni si confrontano con ruoli sociali, con appartenenze culturali e politiche, con le scelte politiche delle nazioni. Il secondo capitolo dell'*Amoris Laetitia*, che peraltro risulta una delle parti finora meno esplorate dell'Esortazione Apostolica, traccia quindi una sua propria mappa delle principali sfide che la contemporaneità pone alle famiglie nella loro esistenza quotidiana, funzionale soprattutto alle esigenze di presenza e di testimonianza della comunità ecclesiale. In particolare queste sfide vengono addensate su cinque principali direttrici¹:

- l'orizzonte valoriale e spirituale;
- l'idea di coppia e di matrimonio;
- alcune specifiche condizioni di bisogno/fragilità;
- gli elementi strutturali, socio-economici;
- la debolezza degli interventi pubblici di sostegno.

2.1 L'orizzonte valoriale e spirituale

Alcune parole chiave emergono con forza, nella AL, come elementi di fragilità culturale e valoriale dell'umano che caratterizzano la contemporaneità, che mettono a rischio la possibilità stessa di pensare progetti di famiglia, ma che a loro volta potrebbero trovare proprio in una adeguata esperienza familiare la prima e più efficace "medicina". Riprendendo le parole di AL:

1 Si riportano ampie citazioni di *Amoris Laetitia*, ma per non appesantire il testo non si riportano anche le ulteriori citazioni contenute al suo interno, prevalentemente riferite alle Relazioni Finali dei due Sinodi (2014 e 2015) che hanno preceduto l'Esortazione apostolica.

*“bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un **individualismo esasperato** che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un’isola, facendo prevalere, in certi casi, l’idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto” (AL 33).*

*“**Il narcisismo** rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità. Ma chi utilizza gli altri prima o poi finisce per essere utilizzato, manipolato e abbandonato con la stessa logica. È degno di nota il fatto che le rotture dei legami avvengono molte volte tra persone adulte che cercano una sorta di “autonomia” e rifiutano l’ideale di invecchiare insieme prendendosi cura l’uno dell’altro e sostenendosi” (AL 39).*

*“[Inoltre] I Padri sinodali hanno fatto riferimento alle attuali tendenze culturali che sembrano imporre **un’affettività senza limiti, [...] un’affettività narcisistica, instabile e mutevole** che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità” (AL 41).*

*“[...] mentre i vincoli rimangono abbandonati alla **precarietà volubile** dei desideri e delle circostanze. In fondo, oggi è facile confondere la genuina libertà con l’idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa [...] **Si teme la solitudine**, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, **ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione** che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali” (AL 33-34).*

La cultura del provvisorio e dello scarto possono spesso avvelenare i progetti di vita insieme dei giovani e degli adulti, spaventati dall’impegno “per sempre” e intenzionati a sfruttare l’altro per sé, anziché donarsi all’altro.

*“Le consultazioni previe ai due ultimi Sinodi hanno fatto emergere diversi sintomi della **“cultura del provvisorio”**. Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un’altra. Credono che l’amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Penso anche al timo-*

*re che suscita la prospettiva di un impegno permanente, all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: **tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio**" (AL 39).*

Questa riduzione consumistica delle relazioni le rende fragili, e genera una grande paura verso il futuro, che invece è l'orizzonte irrinunciabile di ogni progetto di vita familiare. Questa paura raramente trova protezione dal contesto sociale, sempre più insicuro e incerto.

*"Altri hanno segnalato che **le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà**. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente. Questo, che è una questione culturale, si aggrava a causa di un **futuro professionale incerto, dell'insicurezza economica, o del timore per l'avvenire dei figli**" (AL 50).*

Questa deriva materialistica ed individualistica appare collegata anche alla crescente secolarizzazione, che in vario modo caratterizza buona parte del mondo (e non solo quello occidentale), dove la perdita dell'orizzonte religioso lascia le famiglie più sole e isolate, e quindi più fragili davanti alle alterne vicende della vita.

"L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà. I Padri hanno affermato che una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni" (AL 43).

2.2 L'idea di coppia e di matrimonio

In questo scenario è proprio l'idea di coppia e di progetto di vita che diventano difficili, una vera e propria corsa ad ostacoli, davanti ai quali è però sempre più facile "abbandonare la corsa".

*"A rischio di banalizzare, potremmo dire che **viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia**, perché mancano loro possibi-*

lità per il futuro. Ma questa stessa cultura presenta ad altri così tante opzioni che anch'essi sono dissuasi dal formare una famiglia. In alcuni paesi, molti giovani spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle **ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia**, l'esperienza del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico" (AL 40).

"In questo contesto, **le coppie sono talvolta incerte, esitanti** e faticano a trovare i modi per crescere. Molti sono quelli che tendono a restare negli stadi primari della vita emozionale e sessuale. **La crisi della coppia destabilizza la famiglia** e può arrivare attraverso le separazioni e i divorzi a produrre serie conseguenze sugli adulti, i figli e la società, indebolendo l'individuo e i legami sociali. Le crisi coniugali frequentemente si affrontano in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana" (AL 41).

Del resto, a fronte delle realistiche paure dei giovani, il contesto sociale non offre concreti argomenti e sostegni per poterle vincere, ma anzi, pare gratificare una vita di coppia e matrimoniale la più "liquida" e reversibile possibile, fino ad arrivare ad una vera e propria "decostruzione giuridica" della famiglia come istituzione, per relegarla a pura sfera affettiva ed emotiva, totalmente privatizzata, senza alcuna rilevanza pubblica e sociale.

"In molti contesti, e non solo occidentali, **si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio** o anche quella di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. In diversi paesi la legislazione facilita lo sviluppo di una molteplicità di alternative, così che un matrimonio connotato da esclusività, indissolubilità e apertura alla vita finisce per apparire una proposta antiquata tra molte altre. Avanza in molti paesi una **decostruzione giuridica della famiglia** che tende ad adottare forme basate quasi esclusivamente sul paradigma dell'autonomia della volontà" (AL 53).

*“Nessuno può pensare che **indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio** sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l’unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma **chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell’unione coniugale?**” (AL 52).*

Non vengono nascoste nemmeno alcune derive ideologiche, che vanno ad intercettare i fondamenti antropologici della condizione umana, quali la radicale differenza tra maschile e femminile e il grande mistero della generatività, che l’ideologia del gender tende a negare, volendo ricondurre queste differenze, ancora una volta, ad un narcisismo autoreferenziale in cui il soggetto decide senza alcun limite, anziché confrontarsi con esse come occasione di apertura all’altro e di completamento di sé. Niente è infatti più pedagogicamente efficace, per capire la propria non autosufficienza, della radicale differenza tra maschile e femminile, e della bellezza che deriva dal loro incontro/incastro; analogamente, niente è più trasparente della dipendenza dell’essere umano dell’evento nascita, che per ciascuno di noi è stato totalmente fuori controllo, totalmente gratuito, perché ogni essere umano viene al mondo per puro dono di un altro (anzi, di un “noi”).

*“Un’altra sfida emerge da varie forme di **un’ideologia, genericamente chiamata gender, che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna**. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un’identità personale e un’intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica tra maschio e femmina. L’identità umana viene consegnata ad un’opzione individualistica, anche mutevole nel tempo. È inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come*

*un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare. D'altra parte, **la rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna.** In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie. Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà" (AL 56).*

2.3 Alcune specifiche condizioni di bisogno/fragilità

Ad integrazione di quanto ricordato nei punti precedenti (i mutamenti culturali e valoriali e l'idea stessa di coppia e di matrimonio), la condizione delle famiglie nella società contemporanea si qualifica anche su specifiche condizioni di fragilità o di malfunzionamento, che generano aree di sofferenza, di disagio, di mancata dignità, a volte per le persone nelle famiglie, altre volte per interi nuclei familiari. Così, AL non volta la testa davanti ai troppi casi di violenza sulle donne, anche intrafamiliare, così come fa sentire alta la propria voce a favore delle famiglie con persone disabili, troppo spesso lasciate a se stesse, o delle famiglie migranti. Non si tratta di redigere una lista esaustiva delle aree di fragilità familiare, quanto piuttosto di rimettere al centro dell'azione pastorale e della sensibilità ecclesiale (oltre che sociale) i bisogni concreti delle famiglie, quelle situazioni di fragilità interna od esterna che a volte trasformano la vita familiare in un vero e proprio inferno. Infatti, proprio perché la famiglia è il contesto più umano in cui poter vivere e curarsi reciprocamente, il suo deteriorarsi in un luogo di prevaricazione e di violenza è quanto di peggio possa accadere, soprattutto ai più piccoli, ai più fragili, ai più indifesi. E se quindi è doveroso ricordare che la famiglia è prima di tutto "esperienza di gioia", questo non significa nascondere le sue fragilità e le sue esigenze di accompagnamento, cura e sostegno.

*"In questo breve sguardo sulla realtà, desidero rilevare che, per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la **vergogno-***

sa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme e gli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell'"utero in affitto" o la strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica" (AL 54).

*"Come hanno indicato i Vescovi del Messico, **ci sono tristi situazioni di violenza familiare** che sono terreno fertile per nuove forme di aggressività sociale, perché le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le famiglie che influiscono in tal senso sono quelle che mancano di comunicazione; quelle in cui predominano atteggiamenti difensivi e i membri non si appoggiano tra loro; in cui non ci sono attività familiari che favoriscano la partecipazione; in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso conflittuali e violente, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili. **La violenza intrafamiliare è scuola di risentimento e di odio nelle relazioni umane fondamentali**" (AL 51).*

*"Lo **sfruttamento sessuale dell'infanzia** costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale. Anche le società attraversate dalla violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata, vedono situazioni familiari deteriorate e soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il cosiddetto fenomeno dei bambini di strada. **L'abuso sessuale dei bambini diventa ancora più scandaloso** quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti, particolarmente **nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità e istituzioni cristiane**" (AL 45).*

*"[I Padri sinodali...] si sono detti preoccupati per una certa diffusione della **pornografia e della commercializzazione del corpo**, favorita anche da un uso distorto di internet e per la situazione di quelle persone che sono obbligate a praticare la **prostituzione**" (AL 41).*

*"È stata menzionata anche la **tossicodipendenza** come una delle piaghe della nostra epoca, che fa soffrire molte famiglie, e non di rado finisce per*

distruggerle. Qualcosa di simile succede con l'alcolismo, il gioco e altre dipendenze. La famiglia potrebbe essere il luogo della prevenzione e delle buone regole, ma la società e la politica non arrivano a capire che una famiglia a rischio perde la capacità di reazione per aiutare i suoi membri [...]. Notiamo le gravi conseguenze di questa rottura in famiglie distrutte, figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole” (AL 51).

Non marginale è poi la necessità che le famiglie riscoprano la propria competenza e responsabilità educativa, perché proprio nella sfida dell'educazione delle nuove generazioni sta uno dei principali compiti vocazionali della famiglia.

*“Molti si sono riferiti alla **funzione educativa, che si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare**, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende **difficile la trasmissione della fede da genitori a figli**” (AL 50).*

“L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società. La sua assenza può essere fisica, affettiva, cognitiva e spirituale. Questa carenza priva i figli di un modello adeguato del comportamento paterno” (AL 55).

*“Vorrei aggiungere il **ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa**, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti” (AL 33).*

Nella vita quotidiana di tante famiglie, infine, si manifestano bisogni di cura particolari, che spesso assorbono moltissime energie e progettualità: in particolare la presenza di anziani e di persone disabili può esigere dagli altri membri della famiglia un notevole sforzo di disponibilità e di attenzione, che in troppi casi rimane privo di riconoscimenti esterni o di concreto supporto da parte della società. Ciononostante - o forse proprio per questo - queste famiglie offrono una testimonianza potente, e spesso commovente, della capacità della famiglia di essere il primo luogo della solidarietà e della cura reciproca.

*“La maggior parte delle famiglie rispetta gli anziani, li circonda di affetto e li considera una benedizione. Uno speciale apprezzamento va alle associazioni e ai movimenti familiari che operano in favore degli anziani, sotto l’aspetto spirituale e sociale [...]. Nelle società altamente industrializzate, ove il loro numero tende ad aumentare mentre decresce la natalità, essi rischiano di essere percepiti come un peso. D’altra parte le cure che essi richiedono mettono spesso a dura prova i loro cari. **La valorizzazione della fase conclusiva della vita è oggi tanto più necessaria quanto più si tenta di rimuovere in ogni modo il momento del trapasso.** La fragilità e dipendenza dell’anziano talora vengono sfruttate iniquamente per mero vantaggio economico. Numerose famiglie ci insegnano che è possibile affrontare le ultime tappe della vita valorizzando il senso del compimento e dell’integrazione dell’intera esistenza nel mistero pasquale. Un gran numero di anziani è accolto in strutture ecclesiali dove possono vivere in un ambiente sereno e familiare sul piano materiale e spirituale” (AL 48).*

*“I Padri hanno dedicato speciale attenzione anche alle **famiglie delle persone con disabilità**, in cui l’handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative. [...] Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. **Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita.** La famiglia potrà scoprire, insieme alla comunità cristiana, nuovi gesti e linguaggi, forme di comprensione e di identità, nel cammino di accoglienza e cura del mistero della fragilità. Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un’opportunità per crescere nell’amore, nel reciproco aiuto e nell’unità [...] La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita” (AL 47).*

Peraltro le risposte della società contemporanea sembrano a volte voler negare direttamente e tenacemente questa disponibilità di cura delle famiglie, costruendo invece risposte “tecnocratiche” che appaiono ispirate a criteri utilitaristici ed economici, anziché alla difesa dell’umano, che arrivano anche ad impedire di poter curare la fragilità (come ad esempio nel caso di Charlie Gard, il piccolo inglese a cui un tribunale ha negato le cure dei genitori e ha obbligato a “staccare la spina”).

“L'eutanasia e il suicidio assistito sono gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo. La loro pratica è legale in molti Stati. La Chiesa, mentre contrasta fermamente queste prassi, sente il dovere di aiutare le famiglie che si prendono cura dei loro membri anziani e ammalati” (AL 48).

2.4 Gli elementi strutturali, socio-economici

Insieme all'attenzione alle sfide culturali e ai cambiamenti relazionali nelle famiglie, AL ha dedicato una certa attenzione anche alle povertà più strutturali, socio-economiche, alle fatiche delle famiglie intrappolate da miseria ed esclusione sociale, perché tuttora, anche nei Paesi più ricchi, troppi nuclei familiari devono fare i conti con la scarsità delle risorse economiche e con la difficoltà ad uscire dalla povertà. E anche il grande tema del calo demografico (peraltro presente in modi estremamente differenziati nelle varie aree del mondo) ha a che fare non solo con le motivazioni culturali già ricordate (individualismo, paura del futuro, narcisismo), ma anche con le difficili situazioni nello scenario economico. Non poteva mancare, infine, la specificità delle famiglie migranti, fenomeno globale con cui per molti anni tutte le nazioni dovranno fare i conti.

*“Voglio mettere in risalto la situazione delle **famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante.** Se tutti incontrano difficoltà, in una casa molto povera queste diventano più dure. Per esempio, se una donna deve allevare suo figlio da sola, per una separazione o per altre cause, e deve lavorare senza la possibilità di lasciarlo a un'altra persona, lui cresce in un abbandono che lo espone ad ogni tipo di rischio, e la sua maturazione personale resta compromessa. **Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare,** evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio” (AL 49).*

*“A volte sono drammatiche le angustie delle famiglie quando, in presenza della malattia di una persona cara, non hanno accesso a servizi sanitari adeguati, o quando si prolunga il tempo senza che si ottenga un impiego dignitoso. **Le coercizioni economiche escludono l'accesso delle famiglie all'educazione, alla vita culturale e alla vita sociale attiva. L'attuale sistema***

economico produce diverse forme di esclusione sociale. Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni” (AL 44).

*“Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Possono aggiungersi altri fattori come **l'industrializzazione, la rivoluzione sessuale, il timore della sovrappopolazione, i problemi economici [...]** La società dei consumi può anche dissuadere le persone dall'aver figli anche solo per mantenere la loro libertà e il proprio stile di vita. È vero che la retta coscienza degli sposi, quando sono stati molto generosi nella trasmissione della vita, può orientarli alla decisione di limitare il numero dei figli per motivi sufficientemente seri, ma sempre per amore di questa dignità della coscienza **la Chiesa rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto.** Tali misure sono inaccettabili anche in luoghi con alto tasso di natalità, ma è da rilevare che i politici le incoraggiano anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso. Come hanno indicato i Vescovi della Corea, questo è “agire in un modo contraddittorio e venendo meno al proprio dovere” (AL 42).*

*“Le migrazioni rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare. L'ultimo Sinodo ha dato una grande importanza a questa problematica, affermando che tocca, con modalità differenti, intere popolazioni, in diverse parti del mondo. La Chiesa ha esercitato in questo campo un ruolo di primo piano. La necessità di mantenere e sviluppare questa testimonianza evangelica (cfr Mt 25,35) appare oggi più che mai urgente. [...] La mobilità umana, che corrisponde al naturale movimento storico dei popoli, può rivelarsi un'autentica ricchezza tanto per la famiglia che emigra quanto per il paese che la accoglie. Altra cosa è la **migrazione forzata delle famiglie**, frutto di situazioni di guerra, di persecuzione, di povertà, di ingiustizia, segnata dalle peripezie*

di un viaggio che mette spesso in pericolo la vita, traumatizza le persone e destabilizza le famiglie. **L'accompagnamento dei migranti** esige una pastorale specifica rivolta alle famiglie in migrazione, ma anche ai membri dei nuclei familiari rimasti nei luoghi d'origine. Ciò deve essere attuato nel rispetto delle loro culture, della formazione religiosa ed umana da cui provengono, della ricchezza spirituale dei loro riti e tradizioni, anche mediante una cura pastorale specifica [...] Le migrazioni appaiono particolarmente drammatiche e devastanti per le famiglie e per gli individui quando hanno luogo al di fuori della legalità e sono sostenute da circuiti internazionali di tratta degli esseri umani. Lo stesso può dirsi quando riguardano **donne o bambini non accompagnati, costretti a soggiorni prolungati nei luoghi di passaggio, nei campi profughi**, dove è impossibile avviare un percorso di integrazione. **La povertà estrema e altre situazioni di disgregazione inducono talvolta le famiglie perfino a vendere i propri figli per la prostituzione o per il traffico di organi". Le persecuzioni dei cristiani**, come anche quelle di minoranze etniche e religiose, in diverse parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, rappresentano una grande prova: non solo per la Chiesa, ma anche per l'intera comunità internazionale. Ogni sforzo va sostenuto per favorire la permanenza di famiglie e comunità cristiane nelle loro terre di origine" (AL 46).

2.5 La debolezza degli interventi pubblici di sostegno

In questa grande mappa delle fatiche e delle criticità della vita delle famiglie tratteggiata nel secondo capitolo dell'AL, non poteva mancare uno sguardo alle politiche dei governi nazionali, per capire come le istituzioni pubbliche si relazionano con la famiglia. Lo scenario che emerge in AL, descritto peraltro in modo non particolarmente dettagliato, mette in primo piano alcune criticità, da cui dovrebbero derivare decise azioni di tutela e di promozione delle famiglie in ambito sociale e politico, per rivendicare politiche a favore della famiglia, come profeticamente aveva già proposto la "Carta dei Diritti della Famiglia della Santa Sede", nel 1983, non a caso ampiamente citata in questi paragrafi della AL.

"C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. [...] Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle

difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza" (AL 43).

*"La mancanza di una abitazione dignitosa o adeguata porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione. Occorre ricordare che la famiglia ha il diritto a un'abitazione decente, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità. Una famiglia e una casa sono due cose che si richiamano a vicenda. Questo esempio mostra che **dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta.** La difesa di questi diritti è un appello profetico in favore dell'istituzione familiare, la quale deve essere rispettata e difesa da tutte le usurpazioni, soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici. Le famiglie hanno, tra gli altri **diritti, quello di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale"** (AL 44).*

"È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia" (AL 43).

2.6 In sintesi

Conviene segnalare in modo più sintetico alcuni elementi che emergono con chiarezza, da questa puntuale ricognizione delle riflessioni proposte dal secondo capitolo di AL sulle sfide poste dalla contemporaneità alla famiglia cristiana (ma anche alle famiglie *tout court*, senza specificità identitarie):

- in primo luogo si tratta di **sfide e temi di grande portata antropologica, culturale e socio-economica**, che fanno riferimento ad una serie di codici interpretativi e valoriali estremamente differenziati: dall'idea stessa **di amore tra uomo e donna** (su cui poi AL proporrà il grande orizzonte paolino dell'inno alla carità, nel quarto capitolo) fino al sapersi piegare su tutte le **concrete sofferenze e ferite** dell'umana esperienza familiare (vedi anche il sesto capitolo, sulle "ordinarie fati-

che della storia familiare”), con una attenzione ai **temi antropologici e identitari della post-modernità** ben più ampia di quanto emerge dal dibattito pubblico: ideologia gender e specificità maschile e femminile, globalizzazione anti-familiare dell’economia, assenza di politiche pubbliche per la famiglia, nodi bioetici come eutanasia e aborto, tutti temi ben presenti nell’AL, che forse anche l’attenzione pastorale più recente dovrebbe riscoprire, insieme alle più “consuete” sfide pastorali **dell’accompagnamento alle famiglie ferite**, spezzate, fragili (l’ampiamente dibattuto capitolo ottavo);

- la **generatività (non solo biologica) della famiglia** appare in questo senso cruciale, come segno della verità dell’amore che la fa nascere. Se l’amore della coppia non genera vita, solidarietà, accoglienza, esso infatti si inaridisce, ricadendo proprio nei codici narcisistici ed egoistici prima ricordati. Saper generare è in un certo senso “la via maestra” per riscoprire la vocazione specifica e la autonoma identità della famiglia (e il quinto capitolo, *“L’amore che diventa fecondo”*, traccia in questo senso una strada molto netta);
- sempre in sede di “mappe di priorità e di criticità”, infine, anche da questa breve rassegna **emerge una forte “priorità educazione”** (poi approfondita, in più parti di AL, ma soprattutto nel capitolo settimo), che rimane una delle parole irrinunciabili per qualificare l’identità della famiglia: **non c’è famiglia senza educazione**, non solo verso i figli, ma anche nei confronti delle persone adulte, che “crescono insieme”, anche nella fede e nella propria vocazione, proprio attraverso la quotidianità della famiglia.

CAPITOLO 3
Mutamenti e transizioni
delle relazioni familiari
(Sara Nanetti)

3.1 A partire da *Amoris Laetitia*...

Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia (AL 183).

L'attenzione dei Centri per la proposta presentata dall'*Amoris Laetitia* mira a valorizzare uno sguardo interdisciplinare sulle relazioni familiari, in un'ottica di formazione continua e di trasmissione culturale che consentano di leggere e interpretare i temi di interesse specifico delle famiglie a partire da una prospettiva cattolica:

L'azione prioritaria, anche per rispondere ai bisogni specifici delle città e della Diocesi dove il nostro Centro ha un maggior impatto, è quella di sviluppo di una preparazione, formazione ed attenzione ai conflitti matrimoniali. Nel caso di preparazione e formazione, notiamo che il piano presentato da *Familiaris Consortio*, e che continua in *Amoris Laetitia*, in relazione alle tappe della preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio, sono invisibili nei contesti familiari. Per questo incoraggiamo i partecipanti ai nostri programmi a promuovere una cultura formativa di questo tipo nello specifico contesto scolastico (1.12).

Un tema di particolare interesse ed attenzione per i centri è dato dalle fragilità familiari. In particolare, si evidenzia un diffuso malessere delle relazioni familiari correlato alla scarsa rilevanza sociale attribuita al matrimonio (nella sua portata sociale, ma anche nella sua sacramentalità), a cui si accompagna una condizione di diffuso isolamento e una sempre crescente individualizzazione dei rapporti. Da questo punto di vista, il malessere sociale sembra trovare il suo radicamento proprio nella fragilità e nella debolezza dei legami familiari, che tendono a diventare sempre più fluidi e privi di un riconoscimento sociale.

Isolamento e mancanza di comunicazione (a volte dovuti alla distanza e disconnessione dalla realtà). Vita individuale e poco impegno di solidarietà e di autentici incontri interpersonali (1.14).

In particolare, emergono due questioni prioritarie relative alla coppia: l'isolamento delle famiglie e la scarsa attrattività della vita coniugale.

Il problema dell'isolamento può essere ricondotto al fatto che oggi la vita coniugale e matrimoniale è percepita in modo intimo, come un fatto privato. Ciò impedisce la sperimentazione di occasioni di confronto tra le famiglie e le relazioni tra la famiglia e le altre istituzioni (scuola, associazioni, lavoro). Riguardo al secondo aspetto, va notato che la vita coniugale è poco appetibile: le giovani coppie prediligono altre forme di convivenza non sanzionate dal vincolo matrimoniale (1.06).

Tali emergenze incontrano inoltre, a seconda del contesto territoriale di riferimento, ulteriori espressioni di crisi, segnate soprattutto dalla violenza e dai conflitti domestici.

Ci sono altri problemi sociali come quello delle madri single o violenza domestica che mettono a rischio la funzionalità delle famiglie. È necessario intervenire in modo preventivo, offrendo ai genitori strategie educative prive di ogni forma di violenza, ed istruire i giovani a sane esperienze di relazione amorosa (1.19).

Le risposte fornite dai Centri, sul solco dell'*Amoris Laetitia*, intendono valorizzare le potenzialità generative della famiglia e della vita di coppia attraverso la formazione continua (delle giovani coppie e dei coniugi), l'educazione (delle giovani generazioni) e la promozione di buone pratiche di partecipazione e solidarietà tra le famiglie. Nello specifico la formazione e l'educazione sono rivolte a trasmettere il valore dell'impegno coniugale, della maternità e della paternità, attraverso un ripensamento più generale dei valori e delle virtù umane.

Per raggiungere questo obiettivo, bisogna enfatizzare l'importanza dell'educazione delle nuove generazioni verso valori veri e virtù umane, e non tanto sul successo professionale ed economico. Inconsapevolmente i genitori allevano i bambini circondandoli di oggetti materiali e li incoraggiano a perseguire il successo in aree che non li permettono di sviluppare relazioni interpersonali ricche e fruttuose (1.07).

Le pratiche di partecipazione e solidarietà possono d'altra parte sostenere la famiglia lungo il corso delle sue tappe e trasformazioni interne, come antidoto all'isolamento e canale preferenziale per incrementare il benessere

non solo dei singoli, ma dell'intera famiglia (su questa valenza della dimensione associativa cfr. anche i parr. 5.1 e 5.2).

Nel nostro territorio possiamo trovare buone pratiche che funzionano come antidoto all'isolamento familiare: esperienze di partecipazione tra scuola e famiglia, animate dall'obiettivo della corresponsabilità educativa tra le due istituzioni, attivando anche diverse forme di co-progettazione. Altre esperienze significative sono quelle legate alla solidarietà tra famiglie, in cui si sperimenta la genitorialità sociale e l'attivazione del territorio per il benessere delle famiglie che ne fanno parte (1.06).

3.2 La differenziazione delle forme familiari

La differenziazione delle forme familiari che si presenta dalla produzione scientifica dei Centri è legata a specifiche dimensioni culturali, politiche e sociali proprie dei diversi territori. Tali differenze sono chiaramente esemplificate dalla diversa rilevanza che assume la famiglia nell'ordinamento dei diversi sistemi giuridico-politici di riferimento dei Centri. Se il Kenya (art. 45.3) definisce la famiglia l'unità fondamentale della società e base per l'ordine sociale, il Messico presenta uno scarso riconoscimento della famiglia a partire dall'assenza di politiche adeguate su conciliazione famiglia-lavoro, diritti di eredità o mantenimento. Queste differenze pongono i Centri nelle condizioni di interrogarsi sulla famiglia e prospettare risposte o strategie di intervento a partire da diversi gradi di complessità.

L'eterogeneità dei modelli giuridico-politici di riconoscimento, regolazione e sostegno delle famiglie nei diversi contesti, tuttavia, trova un accordo e una comune linea di riflessione nella definizione di famiglia e di relazione coniugale.

La riflessione proposta dai Centri si inserisce bene nel solco della sociologia classica della famiglia e interpreta la struttura familiare come una relazione di piena reciprocità tra i sessi e le generazioni, ovvero il coniugio tra uomo e donna in grado di rendere stabili e socialmente tutelati gli scambi fra di essi e l'assolvimento dei compiti comuni, il primo dei quali inerisce alla procreazione e all'educazione dei figli. A partire da questa definizione minima ma generalizzata, la famiglia viene intesa dai Centri in termini relazionali, per dirla con le parole di Donati:

la famiglia si forma allorché due persone si danno (donano) reciprocamente, riattivano questo dono attraverso la norma della reciprocità, e generano (hanno figli o almeno li desiderano), il tutto attraverso la loro sessualità. Questa polidimensionalità si manifesta all'interno della famiglia come una sua realtà costitutiva, tanto da identificare un codice simbolico specifico, quello dell'amore, che, appunto, viene inteso, di volta in volta, come dono, reciprocità, generazione, manifestazione sessuale. L'amore diventa così il mezzo simbolico generalizzato di interscambio tra la famiglia e l'intera società (Donati, 2013: 34)².

BOX Una nota teorica

La società dopo-moderna segna un momento di rottura rispetto alla separazione tra sfera privata (famigliare) e sfera pubblica (politico-economica). Tale passaggio, tuttavia, è complesso e multipolare, tanto che le interpretazioni proposte nella letteratura sociologica internazionale sono tra loro fortemente confliggenti. Adottando una semplificazione all'interno della variegata costellazione di posizioni oggi dominanti è possibile ricondurre le osservazioni sulla famiglia postmoderna a due principali filoni argomentativi: la destrutturazione della famiglia individuale e la rigenerazione della famiglia relazionale. Il primo polo interpreta i mutamenti in atto come l'emergere di una crescente pluralità di forme famigliari che, nella loro indeterminazione strutturale, confermano il ripiegamento individualistico del soggetto³. Il secondo filone, mantenendo una definizione stabile del familiare, individua nella relazionalità il

2 Convalida della definizione e del significato del matrimonio eterosessuale come fondamento della famiglia. Reciprocità e corresponsabilità domestica per il sostegno del benessere coniugale e familiare (di tutti i membri) (1.22).

3 Alcuni tra i principali studi di scienze sociali che danno voce a questa interpretazione dei mutamenti sociali sono: Luhmann N., 1989, *Il sistema sociale famiglia*, in «La Ricerca Sociale», n. 39, pp. 233-251; Beck E., Beck-Gernsheim E., *Families in a Runaway World*, in Scott J., Treas M., 2004, *The Blackwell Companion to the Sociology of Families*, Blackwell, Oxford, pp. 499-514; Giddens A. (1995), *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, il Mulino, Bologna; Beck U. (2000a), *I rischi della libertà. L'Individuo nell'epoca della globalizzazione*, il Mulino, Bologna; Foucault M. (2001), *Storia della sessualità. La volontà di sapere*, vol. I, Feltrinelli, Milano (ed. or.1977); Hochschild A. (2006), *Per amore o per denaro. La commercializzazione della vita intima*, il Mulino, Bologna; Bauman Z. (2006), *Amore Liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Roma-Bari; Kaufmann, *La vita a due*, 1996, il Mulino, Bologna.

connotato distintivo della famiglia contemporanea⁴.

Entrambe le prospettive colgono i fenomeni dell'individualizzazione della sfera privata, della crescente soggettivizzazione dell'intimità, nonché della diffusione di un modello libertario incentrato sulle infinite possibilità di scelta e l'autonomia individuale. Il discrimine tra le due posizioni si colloca nell'interpretazione dei fatti sociali e nella loro collocazione nello spazio-tempo dell'umano. Da un lato, la destrutturazione della famiglia individuale assume una prospettiva normativa del mutamento collocando l'interpretazione del sociale entro gli orizzonti del presente assoluto (ab-solutus, sciolto da qualsiasi legame). Dall'altro, la rigenerazione della famiglia relazionale interpreta i mutamenti entro un frame concettuale storico-comprendente che, pur riconoscendo i fenomeni in atto sinteticamente riassumibili entro la categoria dell'individualizzazione, riesce a cogliere una trascendenza del familiare rispetto al contesto, insita alla sua relazionalità costitutiva (Donati, 2013).

Assumendo come orientamento teorico quest'ultima prospettiva è possibile definire il familiare, oltre che dai due criteri di valori dati dalla sessualità generativa e dalla discendenza generazionale, anche dalla sua costitutiva trascendenza e apertura rispetto al contesto di vita. La famiglia viene considerata come un sistema aperto nei confronti della società, della quale può essere considerato un attore protagonista al pari delle istituzioni pubbliche e private.

Le analisi dei Centri forniscono un quadro di tali trasformazioni fortemente caratterizzato da una polarizzazione che vede il discorso pubblico impegnato nella diffusione di un linguaggio che vuole essere inclusivo di ogni possibile variabilità di forme e strutture, ma troppo spesso incapace di cogliere le specificità del familiare, riducendo la famiglia a una mera opzione privata (1.16).

I governi si associano a mode ideologiche che vanno contro l'istituzione umana fondamentale che è la famiglia. Al riguardo, occorre serietà nella va-

4 Alcuni tra i principali studi di scienze sociali che danno voce a questa interpretazione dei mutamenti sociali sono: Donati P. (a cura di), *Famiglia risorsa della società*; Rossi G., Bramanti D., *Famiglie al confine tra familiare e comunitario*, in Donati P. (a cura di), *Riconoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 132-178; Prandini R., 2010, *Soggettività sociali riflessive: la costruzione di un "noi" riflessivo*, in «Sociologia e Politiche Sociali», vol. 13, n. 1, pp. 81-113; Berger P.L., Kellner H., 2009, *Il matrimonio e la costruzione della realtà*, Armando Editore, Roma; Crespi I., 2008, *Identità e trasformazioni sociali nella dopomodernità: tra personale e sociale, maschile e femminile*, Macerata, Edizioni Università di Macerata.

lutazione statistica della condizione familiare diversificata oggi e nella valutazione di ciascuna delle sue risoluzioni concrete. L'apertura a determinate posizioni attuali in merito alla sessualità, alla coppia o alla famiglia non può essere accompagnata da una negazione o svalutazione delle forme ordinarie e più sicure di realizzazione personale e collettiva attraverso la famiglia. Elaborazione della cultura della famiglia e del matrimonio e della loro protezione sociale. Tutela dei diritti e comunicazione pubblica rispetto al concetto di famiglia, matrimonio, convivenza, accordi civili per altri tipi di vita insieme ad altre persone dello stesso sesso senza scartare o denigrare il tradizionale concetto di famiglia che si rivela la struttura più sicura per il trattamento dell'identità di ciascuno (1.27).

3.3 Coppia e matrimonio

Il tema della formazione della coppia apre il capitolo primo dell'*Amoris Laetitia* attraverso i passi delle Scritture e in particolare della Genesi che conferiscono una particolare centralità e una specifica generatività alla relazione coniugale. I Centri hanno espresso un forte interesse per le dimensioni della coppia (dalla sua formazione, alle transizioni che l'attraversano e le crisi che possono portare alla sua fine), tuttavia è altresì emersa una generale preoccupazione circa le nuove forme di fragilità che ne minano la struttura e la stabilità nel tempo, nonché il suo portato generativo.

Oggi il rapporto di coppia è sempre più fragile, come dimostrano la diminuzione dei matrimoni, l'aumento delle convivenze, la decisione di diventare una coppia stabile è sempre più ritardata nel tempo, e l'aumento delle separazioni e dei divorzi. Questa fragilità porta a dare grande risalto agli aspetti affettivi a scapito degli aspetti di responsabilità, con una conseguente difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi generativi. Le coppie sono sempre più sole e autoreferenziali. La coppia è sempre più una questione "privata" e riceve scarso sostegno sociale e familiare. Senza sostegno, la coppia fatica a mantenere e rilanciare il patto di fronte a eventi critici (nascita dei figli, adolescenza dei figli...) e difficoltà legate alla vita quotidiana (stress, conciliazione lavoro-famiglia, figli, assistenza agli anziani). La difficoltà nell'affrontare tali eventi, unitamente alle scarse opportunità di riflessione sugli aspetti identitari della coppia (cosa significa essere coppia) e sulle capacità relazionali (comunicazione, gestione dei conflitti, strategie di *coping*...), possono mettere a rischio la stabilità e il benessere della coppia nel tempo (1.05).

Nonostante il significativo interesse per il tema mostrato dai Centri in virtù della ricchezza e qualità delle prospettive proposte, nell'insieme complessivo delle aree d'interesse dei Centri, le relazioni di coppia e matrimoniali, sembrano essere, insieme alla dimensione del valore, le meno indagate.

	I WAVE
1 - ELEMENTI STRUTTURALI	70
2 - BISOGNI E FRAGILITA'	68
3 - VALORI	44
4 - COPPIA E MATRIMONIO	49
5 - DEBOLEZZE	54

Tuttavia, l'approfondimento dei Centri impegnati ad indagare la coppia e il matrimonio si presenta trasversale ed eterogeneo rispetto alle dimensioni di politica pubblica, terzo settore ed ecclesiale.

	II WAVE
1 - COPPIA E MATRIMONIO	49
2 - CHIESA	17
3 - NO PROFIT	14
4 - POLITICHE PUBBLICHE	17

Il tema infatti rimanda nel complesso delle analisi presentate tre elementi chiave che interessano in diversa misura lo Stato, la Chiesa e gli enti di terzo settore:

- una dimensione economica, data dalle risorse a disposizione della coppia per "fare famiglia";
- una dimensione di informazione e comunicazione che rientra nelle aree di educazione alla sessualità, formazione della coppia e della relazione coniugale;

- una dimensione relazionale, che incontra da un lato la promozione delle qualità proprie della relazione coniugale nei termini di tempo condiviso, reciprocità, affettività e fiducia, mentre dall'altro mette in luce strategie volte a dare risposte adeguate ai conflitti, alle separazioni e ai divorzi.

a) **I fattori economici**, o più in generale le risorse pubbliche e private, sono variamente intesi come un elemento per lo più ostativo rispetto agli equilibri di coppia e alla possibilità di contrarre un matrimonio (cfr. anche il par 3.5). La condizione di precarietà economica e lavorativa in cui versano le giovani generazioni rende sempre più difficoltoso il percorso che conduce al consolidamento della coppia, fino alla scelta matrimoniale e genitoriale. Le indicazioni che in questo senso provengono dai Centri verso le politiche pubbliche si muovono su tre fronti principali: il miglioramento dei servizi pubblici, il potenziamento degli incentivi economici o la riduzione della pressione fiscale, un'adeguata formulazione di piani per la conciliazione famiglia-lavoro.

Il miglioramento dei servizi comprende ad esempio: migliori condizioni di trasporto, l'implementazione di strutture rivolte all'infanzia e servizi che consentano alla coppia di potere migliorare la qualità della propria relazione di coppia.

L'azione di politica pubblica, ad esempio, per creare migliori condizioni di (...) trasporti può aiutare a rafforzare il legame di coppia, consentendo loro di trascorrere più tempo insieme e quindi generare beni relazionali per le famiglie e la società (1.01).

Gli incentivi economici proposti si inquadrano in un più generale piano di azioni rivolte al contrasto della povertà nelle giovani coppie.

Supporto finanziario per persone giovani che decidono di creare una famiglia, favorendo condizioni che facilitino l'accesso ad abitazioni adeguate in base al numero dei membri della famiglia ed aiuto finanziario per il pagamento delle spese per la casa. Supporto finanziario alle famiglie prima della nascita dei figli, così come una legislazione sulle condizioni di lavoro che facilitino la riconciliazione tra vita lavorativa e familiare (1.24).

Le proposte di conciliazione famiglia-lavoro richiedono misure adeguate che consentano alla coppia di non dovere scegliere tra la formazione fami-

liare o quella professionale. Le misure dovrebbero essere orientate sia al sostegno delle madri che dei padri nel diritto di esercitare un periodo di maternità e paternità (tema ormai ampiamente considerato nelle politiche pubbliche in quasi tutti i Paesi – cfr. par. 4.3).

Sono necessarie norme che proteggano il ruolo della maternità e della paternità sul luogo di lavoro e nelle attività professionali, di modo che le coppie sposate non si trovino sotto pressione di fronte all'inevitabile dilemma di oggi: creazione di una famiglia o sviluppo professionale (1.16).

In generale le risorse a disposizione delle coppie vengono intese come un capitale che può in parte contribuire al buon funzionamento della coppia. Incentivi fiscali, sostegni economici, servizi e strumenti di conciliazioni vengono intesi come uno strumento al servizio di un benessere diffuso che non si risolve solo nel benessere dei singoli beneficiari, ma contribuisce a sostenere il più complesso sistema familiare di relazioni coniugali e genitoriali.

b) La dimensione formativa e comunicativa si articola su progetti di carattere educativo e culturale. Per quanto concerne l'educazione, le proposte dei Centri si concentrano sulle dimensioni di genere e generazione, con particolare riguardo alla sessualità e all'accompagnamento delle coppie nelle diverse fasi della loro formazione (dai percorsi prematrimoniali all'accompagnamento dei coniugi nella gestione delle crisi e dei conflitti).

A tal fine, è fondamentale che il terzo settore sviluppi (...) percorsi di formazione in amore, oltre a corsi prematrimoniali che preparino gli sposi a un solido percorso che li aiuti a costruire le basi necessarie per sostenere legami permanenti dell'amore. Sulla stessa linea, è urgente sviluppare iniziative private che tutelino e promuovano un'educazione sessuale completa per ragazzi, ragazze e adolescenti, che consideri la sessualità nel quadro integrale della persona nei suoi vari ambiti: fisico, psicologico, sociale e spirituale. Un'educazione affettivo-sessuale che mira a informare, formare e sviluppare competenze affinché le persone possano progressivamente raggiungere la maturità, e quindi essere capaci di amare con legami permanenti (1.16).

Le proposte culturali sono incentrate sugli aspetti di divulgazione delle qualità specifiche del matrimonio per i coniugi, quali la fedeltà, l'indisso-

lubilità, la promozione della dignità maschile e femminile e l'apertura alla vita. La comunicazione sul matrimonio dovrebbe riuscire allo stesso modo a valorizzare gli aspetti generativi che questo porta alla più estesa società attraverso programmi e seminari di sensibilizzazione ai valori che sostengono il matrimonio e ai suoi effetti generativi per la famiglia, la società e la Chiesa.

Realizzare campagne informative ed educative volte a promuovere la durata della coppia e la stabilità della famiglia, la reciprocità e il rispetto della condizione femminile e maschile e il valore superiore della sana convivenza di coppia come fonte di benessere più duraturo rispetto ad altre forme di vita e di relazione (1.16).

c) La valorizzazione della **relazione coniugale** trova infine espressione attraverso iniziative rivolte al confronto tra coppie (in un'ottica di auto-mutuo-aiuto e condivisione di esperienze significative) e al sostegno delle relazioni matrimoniali attraverso azioni di consulenza personale e familiare, la gestione di programmi specificamente rivolti alla famiglia, ma anche attraverso l'organizzazione di attività ricreative rivolte alle coppie.

Incoraggiare e partecipare alla creazione di comunità di comunità (gruppi di fidanzati, coppie e famiglie). Contribuire a costruire matrimoni e famiglie forti e impegnati. Aiutare e incoraggiare i giovani durante il loro fidanzamento a conoscere il valore del Matrimonio e della Famiglia, per scoprire se è la loro vocazione. Condividere la vita matrimoniale richiede una grande preparazione (1.14).

Sosteniamo la necessità di azioni di politica pubblica per lo sviluppo di una cultura della consapevolezza e della cura della relazione di coppia. In questa prospettiva diventano particolarmente sensibili le seguenti esigenze: 1) spazio riflessivo orientato psico-pedagogicamente volto a promuovere una consapevolezza profonda e condivisa nella coppia durante il fidanzamento; 2) potenziamento dei servizi di consulenza psicologica e pedagogica, di sostegno e di prevenzione nei confronti della coppia lungo il ciclo della vita familiare (1.27).

Le relazioni di coppia vengono allo stesso tempo definite a partire dal contributo che queste possono portare alla comunità, in termini di solidarietà e cura.

Un secondo elemento decisivo è il sostegno alle relazioni familiari, vera e propria risorsa specifica e strategica dell'attore sociale familiare. Se, da un lato, è necessario (e opportuno) prevedere l'intervento della società quando i rapporti familiari sono fragili e avvelenati per i singoli membri, altrettanto importante è intervenire a sostegno di tali rapporti, riconoscendo e valorizzando, in tal modo, la rete micro-sociale di solidarietà e cura reciproca che le famiglie sviluppano nelle comunità locali (1.25).

Un ulteriore aspetto di grande attenzione sulle relazioni matrimoniali rientra nel supporto e sostegno delle coppie nei casi di conflitti o violenze. In particolare il conflitto di coppia può essere studiato come un elemento non solo di disturbo negli equilibri della coppia; in questa prospettiva possono essere messi in atto programmi in grado di trasformare il conflitto e renderlo costruttivo per il benessere della famiglia e le relazioni coniugali.

Molti anni di ricerca presso la nostra Università hanno condotto all'identificazione di forme di conflitto che siano costruttive e aumentino la sicurezza emotiva delle relazioni familiari, migliorando così l'adattamento e il benessere di genitori e figli e la felicità dei matrimoni e delle famiglie, sia in comunità, nelle famiglie integrate sia quelle vulnerabili. Sulla base di questa ricerca, i risultati sono stati tradotti per sviluppare programmi di intervento brevi che hanno dimostrato di aumentare la sicurezza emotiva, l'adattamento e il benessere di famiglie, genitori e bambini (1.13).

Più in generale il conflitto e le crisi coniugali devono trovare risposte adeguate in servizi di pianificazione familiare, centri di ascolto e progetti di vita comuni che siano in grado di affrontare tempestivamente le crisi. Questi interventi si collocano nell'ottica di prevenzione del divorzio e di forme di violenza domestica.

Al fine di ridurre i tassi di violenza domestica, è necessario educare in modo preventivo e comprensivo sui rischi provocati dall'uso delle droghe (collegata alla violenza) e sulla pratica di modelli assertivi di comunicazione tra i partner e con i figli, che aiutano a ridurre la violenza psicologica e fisica (1.19)

3.4 Responsabilità genitoriali e sfide educative

Tra tutte emergono due grandi sfide che attengono in modo specifico alle relazioni familiari: innanzitutto i bassi tassi di natalità e un costante aumento di separazioni e divorzi. I dati inerenti al tasso di natalità evidenziano una sempre più marcata separazione tra la dimensione della vita di coppia e la genitorialità. Le coppie che scelgono di non avere figli sono infatti in aumento. L'incremento delle separazioni e dei divorzi, oltre ad evidenziare una crescente conflittualità e instabilità del legame di coppia, pone importanti questioni sulla co-genitorialità e i compiti di cura.

Tali emergenze riconfigurano il mandato educativo della famiglia ponendo nuove sfide. La prima delle quali è un'adeguata formazione alla genitorialità, che può essere sostenuta da corsi rivolti ai genitori nelle diverse fasi del loro percorso genitoriale. In quest'ottica la genitorialità acquisisce la forma vera e propria della missione. I casi di separazione e divorzio richiedono un'attenzione ulteriore nella conduzione e diffusione di percorsi specifici volti a rafforzare negli ex coniugi le capacità genitoriali e soprattutto la capacità di esercitare la co-genitorialità nella condivisione delle responsabilità educative dei figli. L'educazione dei figli può, in questi casi, attraversare anche ulteriori difficoltà che trovano risposte in interventi più direttamente rivolti a loro, come i gruppi di parola, o gli scambi fra pari ed esperti.

L'esperienza dei "Gruppi di Parola", una risorsa offerta alle famiglie divise che possono iscrivere i propri figli minorenni ad incontri settimanali. In questo percorso all'interno di un contesto di gruppo protetto, i bambini possono esprimersi ed essere ascoltati in questa fase particolarmente critica della loro vita personale e familiare (1.05).

Un ulteriore fattore di sfida per le capacità educative dei genitori, in alcuni contesti territoriali, è costituito dalla più generale condizione di povertà (trattata puntualmente più avanti – cfr. par. 4.4), che in questo caso si riferisce all'impossibilità per i minori di imparare, sperimentare, sviluppare, far fiorire abilità, talenti e aspirazioni. Si parla in questi casi di vera e propria povertà educativa legata a condizioni più generali di povertà economica.

Fattori di rischio per l'esercizio della genitorialità. C'è una trasmissione intergenerazionale del rischio, quindi spetta al sistema essere in grado di interrompere i cicli ripetitivi. Fondamentale sarebbe l'approccio fin dall'inizio, il follow-up dei soggetti coinvolti, lo sviluppo della ricerca longitudinale, con interventi monitorati (2.01).

Un ulteriore aspetto di grande attenzione e rilevanza per i Centri pertiene alla responsabilità educativa delle famiglie in materia di valori, sessualità e religione.

Sta diventando sempre più evidente che le principali questioni morali e di valore hanno un impatto sui bambini in età sempre più giovane. La promozione dell'ideologia di genere, l'esperienza di una sessualità incompresa e spezzata, la normalizzazione della pornografia e la promozione dell'autonomia e della libertà come valori e ideali supremi da raggiungere sono temi che nei media (pubblicità, programmi, serie, riviste) raggiungono bambini con messaggi attraenti (1.16).

Secondo questa prospettiva, il compito educativo proprio della famiglia vede gli altri attori istituzionali, come realtà sussidiarie e integrative rispetto ad essa.

In questo senso, il compito di educare i figli spetta ai genitori e, di conseguenza, la scuola svolge solo un ruolo sussidiario nei confronti della famiglia. Lo Stato non può sostituire il lavoro dei genitori, sancito dalla Costituzione politica della nostra Repubblica; se così fosse, non sarebbe altro che un'ingerenza ingiustificata che si oppone alla priorità genitoriale e all'autonomia familiare sancita dalla Costituzione (1.12).

Alcuni Centri, proprio in risposta a queste tematiche, hanno proposto iniziative rivolte a promuovere, in ambienti laici e secolari, un'educazione integrale della sessualità, con una forte base antropologica di tipo personalista (cfr. anche par. 4.1).

Questo progetto di educazione all'affettività e alla sessualità si rivolge a genitori, insegnanti e studenti, attraverso un modello privilegiato di espansione, che sono le istituzioni educative. Copre tutti i livelli di istruzione, dalla scuola materna alla scuola superiore, e può essere adattato al modello educativo di ciascuna istituzione. Il suo obiettivo è la formazione integra-

le della persona nell'ambito dell'affettività e della sessualità, e promuove l'accompagnamento della maturità affettiva dei bambini e degli adolescenti, affinché diventino persone capaci di stabilire legami di permanenza, cioè che imparino ad amare. Considerando ogni istituzione educativa sussidiaria rispetto al diritto prioritario delle famiglie ad educare i propri figli, essa coinvolge e rispetta pienamente la famiglia di ciascuno degli studenti (1.16).

Da ultimo le tecnologie costituiscono una nuova ma sempre più rilevante sfida per l'educazione. In particolare, quanto dovrebbe essere promosso e sostenuto è un vero e proprio progetto educativo rivolto in modo specifico all'uso dei media in famiglia.

Questo progetto educativo dovrebbe includere una "politica familiare" sull'uso dei media: cosa si acquista e quando (a che età), come viene utilizzato (criteri prudenziali sulla collocazione degli strumenti - TV e/o monitor di computer - ad esempio), quali programmi si guardano e quali no, come si programmano creativamente i programmi educativi e di intrattenimento, come se ne parla in famiglia, ecc. (1.08).

3.5 La cura nelle relazioni familiari

La cura delle relazioni familiari accompagna la coppia lungo tutto il corso delle transizioni familiari. In generale si esprime attraverso la cura della coppia, delle giovani generazioni e dei genitori anziani. Con la cura, il suo esercizio e la sua promozione vengono toccati gli aspetti più fondamentali del familiare.

Vorremmo sottolineare un aspetto socio-politico critico della famiglia: il sostegno reciproco e il senso di responsabilità sono ciò che rende una famiglia tale. La forma concreta che assume una famiglia - sia come genitore single, coppia sposata o partner non sposato con figli, famiglia patchwork, ecc. - è irrilevante. Ciò che è decisivo è che i membri di una famiglia si considerino parte di una comunità intergenerazionale di solidarietà e la vivano concretamente aiutandosi a vicenda e difendendosi a vicenda (1.15).

Sono numerose le proposte di promozione e accompagnamento per le coppie lungo le transizioni della vita familiare. In particolare, i Gruppi di *Family Enrichment* che mirano a creare spazi di riflessione sull'identità familiare e

sulle competenze familiari per affrontare efficacemente le transizioni critiche, valorizzando la natura sociale delle relazioni familiari e incoraggiando la partecipazione della famiglia al contesto sociale (1.05). I progetti che si rivolgono alle coppie sono orientati a rafforzare le giovani coppie a scoprire il progetto della vita familiare insieme, soprattutto in relazione al bisogno di figli come espressione dell'amore reciproco dei genitori anche attraverso piccoli passi.

Piccoli ma efficaci accorgimenti che promuovono uno stile di vita "di sostegno", uno stile di vita familiare, ad esempio: importanza di prendersi cura dei pasti in famiglia, guardare programmi di fiction selezionati e discuterne, escursioni e visite d'arte, ecc. (1.08).

La cura esercitata in famiglia, tuttavia, dovrebbe costituire un elemento in grado di influenzare il dibattito legislativo promuovendo il lavoro di cura come un diritto che deve essere garantito durante tutto il ciclo di vita della famiglia.

In questo senso, i diversi Centri riservano grande attenzione alla famiglia allargata in quanto i rapporti intergenerazionali legano e tengono unita la famiglia, ma che non sempre trovano un adeguato riconoscimento soprattutto da parte delle politiche pubbliche. I nonni svolgono un ruolo fondamentale nella cura, nell'educazione e nel sostegno dei nipoti, che è molto apprezzato dai genitori e consente loro di rispondere alle esigenze educative e di conciliazione famiglia-lavoro (1.18). D'altra parte, la famiglia costituisce la prima referente per il sostegno e il supporto dei genitori anziani.

Da un lato, la famiglia svolge un ruolo importante e ha un valore specifico, soprattutto in termini di assunzione di responsabilità assistenziali per i parenti anziani. Nei nostri studi vediamo che questa è la risorsa di supporto più importante per gli anziani bisognosi di assistenza che vivono nelle proprie case o che vivono con i loro parenti. In questo senso, c'è bisogno di offerte che si concentrino su questo valore. D'altra parte, è proprio in queste situazioni che i *caregiver* familiari hanno bisogno di libertà e di opzioni di sostegno che diano loro lo spazio di cui hanno bisogno (2.11).

Sia il ruolo dei nonni, sia quello dei figli *caregiver* tuttavia richiedono un adeguato riconoscimento e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche non sempre presente.

Nell'ambito di alcune specifiche condizioni di bisogno o di fragilità la Chiesa viene identificata come un attore centrale per quanto concerne la protezione dell'infanzia, delle cure palliative e del sostegno al lutto.

Nel campo della protezione infantile, l'intervento della Chiesa si è concentrata sulla cura dei bambini ed adolescenti (nella forma di assistenza e cura). Sebbene il loro contributo sia da valorizzare ed ammirare, crediamo che nel nostro paese questo accompagnamento ed intervento debba permanere fino all'età adulta e anche durante il processo di creazione di una famiglia, di modo da fornire gli strumenti necessari ad una persona che ha vissuto dissociata dalla vita familiare (1.07).

3.6 Le sfide per Stato, Chiesa, famiglie

Dai dati raccolti dai Centri, emergono questioni che riguardano sia il miglioramento complessivo delle condizioni di vita (contrasto alla povertà, lavoro, diffusione dell'educazione, lotta alle disuguaglianze), sia temi di rilevanza etica che sono diventati centrali nel dibattito pubblico e nel policy making (teorie del gender, educazione all'affettività).

Ad un primo livello, si rileva la necessità di porre particolare attenzione alle povertà diffuse nei territori (cfr. par. 4.4). Tale appello si rivolge a tutti gli attori, ma in particolare ai policy maker, ed è orientato a riconoscere le forti disuguaglianze che indeboliscono e vincolano le famiglie nel mondo. In accordo, con una sempre più diffusa attenzione al benessere integrale della persona i principali canali attraverso cui colmare le disuguaglianze non sono solo sanitari o economici ma anche educativi, culturali e sociali.

La disparità di accesso alla sanità e all'istruzione continua a generare grandi lacune nell'accumulazione di capitale umano e sociale. Nel nostro Paese permangono condizionamenti sociali come la lingua materna, il livello di istruzione dei genitori, il luogo di nascita o l'etnia di appartenenza, che riducono le eque possibilità di sviluppo umano. Pertanto, deve essere presa come politica di uno Stato, e non solo politica di governo, quella di offrire maggiori opportunità di accesso a servizi di qualità, igiene, salute e istruzione. L'istruzione e la salute, in quanto pilastri dello sviluppo umano, devono essere affrontate in via prioritaria (1.19).

Un altro aspetto rilevante, per la risposta alle diseguaglianze è la creazione di reti attive nell'osservazione delle principali trasformazioni delle famiglie e in grado di rilevare i bisogni emergenti nei diversi contesti socio-culturali, compito che chiama direttamente in causa proprio le attività e la progettazione del mondo accademico-universitario, di cui i Centri interpellati sono espressione specializzata rispetto alla famiglia e ai temi di ricerca ad essa collegati (cfr. anche le riflessioni del par. 5.6).

Creazione e partecipazione a reti interessate ad analizzare i processi di sviluppo e cambiamento in atto nel principale spazio socio-culturale della popolazione (nelle famiglie) e proporsi in relazione alle politiche degli Stati che hanno un impatto diretto sullo sviluppo delle famiglie.

Integrare meccanismi di intervento efficace sui principali problemi sociali (povertà, esclusione, ecc.) geolocalizzando queste priorità.

Integrare i vari attori sociali in un'agenda per affrontare le vulnerabilità di ciascuna comunità. Impegno congiunto degli attori sociali per l'attenzione a questi gruppi vulnerabili (1.14).

Il secondo ordine di sfide può essere raggruppato in due aree principali: la prima di carattere culturale e valoriale, la seconda di carattere relazionale e sociale. Innanzitutto, viene richiamata la necessità di elaborare una cultura familiare in grado di valorizzare la maternità e la paternità come ricchezza etica, morale, sociale ed economica. In secondo luogo, si richiede una più puntuale attenzione e cura per le relazioni familiari, attraverso il loro riconoscimento pubblico nei termini di un bene relazionale, ma anche attraverso l'implementazione di azioni concrete (di conciliazione famiglia-lavoro, ad esempio) che consentano alla coppia e ai genitori di migliorare le qualità relazionali della vita familiare.

La valorizzazione sociale della maternità e la paternità come ricchezza etica, morale, sociale ed economica.

Maggior tempo di modo che i genitori dedichino più tempo alla vita familiare.

Un lavoro dignitoso che permetta alle coppie giovani di creare una famiglia, dedicare del tempo ai figli ed ai genitori più anziani per una qualità di vita migliore (1.11).

Le priorità che potrebbero essere inserite in un'agenda internazionale per il sostegno alla famiglia riguardavano l'elaborazione di una cultura familiare, assumendola come *locus antropologicus* imprescindibile, attraverso la cre-

azione, il mantenimento, la cura e la guarigione dei legami familiari, come beni relazionali per la realizzazione delle persone e delle società (1.25).

Infine, nella dimensione etico-culturale è particolarmente evidente un'ulteriore sfida legata all'educazione dei giovani all'affettività:

Educazione sessuale integrale: rispettosa della dignità umana. Con la promozione di leggi e programmi a sostegno dello sviluppo integrale della persona, fondati su scienza, antropologia e sociologia, non solo guidati da agende che provocano irrimediabilmente rotture nell'identità delle persone (1.16).

In definitiva, le sfide individuate dai Centri hanno posto in rilievo il carattere complesso e multidimensionale della coppia e delle relazioni familiari, mostrando come i vincoli ma anche le risorse possono essere individuate nella loro duplice dimensione materiale (di beni, servizi, disponibilità economiche) e immateriale (di valori, cultura e relazioni).

CAPITOLO 4

La famiglia di fronte alle sfide e alle opportunità del contesto sociale, economico, ecclesiale

(Ana Lucía Hernández Cordero e Pablo García Ruiz)

4.1 Le sfide culturali della globalizzazione

La globalizzazione è alla base di una serie di trasformazioni culturali che hanno un impatto diretto sulla famiglia e sul suo sviluppo, erodendone la centralità nella vita della società e dei suoi membri. L'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* esprime questa realtà quando segnala alcuni "cambiamenti antropologico-culturali a causa dei quali gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare" (AL 33). Tra questi, il ritmo di vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa spiccano come fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di opzioni permanenti del progetto familiare. *Amoris Laetitia* (n. 43) suggerisce anche che le famiglie si sentono spesso abbandonate per la mancanza di interesse e lo scarso sostegno che ricevono dal loro ambiente sociale e culturale. Questo abbandono genera evidenti conseguenze negative per la società stessa, come la crisi demografica, le difficoltà educative, la fatica nell'accogliere una nuova vita, il disagio emotivo che spesso sfocia nella violenza.

Le risposte dei questionari raccolte dai Centri affrontano queste preoccupazioni a livelli diversi e da prospettive diverse. Una sensazione generale è che il recupero del valore della famiglia e del matrimonio nello sviluppo della società sia essenziale.

La famiglia come asse per lo sviluppo sociale e valore sociale del matrimonio (2.15).

La famiglia come valore e l'impatto delle famiglie nella società (2.14).

Tra le sfide che le famiglie devono affrontare nell'odierna società globalizzata, *Amoris Laetitia* sottolinea che "l'indebolimento della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (...) danneggia la maturazione delle persone, la coltivazione dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città ed i popoli» (AL 51). Questa preoccupazione si riflette ampiamente nelle risposte ricevute nei questionari.

Promozione della cultura della vita ed il valore della famiglia nelle campagne pubblicitarie e/o pratiche che promuovano la solidarietà, il rispetto e riconoscimento del valore di ciascun membro della famiglia (1.04).

Questo compito implica rivedere e considerare tutte quelle altre forme di

famiglia che vogliono essere categorizzate nell'istituto del matrimonio. L'apertura al dialogo è positiva e necessaria di questi tempi, ma senza perdere di vista il concetto antropologico di famiglia.

Dovremmo partire da un'antropologia della famiglia, tornare alle fondamenta di un'antropologia familiare. Dovremmo concentrarci sulla promozione piuttosto che sulla prevenzione, in quanto non c'è prevenzione senza una promozione preventiva. Mi sembra che se siamo convinti della bellezza della famiglia, facciamo eco ad *Amoris Laetitia* (EXPERT MEETING).

Deviazioni dalla sessualità e mancanza di una chiara base antropologica come punto di partenza, che si traduce soprattutto nella categorizzazione giuridica del matrimonio con ogni tipo di unione (2.02).

Le persone credono che ogni forma di famiglia, qualunque sia la sua costituzione, sono ugualmente valide (2.12).

Uno dei gruppi a cui dovrebbero essere indirizzate le iniziative è quello dei giovani. I giovani sono più esposti all'influenza dei media che trasmettono idee contrarie ai valori del matrimonio, della maternità/paternità e della famiglia (cfr par. 2.3). Per questo il dialogo con le nuove generazioni e la trasmissione del valore del matrimonio deve essere una sfida che dobbiamo affrontare con solvibilità.

Le persone non credono nel matrimonio, né vogliono sposarsi. 75% dei bambini nascono fuori dal matrimonio.

E' di vitale importanza rincantare le giovani generazione con il valore dell'impegno coniugale, con la maternità e la paternità e con la felicità che deriva dal formare e vivere in famiglia (2.12).

Ma questo compito non è solo delle istituzioni, è infatti una sfida che le famiglie devono affrontare dall'interno delle loro case, cambiando quei valori del mondo individualistico e competitivo in cui viviamo.

Educare le nuove generazioni ai veri valori e virtù umane e non tanto al successo professionale ed economico. I genitori allevano inconsapevolmente i figli pieni di oggetti materiali e li incoraggiano a cercare il successo in aree che non consentono loro di sviluppare relazioni interpersonali ricche e fruttuose (2.12).

Per questo uno dei problemi presenti nelle nostre società riguarda quella visione competitiva e poco solidale che viene promossa dal mercato e dall'educazione. Questo è l'isolamento delle famiglie nell'ambiente sociale che è aggravato dall'ascesa delle nuove tecnologie. È possibile superare l'individualismo e comportamenti competitivi se siamo in grado di utilizzare i *social network* per favorire una maggiore connessione tra le famiglie, sia nel contesto di quartiere che con l'ambiente circostante.

Superare l'individualismo accentuato dalle nuove tecnologie e affrontare l'isolamento delle famiglie (2.09).

L'isolamento è dovuto al fatto che oggi la vita coniugale e matrimoniale è percepita in modo intimo, come un evento privato. Ciò impedisce l'esperienza di occasioni di confronto e relazioni tra la famiglia e le altre istituzioni (scuola, associazioni, lavoro...) (2.07).

Promozione dello stile di vita di "supporto" e familiare. Per esempio: promuovere pasti in famiglia, guardare in tempo programmi di narrativa selezionati e discuterli, escursioni e visite artistiche, ecc. e la promozione di gruppi familiari con le stesse problematiche al fine di incoraggiarsi reciprocamente, scambiare esperienze, divertirsi insieme (2.09).

È importante promuovere azioni che sostengano la solidarietà tra famiglie, proponendo opportunità di incontro e scambio tra loro. Ciò potrebbe contrastare l'isolamento e la tendenza di chiusura delle famiglie.

In relazione agli aspetti socio-politici del benessere sul nostro territorio, vi sono esperienze di benessere partecipativo, in cui le famiglie ed i cittadini forniscono attivamente la propria assistenza nell'organizzazione delle operazioni della comunità, partecipando all'intero processo, dall'analisi dei bisogni alla loro implementazione (2.07).

Quando si lascia trasportare da questa logica individualistica e consumistica, la società si trova di fronte a pratiche che minano lo sviluppo vitale di tutte le persone.

Una società iper-consumerista che si traduce specialmente nell'aborto e nell'eutanasia, uccidendo la società passata e futura al fine di vivere un presente frenetico e superficiale (2.02).

Partendo dai presupposti di una mentalità individualistica e consumistica, la società odierna pone tre grandi sfide che riguardano le famiglie e che richiedono un'attenta riflessione e un intervento delicato: l'interruzione volontaria della gravidanza, la maternità surrogata e l'ideologia di genere.

Con la legge sul matrimonio dello stesso sesso, sull'identità di genere ed una legge sulla libera riproduzione assistita, le buone pratiche sono sostenute dalla promozione di ciò che è naturalmente buono per il pieno sviluppo dell'identità personale e sociale, attraverso l'educazione formale e informale (2.17).

L'antropologia cristiana aiuta a percepire la realtà dell'aborto e dell'obiezione di coscienza dal punto di vista della bioetica, ponendo domande fondamentali, quali: quando inizia la vita? Chi decide chi è una persona? Qui entrano in gioco questioni legate ai diritti delle persone e ai valori della vita che non possono essere ignorate.

I grandi dibattiti dei nostri tempi ruotano attorno a questioni bioetiche. Particolarmente urgenti sono le questioni dell'aborto legale e dell'obiezione di coscienza.

Le questioni si incentrano quindi sulla discussione su "chi è una persona" e "i diritti di chi prevalgono". La sfida è non lasciare che la sola legge decida arbitrariamente chi è una persona (2.05).

Avere un figlio è un desiderio umano e familiare profondo ed evidente. Si ipotizza che le attuali tecniche di riproduzione assistita contribuiscano a realizzare questa aspirazione quando è problematica, ma nella società individualista e consumistica si è passati dal considerare la paternità non come un legittimo desiderio ma come un presunto diritto. Questo cambiamento di mentalità sta identificando i bambini desiderati in merce che può essere acquistata, ad esempio, con la maternità surrogata.

Il desiderio di avere figli è intrinseco nell'uomo ma non può essere sempre soddisfatto a causa di problemi medici. L'infertilità ha portato allo sviluppo di tecniche di riproduzione assistita (*ART - Assisted Reproductive Techniques*), che sono "procedure volte a raggiungere il concepimento di un essere umano, ma senza l'unione fisica tra uomo e donna. Queste tecniche non sono sempre rispettose della dignità umana. Nel caso degli adulti, essi vengono utilizzati solo come strumenti per la procreazione, e nel caso del nascitu-

ro, come un articolo usa e getta e commerciabile, moralmente inaccettabile (2.05).

Questa pratica mette al centro della discussione il desiderio di procreare, ma perde di vista il diritto che i figli hanno sia alla madre che al padre.

Avere un figlio non è un diritto genitoriale, ma i figli hanno il diritto di avere un padre ed una madre (2.17).

A quanto pare, il grande sviluppo delle tecniche di riproduzione assistita ha comportato un boom nella valutazione della riproduzione genetica, a scapito, ad esempio, dell'adozione. Questa tendenza sta portando a pratiche come la maternità surrogata, che dovrebbe essere oggetto di riflessione dal punto di vista dell'etica, dei valori e della dignità umana.

Maggiore formazione etica sul tema della procreazione assistita per le coppie al fine di creare consapevolezza di come i medici tendano a proporre la procreazione come unica soluzione e farne un business e sensibilizzare sul tema dell'adozione da un punto di vista etico e umano (2.18).

Una genitorialità responsabile richiede un'adeguata conoscenza della sessualità umana in tutte le sue dimensioni, biologiche, emotive e sociali, che aiuti a discernere come realizzare i desideri della genitorialità nel contesto del progetto familiare stesso. Un elemento importante in questo contesto è la conoscenza e la diffusione dei metodi naturali di regolazione della fertilità.

La pianificazione naturale della famiglia e le sue sfide attuali (2.14).

Promuovere il riconoscimento della fertilità ciclica femminile al fine di facilitare l'esercizio di una procreazione veramente responsabile che riconosca la ricchezza della fertilità umana. Insistere sul diritto alla vita di ogni essere umano, in ogni circostanza, insistendo sulle modalità naturali di procreazione. Diffondere la realtà dello scarto di embrioni nella riproduzione assistita, sia al grande pubblico che agli studenti di medicina. Educazione sessuale (2.17).

Infine, nelle risposte ai questionari, si segnala l'incidenza di un panorama internazionale in cui la promozione dell'ideologia di genere e di una cultura che concettualizza la sessualità principalmente come prodotto di consumo sta portando, soprattutto giovani, ad avere pratiche sessuali estranee a un vero impegno affettivo, e al margine di un progetto di vita basato sulla donazione interpersonale. Così, in questo contesto, la pornografia diventa progressivamente una risorsa di apprendimento, con conseguenze negative per lo sviluppo di una personalità matura, espressione di valori morali e sociali. In questa linea, le risposte ai questionari comprendono che la famiglia deve recuperare il suo ruolo di educatrice dei bambini e dei giovani, in particolare in relazione al loro sviluppo affettivo-sessuale.

Sta diventando sempre più evidente che le principali questioni morali e di valore hanno un impatto sui bambini in età sempre più giovane. La promozione dell'ideologia di genere, l'esperienza di una sessualità incompresa e spezzata, la normalizzazione della pornografia e la promozione dell'autonomia e della libertà come valori e ideali supremi da raggiungere sono temi che nei media (pubblicità, programmi, serie, riviste) raggiungono bambini con messaggi attraenti (2.05).

Vi è una doppia missione: riconoscere ed evidenziare l'insostituibile compito dei genitori nell'educazione sessuale dei propri figli e l'importanza di essere a conoscenza dei contenuti dei programmi scolastici (2.05).

Le risposte dei Centri di ricerca intervistati coincidono con il discorso di *Amoris Laetitia* sui problemi che riguardano le famiglie di questi tempi segnate da individualismo, competitività ed egoismo. Nello specifico, c'è preoccupazione per il basso tasso di natalità che colpisce i paesi occidentali e che sta avendo ripercussioni sull'invecchiamento di queste società.

“Il declino demografico, dovuto a una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche globali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui il susseguirsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia anche che nel tempo porti all'impoverimento economico e alla perdita di speranza per il futuro. Il progresso delle biotecnologie ha avuto anche un forte impatto sulla natalità”. Si possono aggiungere altri fattori come “l'industrializzazione, la rivoluzione sessuale, la paura della sovrappopolazione, i problemi economici. La

società dei consumi può anche scoraggiare le persone dall'aver figli solo per mantenere la loro libertà e il loro stile di vita" (AL 42).

I cambiamenti che le famiglie hanno subito in conseguenza delle trasformazioni culturali di un mondo globalizzato si sono tradotti in sfide sociali specifiche non banali. Le risposte dei Centri intervistati hanno evidenziato alcuni aspetti in particolare, in coincidenza con le riflessioni di *Amoris Laetitia* e, anche, con la letteratura accademica di riferimento (vedi capitolo 5 di questo documento). Tra i temi affrontati in letteratura spicca la diffusione di nuove realtà familiari, come le famiglie monogenitoriali, ricostruite, migranti e transnazionali o le madri sole per scelta, accentuando la diversità in termini di modelli e strutture familiari. Questi generano dinamiche sociali specifiche e ovvie sfide sociali.

4.2 Politiche pubbliche: nella famiglia o per la famiglia?

Le politiche sociali mirano a garantire il benessere dei cittadini. Le misure relative ad ambiti quali i rapporti di lavoro, la salute, l'istruzione e l'alloggio, quindi, devono tenere presenti le famiglie - come area immediata del benessere personale - come protagoniste e beneficiarie dirette delle politiche sociali. Le risposte dei Centri di indagine affermano esplicitamente questo:

La ricerca dei membri del nostro Centro propone che le politiche pubbliche dovrebbero fornire un supporto più tangibile per diverse forme di famiglia (ad esempio, famiglie in cui i parenti si assumono la responsabilità primaria dei bambini a causa dell'incapacità/indisponibilità dei genitori). Ad esempio, uno dei progetti di ricerca ha rilevato che i parenti affrontano difficoltà finanziarie nella cura dei bambini imparentati, ma non possono beneficiare del sostegno finanziario come genitori affidatari (1.02).

Gli interventi di politica pubblica potrebbero essere potenziati in quattro aree: generazione di offerte di lavoro; una migliore istruzione con una revisione del rapporto tra famiglia e scuola; salute; e abitazione (1.01).

La difficile situazione delle famiglie oggi richiede l'intervento dello Stato attraverso politiche familiari chiare e attente al loro sviluppo e al loro benessere. Questa richiesta è maggiore nel caso di quelle famiglie che affrontano difficoltà maggiori e più diversificate.

Interventi statali sono specialmente necessari nell'area della marginalizzazione, ad esempio: nel caso di problemi e deprivazioni che, a causa delle loro caratteristiche, superano le capacità o i punti di forza degli individui.

Riguardo ciò, disuguaglianze e povertà strutturale lacerano fortemente le famiglie, e a loro volta, le dinamiche familiari; se una famiglia non soddisfa i propri bisogni primari di cibo, abitazione, sanità, istruzione e sicurezza, sarà difficile dare priorità ad altre problematiche di vitale importanza come la formazione spirituale dei suoi membri (2.05).

Il rafforzamento dell'armonia familiare e lavorativa e la prospettiva della famiglia sulla politica matrimoniale (2.15).

Considera essenziale la promozione di politiche pubbliche per sostenere la famiglia, in quanto il benessere della famiglia assicura la comunione d'amore e valorizzazione della dignità personale di ciascuno dei suoi membri (1.07).

I Centri presi in esame presentano la necessità di politiche sociali per comprendere la famiglia come attore sociale. Oltre alle misure attuative a sostegno di gruppi specifici, il sostegno dello Stato attraverso un intervento globale deve raggiungere tutte le famiglie. Devono essere i protagonisti di una politica sociale veramente "*family friendly*", cioè realizzata con e per le famiglie.

Mancanza di una politica pubblica sostanziale volta a migliorare lo sviluppo della famiglia come gruppo sociale. Ciò che domina è la considerazione dei problemi sociali come attributi di individui isolati: politiche giovanili, anziani, ecc.; o come caratteristiche di specifici gruppi economici: popolazione povera, emarginata, ecc. (2.02).

Una prima necessità è rendere le famiglie protagoniste delle politiche di *welfare* superando le forme passive di benessere. In questo senso, vi è un bisogno di promuovere le politiche "con" e "per" le famiglie e non solo "sulle" famiglie (2.07).

Lo Stato deve porre la famiglia al centro delle proprie politiche pubbliche come soggetto di intervento ed allocare maggiori risorse alle politiche familiari. Allo stesso modo, deve risolvere il grande debito che ha nei suoi

confronti. Attualmente, nel contesto della pandemia, la scarsità dei servizi, medicine e sostegno alle famiglie li ha messi sull'attenti, ovvero, in una situazione di maggiore vulnerabilità (2.05).

Tra i temi specifici delle politiche familiari a sostegno delle famiglie, ve ne sono alcuni particolarmente urgenti, come le situazioni di grave precarietà economica, che non possono essere considerate questioni private o che devono essere risolte con i soli meccanismi di mercato. L'intervento pubblico deve tenere conto delle diverse risorse disponibili in ambito economico, politico e sociale e garantire che l'effettiva distribuzione dei beni sia conforme alle reali esigenze dei cittadini e delle loro famiglie.

Necessità di interventi economici rivolti alla famiglia non solo come soggetto privato, ma anche come soggetto sociale (1.06).

L'economia gioca un ruolo significativo nel promuovere il benessere della famiglia. Mentre il paese realizza crescita economica e sviluppo, gli effetti positivi si riversano sulle famiglie. In tempi di alta inflazione, disoccupazione e instabilità macroeconomica, i risparmi vengono spazzati via e quindi i redditi si esauriscono. Ciò mette a dura prova le famiglie ed è probabile che emergano tendenze devianti quando gli individui cercano meccanismi di *coping* . La pianificazione economica dovrebbe quindi essere fatta tenendo presente il benessere della famiglia in modo che le strategie escogitate funzionino per promuovere il benessere delle famiglie per una società più forte (1.03).

Sostegno all'economia familiari e consulenze familiari gratuite. Consulenza familiare e gestione di programmi e progetti (2.15).

L'intervento politico per i soggetti vulnerabili e di protezione sociale potrebbe essere:

Promuovere misure che miglioreranno l'integrazione dei trasgressori ed ex detenuti nelle loro famiglie e nella comunità.

Riconoscere e avviare programmi di responsabilizzazione per vedove, vedovi e fanciullo insieme alla fanciulla.

Sensibilizzare e fornire consapevolezza alla comunità e ai membri della famiglia sui temi della vulnerabilità.

Facilitare la revisione della legislazione esistente per rispondere alla diffi-

cile situazione e alla protezione delle famiglie di strada e stabilire programmi di rafforzamento familiare, riabilitativo e di integrazione per le famiglie di strada (1.03).

Per un migliore intervento sociale, è importante effettuare diagnosi per identificare i bisogni di queste famiglie. Per questo è possibile stabilire alleanze con altri attori sociali che hanno un rapporto diretto con le famiglie, come avviene con molteplici organizzazioni della Chiesa cattolica e del Terzo Settore. Portare le loro competenze per formulare politiche sociali può fare una differenza importante nella comprensione dei bisogni più urgenti delle famiglie.

Diagnosi comunali delle principali esclusioni sociali (gruppi emarginati, mancanza di diritti e dinamiche familiari distruttive (dipendenze, suicidio, ecc.). Attenzione ai gruppi vulnerabili, ai più piccoli e più bisognosi (2.02).

Un intervento che potrebbe essere esplorato dalla Chiesa cattolica in questo ambito e nell'area della tutela dei minori potrebbe essere la realizzazione di un resoconto economico di quali siano i bisogni di un bambino, contestualizzati nel territorio (paese o continente), età, situazione familiare ecc. In altre parole, potrebbe fare un "trasferimento di conoscenza" in base alla propria esperienza, per la proposta di politiche pubbliche o cambiamenti istituzionali nella sfera pubblica (1.07).

Una questione che merita particolare attenzione è quella relativa a un'esigenza delle famiglie: che lo Stato rispetti la scelta del tipo di istruzione che desidera. Si tratta di una questione legata al diritto di decidere quale tipo di istruzione è più appropriato per i propri figli.

Garantire a livello costituzionale il diritto preferenziale dei genitori di educare i propri figli secondo le proprie convinzioni personali senza ingerenze abusive da parte dello Stato. Lo Stato garantisce che tutte le famiglie abbiano l'opportunità di fornire ai propri figli l'accesso a un'istruzione di qualità conforme alle loro esigenze educative, culturali, religiose, ecc. preferenze (2.12).

In relazione ai valori socio-culturali della famiglia, pensiamo che un grande problema che dovrebbe essere considerato urgentemente e risolto è il rischio della famiglia di perdere la propria autonomia e libertà riguardo

l'istruzione. Il ruolo sociale delle famiglie sta perdendo rilevanza e valore di fronte all'educazione pubblica, che ha smesso di considerare la propria funzione sussidiaria al ruolo dei genitori e ha ricoperto il ruolo principale di educatore per quanto concerne i valori predominanti della società (1.16).

Anche due temi che toccano le famiglie dovrebbero essere oggetto di intervento pubblico: la prevenzione della violenza nell'ambiente familiare e la protezione dei bambini.

Alcune politiche pubbliche che si rivolgano ai bisogni delle donne. Sensibilizzazione sul problema della violenza (2.14).

Le politiche per l'infanzia devono garantire la prevenzione degli abusi sui minori. I maltrattamenti possono essere identificati con pratiche abusive dovute alla negligenza o all'ignoranza dei genitori, quindi un modo per intervenire è con la formazione ad un'educazione responsabile.

Un'altra importante sfida è legata alla proiezione e alla protezione dei bambini. Questo perché il nostro Paese non ha una politica statale dedicata ai bambini, con i diversi Governi che si fanno carico di questa dimensione in modi diversi, ma non trasversali nel tempo. A ciò si aggiunge la mancanza di formazione sulle competenze genitoriali, generando una forte tendenza alla normalizzazione dell'abbandono e dell'assenteismo dei genitori, normalmente espressa in una flagrante inosservanza degli assegni di mantenimento dei figli (2.22).

La negligenza e l'abuso dei figli da parte delle proprie famiglie (in molti casi, i figli sono sradicati dalla famiglia di origine e affidati a cure residenziali). Misure preventive devono essere poste in essere contro possibili negligenze sui figli da parte delle famiglie. Queste strategie si riferiscono all'educazione familiare, coordinamento degli uffici pubblici e tribunali di giustizia familiare (2.08).

Gli attuali lavori di prevenzione nel benessere dei bambini dovrebbero includere misure che affrontino la povertà, ecc. Considerando che la maggior parte dei casi di maltrattamento è dovuta all'abbandono dei minori, dovrebbe essere fornito un maggiore sostegno a queste famiglie. La ricerca dei membri del nostro Centro sostiene anche l'educazione precoce per le famiglie a basso reddito (1.02).

All'interno di ciò che viene chiamato abuso, la mancanza di sostegno all'infanzia è intesa come un altro modo di violare i bambini.

Mancato pagamento degli alimenti (che porta diverse conseguenze, sia sociali, emotive ed economiche, ma soprattutto, la rottura dei rapporti familiari tra padre/madre e figli).

“Alimenti minimi”, per garantire un'infanzia dignitosa; e che in futuro possa essere “garantito” dallo Stato. Quanto sopra ha lo scopo principale che il “mancato pagamento” non leda i rapporti tra genitori e figli, quando vivono separatamente (2.08).

Infine, gli attuali cambiamenti sociali che incidono direttamente sullo sviluppo delle famiglie devono essere regolati dagli Stati attraverso politiche familiari che tutelino la famiglia come istituzione sociale.

Politiche pubbliche che garantiscono la protezione della vita dalla concezione alla morte naturale. Politiche pubbliche che garantiscano la protezione della famiglia e dei diritti dei genitori. Politiche pubbliche che garantiscano la protezione del matrimonio come fondamento della famiglia (1.04).

Queste considerazioni dei Centri presi in esame sono in linea con le affermazioni di *Amoris Laetitia* in relazione al ruolo sociale della famiglia e alla necessità di definire politiche sociali adeguate che le aiutino nella loro missione educativa e assistenziale.

“La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta. La difesa di questi diritti è “un appello profetico in favore dell’istituzione familiare, la quale deve essere rispettata e difesa da tutte le usurpazioni”, soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici. Le famiglie hanno, tra gli altri diritti, quello di “poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell’ambito giuridico, economico, sociale e fiscale” (AL 44).

Lo studio della legislazione, delle misure e delle azioni della pubblica amministrazione, e la relativa valutazione, per garantire il benessere delle famiglie, riflette l'importanza delle politiche sociali nello sviluppo di una società. In questo senso, le preoccupazioni dei Centri presi in esame coinci-

dono anche con i principali temi trattati nella letteratura accademica degli ultimi anni in materia di famiglie e politiche pubbliche.

4.3 Famiglia e lavoro

Il massiccio ingresso delle donne nel mercato del lavoro, insieme all'aumento della loro istruzione formale e superiore, ha messo sul tavolo del dibattito pubblico le difficoltà delle famiglie a conciliare lavoro e vita familiare, questo perché una volta che le donne lasciano i nuclei familiari per impegnarsi nel lavoro retribuito, i bisogni di assistenza e lavoro domestico vengono lasciati scoperti o vengono affrontati in modo inefficace. Prendersi cura e lavorare si traduce in doppi turni e un sovraccarico per le famiglie.

All'interno delle famiglie, le donne sono protagoniste di queste politiche, proprio perché sono state responsabili della cura e, di conseguenza, sono coloro che risentono di più delle difficoltà della conciliazione. Le donne hanno diritto a sviluppare una carriera lavorativa e professionale, senza dover rinunciare ai propri progetti familiari e di maternità. In questo senso, la partecipazione dello Stato è essenziale attraverso l'attuazione di politiche familiari che facilitino la conciliazione, rendendo i tempi di lavoro compatibili con le responsabilità genitoriali, coniugali e familiari. Ciò si riflette nelle risposte dei Centri intervistati:

Un altro importante bisogno riguarda le politiche per la *work-life balance*, sostegno alla genitorialità e lavoro, specialmente per le donne (2.07).

Dovrebbe essere incoraggiata l'applicazione delle politiche familiari che garantisca una adeguata *work-life balance*, di modo che i piani familiari come il matrimonio e paternità/maternità non siano sostituiti da una cultura della competitività del lavoro (1.19).

Esiste una preoccupazione latente per gli effetti che i problemi di conciliazione tra lavoro e vita privata stanno avendo sulla società, principalmente perché il mercato del lavoro è profondamente competitivo e incompatibile con una vita familiare piena. Questi effetti si riferiscono a un basso tasso di natalità, a un ritardo nell'età per la nascita del primo figlio, persino a una diminuzione del numero di bambini.

La grande maggioranza dei dipendenti non dispone del supporto legale per la cura dei figli: congedo di paternità/maternità, orari di lavoro flessibili, benefici legali per il mantenimento dei figli, ecc. Di conseguenza, le giovani coppie di sposi si trovano di fronte a una scelta impossibile: mettere su famiglia o crescere professionalmente ed economicamente. Poiché la società attribuisce valore allo sviluppo professionale, un'ampia percentuale di giovani coppie sposate sceglie di non avere figli (2.05).

Diffondere, difendere ed esigere il rispetto dei diritti della famiglia: dei genitori ad avere i figli che vogliono, dei figli e della famiglia con stabilità coniugale, all'equilibrio tra lavoro e vita privata, dei genitori nella cura e nell'educazione dei propri figli (1.23).

In linea con quanto sopra, si può parlare di diritto ad avere una vita familiare completa e di diritto dei padri e delle madri di dedicarsi alla crescita dei figli. In questo senso, la prospettiva del carico familiare è soppiantata da una visione del diritto alla cura e all'educazione. Per questo motivo, la conciliazione è vista come una misura a vantaggio di ciascuno dei membri della famiglia. Non si tratta solo di migliorare la situazione lavorativa delle madri e dei padri che lavorano, ma di migliorare la vita familiare favorendo i momenti di convivenza, interazione e svago.

I risultati indicano che l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare favorisce relazioni familiari positive, resilienza, pratiche familiari positive, salute mentale dei genitori e dei figli. Questi risultati sono simili quando si considerano famiglie monogenitoriali. Perciò, favorire politiche che contribuiscono all'equilibrio lavoro-famiglia (ore di lavoro ridotte, congedo parentale, orario di lavoro flessibile, supporto finanziario, assistenza all'infanzia a prezzi accessibili, ecc.) (2.01).

Il rafforzamento dell'armonia familiare e lavorativa e prospettiva politica della famiglia (2.15).

Ma la conciliazione non è solo un problema per le donne e le madri, è un problema delle famiglie. Per questo è necessario intervenire, ad esempio, nell'organizzazione dell'orario di lavoro di tutte le persone, proprio perché l'assistenza sia fornita sia dai padri che dalle madri.

Un cambiamento nella mentalità della cultura lavorativa organizzata in favore di una vita familiare più equilibrata (2.18).

Il secondo problema che evidenziamo rispetto ai valori socio-culturali della famiglia, è la mancanza di sostegno ai genitori sul posto di lavoro (2.05).

Un numero crescente di organizzazioni è interessato a promuovere questo aspetto con l'obiettivo di migliorare il benessere e la qualità della vita dei propri lavoratori. In questo contesto, una delle misure più utilizzate è lo *smartworking* e l'orario flessibile. Nello specifico, lo *smartworking* è un'opzione che consente loro di prendersi cura dei figli o dei familiari a carico in modo flessibile senza dover rinunciare a un'intera giornata.

Orari di lavoro flessibili per tutti i lavoratori con obblighi familiari. Orari di lavoro più flessibili, lavoro online, valutazione del lavoro per il conseguimento degli obiettivi, ecc., sono diffusi nelle aziende (2.12).

Modalità di lavoro flessibili per uomini e donne con responsabilità familiari: lavoro part-time, *smartworking*, ecc. (2.12).

Sensibilizzare i responsabili delle Risorse Umane e i capi/datori di lavoro sulla necessità di promuovere un'organizzazione più focalizzata sulla persona e sui suoi bisogni familiari (1.11).

Oltre alla riorganizzazione dell'orario di lavoro, è necessario implementare servizi pubblici e comunitari che rafforzino una visione più sociale dell'assistenza. Ad esempio, asili nido, centri di educazione della prima infanzia o centri estivi per la cura dei bambini, sono alcune delle misure fondamentali che aiutano a raggiungere un equilibrio tra le esigenze del mercato del lavoro e l'assistenza domiciliare.

Politiche che favoriscano l'equilibrio lavoro-famiglia; sostegno finanziario per i genitori con figli (scuole materne, *babysitter* e altri benefici finanziari) (1.11).

Un'assistenza all'infanzia di alta qualità e conveniente offre un luogo sicuro per i bambini che consentirà ai genitori di lavorare per provvedere alla

famiglia e per consentire loro di riposare. Supporti più solidi nell'assistenza all'infanzia rappresenterebbero un cambiamento rilevante a sostegno della salute generale della famiglia (1.13).

La Chiesa appare nel discorso dei Centri considerati come una delle istituzioni che apporta risorse per la conciliazione delle famiglie attraverso l'offerta di servizi per l'infanzia. La sua partecipazione è essenziale in due modi: da un lato, sono misure specifiche per facilitare la riconciliazione familiare, e dall'altro, sono risorse adeguate e di qualità, in quanto percepite come spazi di socializzazione e formazione. In questo senso, non si tratta solo di coprire un bisogno di cura, ma di promuovere aree per lo sviluppo globale dei bambini e dei giovani.

La Chiesa potrebbe anche incrementare la disponibilità di un'assistenza all'infanzia di maggiore qualità e a costi contenuti. Ciò potrebbe offrire uno spazio sicuro per i bambini che permetterà ai genitori di provvedere alla famiglia e permettere loro di riposare (1.13).

Organizzazione di centri estivi per bambini/ragazzi organizzati dalle parrocchie per dare sostegno ai genitori che lavorano e allo stesso tempo offrire un contesto di socializzazione e crescita umana ai bambini/ragazzi (1.11).

Le riflessioni sulla conciliazione sollevano anche la necessità di riconoscere il lavoro domestico e di cura che le donne svolgono gratuitamente all'interno delle famiglie, attraverso il pagamento economico di tutti quei compiti che vengono svolti all'interno della casa. La remunerazione delle madri, o l'esternalizzazione di questo lavoro affinché le madri possano entrare nel mercato del lavoro, conferma l'importanza dell'indipendenza economica nello sviluppo delle donne.

Penso che per le donne sia essenziale poter avere un'entrata economica, sia che vengano pagate per il loro lavoro domestico o perché loro hanno un sostegno reale e di qualità in questi compiti e possono avere un lavoro retribuito fuori casa (2.12).

Questo riconoscimento sociale ed economico passa anche attraverso la valorizzazione della maternità e della paternità come obiettivo fondamentale

nelle società. I genitori svolgono il ruolo di trasmettitori di valori, comportamenti appropriati e buona educazione, tutti elementi essenziali per uno sviluppo psicologico, sociale e fisico ottimale dei bambini.

Riconoscimento e promozione del valore sociale della maternità (1.11).

La riconciliazione come tema fondamentale delle riflessioni sulle famiglie appare in *Amoris Laetitia* come un ostacolo alla convivenza e all'interazione all'interno delle famiglie. Da questo resoconto, la ricerca per intervenire su queste difficoltà delle famiglie per trovare il giusto equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di famiglia è in sintonia con le preoccupazioni dell'enciclica.

“Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni” (AL 44).

Si segnala infine che il problema della conciliazione è stato ampiamente studiato nella letteratura accademica recente (cfr. cap. 5). I Centri intervistati indicano che è una necessità di priorità per le famiglie e per la società risolvere i problemi di conciliazione tra lavoro e vita privata. In questo coincidono con altri agenti sociali e politici, nella ricerca di risorse e misure che favoriscano la conciliazione in maniera efficace e sostenibile.

4.4 Famiglia e povertà

La povertà è uno degli indicatori più utilizzati per comprendere il benessere delle società e, in particolare, quello delle famiglie. Per questo è diventato uno dei principali problemi da contrastare sia da parte della pubblica amministrazione che delle organizzazioni locali e internazionali.

La povertà può essere definita come l'impossibilità di accedere alle risorse minime di base per soddisfare i bisogni fisici e sociali, regredendo ad un tenore di vita inadeguato. Inoltre, la povertà è aggravata dal persistere della disuguaglianza sociale. In larga misura, la povertà è ereditata: è molto pro-

babile che i bambini provenienti da famiglie povere siano poveri da adulti e costituiscano nuove famiglie povere.

Vi è una trasmissione di rischio intergenerazionale, perciò sta al sistema essere in grado di rompere cicli ripetitivi (2.01).

Una comprensione globale della povertà ci permette di comprendere che si tratta di un fenomeno sociale che si spiega attraverso l'interrelazione di vari fattori: economici, politici e sociali. Povertà ed esclusione sociale presentano una multidimensionalità di caratteristiche di cui dobbiamo tenere conto: la posizione nel mondo lavorativo ed economico, la difficoltà di accesso ai servizi e alle tecnologie digitali, il rifiuto nel campo delle relazioni sociali e le relative conseguenze psicosociali.

Non è solo una mancanza di risorse economiche o una mancanza di reddito e risorse per garantire mezzi di sussistenza sostenibili. Sono tre gli elementi che vengono presi in considerazione quando si classifica una comunità o un gruppo di persone come poveri: istruzione, alimentazione e salute (povertà multidimensionale - cfr Box per una riflessione sull'importanza di un'altra dimensione più specifica, la povertà relazionale).

“Per porre fine alla povertà, dobbiamo anche riconoscere che l'essere poveri non è solo definito da consumi insufficienti o mancanza di reddito. Altri aspetti dell'esistenza sono fondamentali per il benessere, come l'istruzione, la disponibilità di infrastrutture essenziali, i servizi sanitari e la sicurezza sociale. Si può guadagnare più di \$ 1,90 al giorno, ma sentirsi ancora poveri se non si ha accesso ai servizi essenziali. Allo stesso modo, coloro che guadagnano meno potrebbero avere bisogni ancora maggiori se non hanno acqua pulita da bere o un ambiente sicuro per le loro famiglie.

Questo concetto ampliato e “multidimensionale” rivela un mondo in cui la povertà è un problema molto più ampio e interconnesso, sottolineando l'importanza di investire di più nel capitale umano. A livello globale, la proporzione di poveri, basata su una definizione multidimensionale che include consumi, istruzione e accesso ai servizi essenziali, è circa il 50% superiore a quella basata sulla sola povertà monetaria. Nell'Africa subsahariana, più che in qualsiasi altra regione, le carenze in una dimensione spesso vanno di pari passo con le altre. Bassi livelli di consumo sono spesso accompagnati da tensioni e difficoltà di

dimensioni non monetarie”(World Bank. 2018. *Poverty and Shared Prosperity 2018: Piecing Together the Poverty Puzzle*. Washington, DC: World Bank, p. 5).

BOX: Povertà relazionale: una definizione dal Family International Monitor (*)

Nella letteratura internazionale, la dimensione relazionale della povertà è inclusa solo marginalmente nelle definizioni di povertà multidimensionale (cfr. sezione 3.2 di questo Rapporto - Banca Mondiale, 2018).

Esiste anche un approccio strutturale alla “povertà relazionale”, che la definisce come “le persone sono povere a causa degli altri”, definendo così la povertà “in relazione” alle altre persone (con implicazioni in termini di disuguaglianze di potere, opportunità – cfr., i materiali di The Relational Poverty Network (RPN) Vedi anche la voce “povertà relativa”.

*In questo Rapporto per “**povertà relazionale**” si intende la mancanza o fragilità delle relazioni delle persone (in famiglia e nella società), che le rende più vulnerabili perché più isolate. Questo significato non è ancora del tutto formalizzato nella letteratura internazionale, in forte sintonia con gli approcci delle “capacità relazionali” come fattori di protezione contro la povertà, e con la letteratura “positiva” sulle relazioni come generatori di benessere individuale e sociale (vedi A. Sen e la letteratura “Gross National Happiness” (FIB), che interroga la lettura puramente economica del PIL/PNL.*

Le due necessità fondamentali per le famiglie che vivono in povertà od esclusione sociale sono la mancanza di strutture di sanità pubbliche ed un’economica di base che li permetta di raggiungere un nutrimento sufficiente e bilanciato (1.16).

Istruzione e sanità, come pilastri dello sviluppo umano, devono essere considerati come priorità (2.13).

Un’assistenza sanitaria globale e un’alimentazione sana per tutte le persone, ma soprattutto per i bambini, sono misure urgenti e fondamentali per combattere la povertà.

* Family International Monitor, *Family and Relational Poverty, Report 2020*, UCAM Publications Service, Murcia 2021 (Appendice al capitolo 3. GLOSSARIO, p. 54-55).

L'assistenza sanitaria è un diritto fondamentale di tutte le persone e la disuguaglianza ad accedervi è strettamente legata alle situazioni di povertà. Le circostanze socioeconomiche sono fattori di rischio per la salute, al punto da essere intese come uno degli elementi determinanti della salute delle persone, tanto quanto il consumo di tabacco, alcol o stili di vita. La povertà accorcia la vita delle persone. Per questo è necessario un intervento degli Stati per garantire l'accesso ai servizi sanitari.

La disparità di accesso alla salute e all'istruzione continua a generare importanti lacune nell'accumulazione di capitale umano e sociale. Permangono condizioni sociali come la lingua madre, il livello di istruzione dei genitori, il luogo di nascita o l'etnia di appartenenza, che riducono le possibilità eque di sviluppo umano. Pertanto, deve essere assunta come politica di uno Stato, e non solo di Governo, offrire maggiori opportunità di accesso a servizi di qualità, servizi igienico-sanitari, salute e istruzione (2.13).

Le famiglie povere hanno bisogno di sostegno nell'alimentazione e nella salute. Una dieta buona, sana e di qualità è correlata ad una buona salute. Da questo punto di vista, intervenire per migliorare l'alimentazione delle famiglie implica un progresso nell'assistenza sanitaria.

La società civile ha molto da fare in questo campo e sono attese iniziative concrete da parte di associazioni e fondazioni per promuovere misure concrete nel campo della sicurezza alimentare, ad esempio il sostegno alla produzione agricola e alimentare sostenibile.

È necessario affrontare le dimensioni fondamentali della povertà: cibo e salute. Da un lato, le associazioni della società civile dovrebbero essere incentivate ad affrontare i bisogni alimentari di ciascuna regione in coalizione con il settore agricolo e dell'industria alimentare, nonché le associazioni della società civile che, con il sostegno del settore sanitario, cercano di affrontare i bisogni sanitari più importanti. Allo stesso tempo, è urgente incoraggiare la formazione nei settori dell'alimentazione e della salute attraverso i mezzi disponibili (1.16).

Oltre a creare meccanismi per accedere a risorse e servizi sanitari e alimentari, l'educazione sanitaria e alimentare vengono presentate come nuove strategie per combattere la povertà. In questo senso si punta ad una partecipazione molto attiva delle famiglie, in primo luogo, per educare sé stesse, e in

secondo luogo per prendere le decisioni migliori a vantaggio della propria salute e, nel caso dei genitori, a beneficio della salute dei propri figli.

La diffusione dell'educazione sanitaria e quella alimentare promossa attraverso i *social network*, siano essi istituzioni pubbliche, organizzazioni private o società civile. L'educazione e la promozione della conoscenza della corretta alimentazione e dei mezzi di assistenza sanitaria sono un elemento fondamentale per il miglioramento della salute (1.16).

In linea con quanto sopra, una specificità della povertà che colpisce in modo particolare i bambini e i giovani è la povertà educativa. Questa è solitamente una conseguenza della povertà economica. Una delle funzioni centrali del sistema educativo è quella di agire come un equalizzatore sociale, in modo tale da elevare il livello di istruzione della popolazione indipendentemente dall'origine socioeconomica di ogni persona. L'istruzione è, quindi, lo strumento principale per uscire dalla povertà, fungendo da elemento chiave di ascensione sociale, tuttavia, non sempre funziona bene.

Ci sono fattori scolastici, familiari e sociali che influenzano l'accesso dei bambini all'istruzione. La situazione di povertà ed esclusione subita da un numero sempre maggiore di famiglie colpisce più gravemente i bambini in età scolastica. La povertà educativa si riferisce all'impossibilità di apprendere e svilupparsi in condizioni ottimali. Un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa è la chiave per combattere la povertà e la disuguaglianza.

La povertà educativa è spesso causata dalla povertà economica, per cui molti bambini e giovani non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei (2.12).

L'incidenza della povertà economica nell'area dell'istruzione, che è una proiezione bidimensionale della stessa. Questo perché coloro che hanno accesso all'istruzione privata, che è di qualità superiore a quella pubblica - anche se valutata a livello medio, come mostra il rapporto PISA - sono quelli che, non per colpa loro diretta, stanno approfondendo e perpetuando il divario economico, ora per ragioni educative (1.12).

Il livello di arretratezza educativa degli adulti si traduce in un basso livello di occupabilità, il che rende urgente ridurre l'arretratezza educativa attraverso programmi di sostegno agli studenti, compresi progetti di residenze

studentesche sovvenzionate che proteggano e promuovano la scolarizzazione degli studenti. In questo modo i bambini possono crescere in una comunità educativa che promuove il loro sano sviluppo e riduce i tassi di abbandono scolastico (2.05).

Per combattere la povertà educativa sono necessarie risposte articolate attraverso politiche sociali che mirino a combattere la povertà in generale e quella educativa in particolare. Pertanto, è importante conoscere quelle iniziative comunitarie, locali e microsociale che si stanno realizzando per soddisfare i bisogni dell'ambiente scolastico derivati dalla povertà delle famiglie.

Nel nostro territorio esistono esperienze che realizzano azioni educative capaci di un dialogo aperto con il contesto e con le comunità, considerando il territorio come un laboratorio di sperimentazione sociale e culturale (2.12).

L'analisi della povertà e delle famiglie ci porta a identificare gli interventi che cercano di ridurre la povertà attraverso politiche e programmi che aiutino le persone a superare le barriere che incontrano e ad integrarsi negli ammortizzatori sociali esistenti, uno di questi è il lavoro.

In modo più intenso e drammatico, le famiglie povere hanno bisogno del lavoro e dell'accesso all'assistenza sanitaria come due priorità principali, insieme all'alloggio e all'istruzione (2.19).

La generazione di impiego è la garanzia migliore che acconsente alle famiglie di soddisfare i propri bisogni primari, senza cadere nell'educazione statalista assistenziale (2.13).

Inoltre, un'occupazione di qualità può prevenire la migrazione e gli effetti negativi sulle famiglie.

Ci sono ancora molte, se non la maggior parte, comunità in cui le famiglie sono costrette a disintegrarsi per sopravvivere. In molti casi, le madri lavorano su doppi turni e i padri sono costretti a trasferirsi nelle grandi città o addirittura a emigrare in (altri paesi) per lunghi periodi (mesi o addirittura anni) per sostenere economicamente le loro famiglie. Ciò rende urgente creare posti di lavoro nelle comunità più svantaggiate affinché le famiglie non siano costrette a disgregarsi (2.05).

Ma la creazione di posti di lavoro deve soddisfare determinate caratteristiche che garantiscono il benessere dei lavoratori, deve essere formale e stabile. Ciò richiede politiche economiche che promuovano la stabilità finanziaria in modo che vi siano investimenti. Senza crescita economica non ci sono posti di lavoro di qualità, né piena occupazione.

Instabilità lavorativa: impieghi precari, poco pagati ed informali, specialmente per le donne (2.12).

Il miglioramento dell'offerta di lavoro deve essere accompagnato anche da un aumento della formazione della popolazione, sia a livello tecnico, tecnologico che accademico. Ciò significa un investimento in capitale umano per promuovere l'autonomia personale e lavorativa delle famiglie.

Il miglioramento nell'offerta di formazione a livello tecnico ed il cambiamento di mentalità riguardo il valore del lavoro, in corrispondenza di una solidarietà economica, possono aiutare molto famiglie ad uscire dalla povertà (2.19).

Un'altra delle strategie per ridurre la povertà, citate dai Centri intervistati, è il sostegno alle iniziative di microimprese. Si tratta di attività economiche gestite a livello microsociale, con l'obiettivo di generare reddito sufficiente a sostenere la famiglia.

Supporto diretto alle famiglie in povertà economica (sostegno economico nelle politiche pubbliche, microcredito) (1.25).

È stato dimostrato che i maggiori generatori di occupazione sono le imprese familiari. Gli incentivi fiscali sono necessari per promuovere e incoraggiare le micro e piccole imprese, in quanto sono il pilastro dell'economia nazionale (2.13).

Generare microimprese economiche basate sulla valutazione e sul riconoscimento personale delle capacità che tutti noi abbiamo (2.17).

Cooperativa a sostegno dell'imprenditoria femminile per donne con figli in situazioni di disagio sociale/povertà (1.11).

Infine, un altro ambito di intervento nella lotta alla povertà è l'organizzazione urbana e la creazione di servizi di qualità per i cittadini. La segregazione urbana, di servizio ed economica colpisce le famiglie a basso reddito, per le quali è necessario un intervento pubblico per abbattere gli ostacoli al superamento della povertà e dell'esclusione sociale.

Investimenti pubblici per il miglioramento della qualità della vita delle persone nei propri dintorni: accesso a servizi pubblici, aree verdi, combattimento della criminalità, miglioramento dell'accesso, promozione dell'integrazione (2.12).

Tutte queste considerazioni esprimono in modo concreto e dettagliato la preoccupazione contenuta in *Amoris Laetitia* circa il problema della povertà e il suo impatto sulla vita familiare. L'Esortazione Apostolica esprime graficamente come la povertà sia una realtà socioeconomica che "schiaccia le famiglie" e genera esclusione sociale e culturale.

"Voglio mettere in risalto la situazione delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante. Se tutti incontrano difficoltà, in una casa molto povera queste diventano più dure" (AL 49).

Come suggeriscono le risposte dei Centri intervistati, il superamento della povertà implica la promozione di servizi sanitari di qualità, la creazione di posti di lavoro dignitosi, la lotta alla precarietà e l'accesso a un alloggio dignitoso. Questa diagnosi coincide con quella della letteratura accademica sulla povertà, che evidenzia anche le terribili conseguenze per le famiglie, i bambini e la società nel suo insieme. In particolare, c'è un'importante produzione accademica intorno all'analisi dei programmi sociali di trasferimenti monetari rivolti alle famiglie in condizioni di povertà. Secondo i centri di ricerca analizzati per questo progetto, l'impatto di questi programmi non è del tutto positivo e la raccomandazione è l'attuazione di programmi sociali a lungo termine.

Un altro dei contributi evidenziati dagli studi sulla povertà mostra che i bambini, le famiglie monogenitoriali e le famiglie migranti sono identificate come gruppi con maggiore vulnerabilità alla povertà. In questo senso, *Amoris Laetitia* condivide la posizione dell'accademia, riservando un trattamento speciale alle famiglie migranti.

“Le migrazioni «rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare». Altra cosa è la migrazione forzata delle famiglie, frutto di situazioni di guerra, di persecuzione, di povertà, di ingiustizia, segnata dalle peripezie di un viaggio che mette spesso in pericolo la vita, traumatizza le persone e destabilizza le famiglie.

L’accompagnamento dei migranti esige una pastorale specifica rivolta alle famiglie in migrazione, ma anche ai membri dei nuclei familiari rimasti nei luoghi d’origine. Ciò deve essere attuato nel rispetto delle loro culture, della formazione religiosa ed umana da cui provengono, della ricchezza spirituale dei loro riti e tradizioni, anche mediante una cura pastorale specifica” (AL 46).

Tuttavia, le famiglie di migranti non appaiono come un gruppo prominente nelle risposte dei Centri intervistati. Ciò si spiega probabilmente perché anche le famiglie immigrate soffrono, in buona parte, di una situazione di povertà e, in questa prospettiva, sono oggetto di interesse per la loro situazione socioeconomica, più che per la loro origine geografica.

4.5 La Chiesa con la famiglia

Per i Centri, la Chiesa deve mostrare e, di fatto, mostra la sua sollecitudine per il benessere delle famiglie, tra trasformazioni culturali e sociali che generano nuove sfide e opportunità.

I Centri indicano alcuni ambiti in cui la Chiesa deve dare sostegno e accompagnamento alle famiglie perché possano realizzare il loro progetto di vita. I seguenti sono citati come i più importanti: comunitario, educativo e socio-economico.

La sfida per la Chiesa è che più persone, soprattutto più giovani, trovino nelle attività ecclesiali e nei consigli dei sacerdoti una risposta alle loro difficoltà, in linea con la loro fede in Dio (1.18).

La Chiesa si era caratterizzata per la sua rilevanza nell’assistenza sociale di fronte alla povertà, nell’orientamento di criteri bioetici e nelle istanze che promuovono il dialogo sociale. Un fattore che la Chiesa può continuare a influenzare in una prospettiva di fragilità è relativo all’assistenza nelle aree di povertà materiale e multidimensionale (1.12).

Un altro importante fronte su cui la Chiesa è intervenuta e dovrebbe continuare a farlo, sulla base delle sue università, è quello relativo al dibattito dottrinale e alla discussione sui temi dell'agenda dei valori (1.12).

Nell'ambito sociale e comunitario, la famiglia e il matrimonio sono indicati come due istituzioni naturali che devono essere difese e valorizzate, sia in termini di benefici per gli individui, sia nel loro contributo allo sviluppo della società nel suo insieme.

Le comunità ecclesiali sono anche chiamate a mettere in atto azioni che promuovano una nuova cultura del fare famiglia e della generatività, perché le ragioni del calo delle nascite non sono solo strutturali, ma anche culturali e, in questo senso, si potrebbe fare molto: un'azione formativa efficace e diffusa, rivolta non solo all'iniziazione cristiana dei bambini, ma anche ai giovani e alle giovani coppie, perché siano accompagnati e sostenuti nell'esprimere una progettazione familiare (1.05).

Matrimonio e famiglia: promuovere il valore del matrimonio come istituzione e sacramento naturali (2.16).

Proclamare la verità sul matrimonio e sulla famiglia. Organizzare attività pastorali che integrino la famiglia, promuovano la preparazione al matrimonio e generino comunità di famiglie (1.04).

Per questo la Chiesa non lascia sole le famiglie che stanno attraversando situazioni complesse come separazioni coniugali, divorzi, vedove o madri sole.

Iniziative di accompagnamento e formazione (preventiva e continua) del matrimonio e della famiglia in tutti i suoi processi e fasi, soprattutto per quelle particolari circostanze e situazioni irregolari tra cui: divorziati e divorziate, vedovi e vedove, madri sole, matrimoni in crisi, coppie in unione libera (2.02).

I giovani sono un gruppo con cui la Chiesa si sente sempre impegnata. Considerando questa relazione dal punto di vista della famiglia, i Centri percepiscono i corsi di preparazione al matrimonio, la formazione durante il corteggiamento e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio come azioni utili e necessarie.

Allo stesso tempo, riteniamo necessario elaborare proposte che accompagnino i giovani coniugi nei primi anni di formazione della loro famiglia, per aiutarli a costruire un futuro che faccia della loro nuova vita un bene comune per sé stessi e per la società. Se la famiglia è il nucleo della società, il matrimonio è il nucleo della famiglia (2.05).

Formazione per giovani coppie. Sensibilizzare in particolare i giovani su sui temi dei valori e dell'etica e le loro implicazioni (2.18).

Riteniamo urgente sviluppare iniziative per la preparazione e l'accompagnamento dei giovani coniugi, poiché la famiglia nasce dalla comunione coniugale. È necessario elaborare proposte che preparino gli sposi a un solido e realistico cammino di amore di fronte ai problemi vitali che il matrimonio sta attraversando (2,05).

Il catecumenato per il matrimonio è una buona pratica che stiamo attuando nel nostro Istituto, con ottimi risultati. Rafforzare l'accompagnamento delle coppie (fidanzati e sposati) (2.14).

“Preparazione al matrimonio”: rivolta alla società in generale, con particolare attenzione alla formazione degli agenti pastorali / diffusione speciale nell'area della Pastorale Familiare in varie città del Paese, tra le tante altre aree (2.16).

Oltre ad un accompagnamento specifico alle coppie di giovani, le Parrocchie si configurano come luoghi di incontro e di svago, secondo gli ideali della Dottrina sociale della Chiesa. Così, vengono creati spazi di integrazione per le famiglie, in cui i giovani assumono un ruolo di protagonisti e sono spesso promotori di iniziative di partecipazione dei cittadini.

Le comunità in cui bambini e ragazzi trovano nelle parrocchie spazi divertenti e interessanti da formare, riescono a collegare le loro famiglie ad uno spazio di sana crescita e sviluppo. Inoltre, si creano legami tra le famiglie che rendono più facile per loro affrontare le avversità grazie al sostegno che sono in grado di darsi l'un l'altra. L'integrazione delle famiglie è fortemente influenzata dall'esistenza di spazi come le parrocchie o alcune associazioni della società civile, a cui partecipano attivamente bambini e ragazzi (2.05).

All'interno delle comunità ecclesiali va promossa per quanto possibile la messa in rete delle famiglie e delle associazioni familiari, dove le famiglie si sentono protagoniste attive alla costruzione del bene comune. Un altro

aspetto su cui la Chiesa può dare un forte stimolo è la promozione dell'incontro tra generazioni, favorendo attività che permettano alle diverse età di incontrarsi e potenzialmente di attivare degli scambi (1.05).

Per quanto riguarda il campo educativo, viene sollevata l'importanza di affrontare il significato del matrimonio e il significato della sessualità. L'obiettivo è offrire un'educazione affettivo-sessuale ispirata ai valori cristiani. Per questo una delle grandi preoccupazioni che i Centri hanno espresso, in particolare i centri in America Latina, riguarda l'attuale diffusione dell'ideologia di genere e i suoi effetti dannosi sulla società, sui giovani e sulle famiglie. In questo senso, alcuni Centri si sono concentrati sul lavoro che deve essere svolto dalla Chiesa con tutte le famiglie, ma più specificamente con i giovani, come già menzionato. Un obiettivo è promuovere il dialogo, costruire ponti e accompagnare i giovani, che si sentono soli e forse sopraffatti dal cambiamento sociale.

Ci sembra che lavorare con i giovani sull'ideologia di genere sia molto difficile. Ma quando il dialogo si apre e si cominciano a sentire le ragioni per cambiare verso nuove realtà, è possibile accompagnare, guidare e chiarire (EXPERT MEETING).

Crediamo che promuovere questa formazione integrale della personalità, di fronte alle attuali ideologie predominanti nella legislazione educativa e nelle iniziative pubbliche, sia essenziale per salvaguardare e promuovere la famiglia come nucleo e seme della società. A tal fine è necessario proporre progetti di educazione affettivo-sessuale che comprendano tutte le fasi evolutive della persona, non solo l'adolescenza, e che offrano un'educazione sistematizzata e sequenziale che assicuri unità e continuità nel lungo periodo (2.05).

Educazione sessuale completa: rispettosa della dignità umana. Con la promozione di leggi e programmi a sostegno dello sviluppo integrale della persona, fondati su scienza, antropologia e sociologia, non solo guidati da agende che provocano irrimediabilmente rotture nell'identità delle persone (2.05).

I workshop sul sesso e il dibattito sul genere stanno aiutando molto anche famiglie, insegnanti e studenti sulle questioni di genere. Approfondire le questioni di genere (2.14).

Formiamo operatori pastorali nell'educazione sessuale per aiutare le famiglie con l'educazione sessuale (2.14).

Infine, le risposte dei Centri intervistati indicano che la Chiesa si sente impegnata a servire le famiglie in situazione a rischio di esclusione sociale. La Chiesa deve attendere la richiesta di lavorare con le famiglie che stanno attraversando determinati problemi socio-economici e hanno bisogno di accompagnamento, guida e sostegno ecclesistico.

Supporto pastorale per le famiglie più vulnerabili (2.14).

Promuovere una cultura di solidarietà con famiglie in condizioni precarie dovute alla povertà, migrazione, guerra o conflitti politici e sociali (1.04).

Per questo, oltre a promuovere la partecipazione delle famiglie alle attività sociali, cerca di realizzare progetti di aiuto materiale per le famiglie a basso reddito in cui sia promossa la solidarietà tra famiglie.

I movimenti ecclesistici secolari di varie congregazioni hanno programmi di formazione giovanile attraverso i quali promuovono la generazione di progetti di partecipazione sociale. Questi progetti hanno generato con successo programmi di sostegno per le famiglie più svantaggiate, da cui, oltre al sostegno nei settori dell'alimentazione, dell'alloggio, della nutrizione e dell'istruzione, formano legami economici che consentono alle famiglie con molte risorse di partecipare all'integrazione sviluppo degli altri (2.05).

CAPITOLO 5

**La soggettività sociale ed ecclesiale
della famiglia (come la famiglia
genera un'eccedenza di bene comune)**

(Francesco Belletti)

5.1 Apertura delle relazioni familiari, sostegno ed empowerment

La prima e più importante modalità con cui la famiglia può diventare un soggetto socialmente rilevante è la capacità di uscire dall'autoreferenzialità e dall'isolamento (sinteticamente riconducibili alla spesso abusata espressione "familismo"). In effetti dai materiali raccolti emerge con forza, in quasi tutti i contesti territoriali, l'isolamento e la solitudine di molte famiglie (già approfondito nel par. 3.1), che causano disagio relazionale, ma anche impoverimento materiale (cfr. par. 4.1). L'assenza di reti informali o di sostegni istituzionali può generare così situazioni di marginalità ed esclusione sociale da cui è difficile uscire.

[*Una delle maggiori sfide è*] il bisogno di socialità e relazionalità che molte persone – adulti ma anche minori – richiedono a vario titolo, di fronte a condizioni di solitudine familiare costante e/o crescente [*e...*] la necessità di trovare luoghi di ascolto e di presa in carico di problemi legati alle forme di esclusione e povertà (1.05).

Sebbene la famiglia sia vista come un valore sociale, è poco considerata come una rilevanza sociale. Sebbene la famiglia sia vissuta come una famiglia allargata, i suoi membri tendono ad essere più individualisti che focalizzati sul bene e sul valore delle relazioni (1.01).

Attorno a questo tema emergono diverse buone pratiche ed indicazioni operative, su due principali direttrici: il sostegno informale tra famiglie e il supporto più strutturato di enti ed istituzioni.

Numerosi sono i riscontri sulla centralità di un sostegno di tipo orizzontale, tra pari, attraverso il rafforzamento delle reti informali, le connessioni relazionali tra le famiglie nel vicinato e a livello comunitario, offrendo spazi ed occasioni di incontro e di condivisione, nella vita quotidiana, con dinamiche di reciprocità, solidarietà ed auto-mutuo aiuto informale.

[*Le buone pratiche*] Le esperienze di sostegno familiare in cui una famiglia solidale ne sostiene un'altra in difficoltà più o meno temporanea, coinvolgendo in questa attività i membri di entrambe le famiglie.

Progettare luoghi all'interno delle comunità che permettano alle famiglie di avere uno spazio di confronto, ascolto, socialità e dove i loro problemi siano affrontati in modo globale (1.05).

[*Supportare le famiglie a*] generare sinergia di interessi e focalizzare obiettivi, promuovere l'unione e non la concorrenza. Sensibilizzare su possibili reti (1.22).

Incoraggiare e promuovere un senso di comunità e la partecipazione di gruppi di fidanzati, coppie sposate e famiglie (1.14).

Implementare e innovare forme di solidarietà e aiuto reciproco tra famiglie, aumentare le reti di prossimità, valorizzare le opportunità culturali per le famiglie (1.06).

Percorsi di mutuo aiuto per famiglie che vivono situazioni simili (drammi) affinché possano sostenersi reciprocamente (1.11).

Molto rilevante risulta inoltre il supporto più strutturato e formalizzato, attraverso azioni, servizi e progetti di enti ed istituzioni pubbliche o private, per entrare in contatto diretto con le famiglie più isolate, ma anche per favorire, in modo sussidiario, il networking tra le famiglie. Questi progetti sono promossi e realizzati sia dalle istituzioni che dalle realtà associative, con metodologie e strumenti molto differenziati.

Proposte per la promozione ed accompagnamento per le coppie durante le transizioni della vita familiare sono attualmente in sviluppo. In particolare, i Gruppi per l'Arricchimento Familiare (GFE – *Groups for Family Enrichment*) mirano a creare spazi di riflessione sull'identità familiare e sulle competenze familiari per gruppi di coppie e genitori, a promuovere le risorse familiari e ad affrontare efficacemente le transizioni critiche, valorizzando la natura sociale delle relazioni familiari e incoraggiando una partecipazione attiva della famiglia al contesto sociale (1.05).

Utilizzo delle metodologie di accompagnamento e confronto nei Gruppi familiari/aiuto alla famiglia più attinenti alla vita di coppia e familiare (Gruppo di Incontro Familiare).

Problemi di discussione intorno alle problematiche dei genitori della famiglia e della coppia. Discussione e gruppi di lavoro per i genitori (1.27).

Il metodo maggiormente proposto ed auspicato per le istituzioni e le organizzazioni che intendono rispondere a questa specifica vulnerabilità è quello dell'*empowerment*, del coinvolgimento diretto delle famiglie come risorse, che non devono essere considerate solo come destinatari passivi di prestazioni o servizi, ma devono essere coinvolte in prima persona, rimesse in movimento, per tornare ad essere protagoniste del proprio progetto di vita e di sviluppo.

Approcci di sostegno e partecipazione a livello della società civile e a livello dei rispettivi spazi sociali possono svolgere un ruolo per contrastare l'esclusione sociale delle persone a basso reddito. È importante coinvolgere le persone interessate nei processi di partecipazione fin dall'inizio e progettarli insieme allo stesso livello. Non è facile fare esempi concreti, perché le condizioni e le strutture a livello delle aree sociali sono molto diverse.

Il sostegno a livello di quartiere (es. servizi di sostegno e soccorso per i parenti che si prendono cura di loro) sembra svolgere un ruolo nel sostenere le famiglie alla loro soggettività, per rafforzarle e promuoverle anche nelle loro reti sociali (1.09).

Rendere le famiglie più consapevoli delle loro opportunità di partecipare e modellare le loro vite a livello locale, nel loro ambiente di vita più prossimo; ampliamento delle offerte per il networking delle famiglie; ulteriore ampliamento dei luoghi di incontro per le famiglie, affinché possano scambiare idee ed esperienze. Sensibilizzare le famiglie su chi rappresenta i loro interessi (associazioni familiari) (1.15).

Abilitare e responsabilizzare le persone in situazioni ed emergenze sociali, ad esempio attraverso offerte concrete di partecipazione a livello degli spazi sociali o dell'ambiente sociale rilevante per queste persone (1.09).

Anche quando emerge la necessità di sostegni più specifici, da parte di professionisti, il protagonismo delle famiglie deve essere garantito, per non espropriarle della propria capacità generativa e della propria autonomia e responsabilità.

Investire nella formazione degli esperti che lavorano con famiglie in difficoltà (molteplici e ripetute o inaspettate): è fondamentale che le valutazioni/interventi siano fatte nel rispetto della storia della famiglia e della loro visione preferita della vita, con la loro partecipazione attiva, amplificando i loro punti di forza e risultati unici, consentendo loro di rispondere con resilienza alle avversità, di sentirsi autori della propria vita e fiduciosi nella propria capacità di autoefficacia.

Che le famiglie, i professionisti e la comunità abbandonino la “lente del deficit” (che può vedere solo il lato multiproblematico delle famiglie in difficoltà) e adottino la “lente della sfida” (Alarcão, 2021) (1.10).

Molte delle metodologie più capaci di coinvolgere direttamente le famiglie nella coproduzione di risposte ai propri bisogni sono state introdotte da realtà del Terzo Settore, sia nelle sue forme più strutturanti: le cooperative sociali, sia in quelle più informali, il volontariato.

In particolare si può ricordare il Progetto Sostegno Familiare promosso dalla Fondazione XXX, in cui le famiglie vengono attivate come risorse per altre famiglie (1.05).

In questa prospettiva in diversi contesti viene sottolineata l'importanza dell'auto-mutuo aiuto tra famiglie, che consente di socializzare e condividere i bisogni, valorizzando ogni famiglia, anche quando fragile e vulnerabile, nella propria capacità progettuale e di attivazione delle proprie capacità residue. Questa rinnovata apertura delle relazioni familiari a partire dalle famiglie presuppone peraltro azioni di rafforzamento e di sostegno all'identità stessa dei singoli nuclei, e specificamente alla relazione di coppia e alla genitorialità (cfr. anche par. 3.3).

Gli sforzi delle politiche pubbliche dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento dell'autonomia familiare in modo che i genitori abbiano tutti gli strumenti e le risorse per garantire il benessere fisico, mentale e spirituale dei loro figli.

Ma come passo preliminare, affinché i genitori possano concentrarsi sulla formazione morale e spirituale dei propri figli, è necessario che i genitori siano in grado di coprire i bisogni primari di cibo, vestiario, alloggio, istruzione e sicurezza.

D'altra parte, è necessario che le politiche pubbliche cessino di essere cariche di un alto contenuto ideologico che vada oltre i limiti di ciò che è primariamente responsabilità dei genitori (1.16).

Il nostro Centro ritiene fondamentale promuovere politiche pubbliche per la promozione della famiglia, poiché il benessere della famiglia assicura la comunione dell'amore e la valorizzazione della dignità personale di ciascuno dei suoi membri. Pertanto, propone la promozione della stabilità familiare basata sul matrimonio e l'intimità della vita familiare, nonché attività per comunicare e diffondere il messaggio dell'importanza della famiglia nella società (1.07).

Se infatti la risposta all'isolamento non deriva prima di tutto da azioni esterne (l'offerta di uno spazio per le famiglie, l'azione di un servizio pubblico, l'offerta di aderire ad una associazione di famiglie), ma deve mettere in gioco prima di tutto la libertà e la responsabilità della singola famiglia, spesso è necessario riattivare i progetti e le risorse della coppia e dei genitori. Le proposte e gli interventi sono diversi, in molti contesti territoriali, e costituiscono un buon esempio di come si possa sostenere in modo sussidiario la famiglia senza espropriarla delle proprie titolarità, ma rimettendola in gioco.

In un Paese che vive costantemente in mezzo a crisi politiche, poiché il suo più grande problema sociale è la corruzione, è necessario rafforzare la fiducia sociale fin dalla sua origine: la promessa del matrimonio. È importante rafforzare le unioni coniugali offrendo formazione, vantaggi e incentivi a quelle coppie che onorano il loro legame coniugale. Se ci sono matrimoni forti, si promuove anche la sostenibilità del divario demografico (1.19).

Promuovere gruppi di fidanzati, coppie e famiglie. Contribuire a costruire matrimoni e famiglie forti e impegnati (1.14).

Le priorità da inserire nell'agenda internazionale per il sostegno alla famiglia riguardano: promuovere la *leadership* familiare, incoraggiare politiche "con" e "per" le famiglie e non solo "sulle" famiglie; promuovere le associazioni familiari contro l'isolamento che le famiglie stanno vivendo, perché si aprano ad altre famiglie e territori, diventando risorse per le comunità (1.06).

5.2 Le potenzialità dell'associazionismo familiare

È quindi molto diffusa la consapevolezza dell'importanza dell'associazionismo familiare, nella duplice funzione da un lato di sostegno diretto alla vita delle famiglie (in una dimensione micro-sociale), dall'altro di strumento di rappresentanza e tutela degli interessi delle famiglie nelle scelte di politica familiare e di welfare (in una dimensione macro-sociale).

Le associazioni familiari senza scopo di lucro possono fornire sostegno alle famiglie in vari modi, il che a sua volta ha un effetto positivo sulle prestazioni interne ed esterne delle famiglie. Offrendo consigli e informazioni, le associazioni familiari aiutano le famiglie ad aiutarsi. Questo può essere importante per la solidarietà intrafamiliare, specialmente in situazioni di crisi. Qui le associazioni spesso contribuiscono direttamente al rafforzamento delle famiglie. Inoltre, le associazioni familiari possono promuovere il networking e lo scambio tra le famiglie, che contribuiscono a rafforzare la coesione tra le famiglie.

Le associazioni familiari senza scopo di lucro possono anche rappresentare gli interessi delle famiglie nei confronti della politica, delle imprese e della società. Possono fungere da mediatori tra famiglie e politica. Possono attirare l'attenzione degli attori politici sui bisogni delle famiglie; possono evidenziare la necessità di agire nelle politiche familiari e, attraverso la loro esperienza, possono partecipare ai processi politici spingendo i responsabili politici a creare strumenti che migliorino la situazione delle famiglie. Questo non si applica solo a problemi specifici. Piuttosto, le associazioni familiari dovrebbero impegnarsi per un quadro politico favorevole alla famiglia nei confronti della politica, delle imprese e della società in generale (1.15).

Le esperienze delle associazioni familiari come forma di riappropriazione dello spazio pubblico da parte delle famiglie (1.05).

Le associazioni familiari si configurano così come un'estensione strutturata e formalizzata dei processi di aggregazione solidaristica tra le famiglie (un processo di crescente strutturazione organizzativa, dall'informale all'istituzionale), ma viene messa in particolare evidenza anche una funzione diversa, di rappresentanza pubblica delle famiglie, nel dibattito politico, amministrativo e culturale: una "lobby" virtuosa, per dare voce alla partecipa-

zione democratica delle famiglie, che difficilmente trovano voce negli altri attori del dibattito pubblico (politica, sindacato, rappresentanti di categoria, mondo della cultura e dei media).

Sul territorio sono presenti esperienze di associazioni familiari che rilevano i bisogni della comunità e si attivano per attuare approcci competenti a questi bisogni. Associazioni che costituiscono quindi una risorsa preziosa per la collettività.

Un'altra priorità è sviluppare la capacità delle associazioni di leggere i bisogni della comunità (1.06).

Le associazioni forniscono alle famiglie una rete di supporto (2.14).

Nel nostro Paese sono numerose le associazioni familiari che si battono per gli interessi delle famiglie nei confronti di politici, amministratori e cittadini e sostengono anche le famiglie (offrendo consulenza, informazioni e *networking*).

Nell'ambito di un progetto di ricerca, abbiamo analizzato il ruolo e l'influenza delle associazioni familiari nel processo legislativo del Parlamento nazionale. Le diverse associazioni familiari sono state caratterizzate e tipologicamente classificate rispetto a fattori strutturali, procedurali e strategici. Ad esempio, criticiamo la mancanza di trasparenza nel contesto delle audizioni delle associazioni in Parlamento (1.15).

Le reti familiari dovrebbero rendere pubblici il loro lavoro e le loro realizzazioni come elementi in grado di suscitare emulazione nel settore statale e gestionale (1.27).

La centralità dell'associazionismo familiare per una maggiore soggettività sociale e pubblica della famiglia viene confermata anche dall'attenzione dedicata a tale fenomeno nei contesti nazionali in cui le associazioni sono scarsamente presenti ed attive. Anche in tali contesti, in effetti, emerge la necessità di offrire collegamenti strutturati tra le famiglie, ma soprattutto di dare strumenti di rappresentanza e voce pubblica nel dibattito culturale, sociale, politico ed amministrativo, azioni che le singole famiglie difficilmente potranno assolvere con efficacia e sistematicità.

Una prima esigenza rilevante è quella di generare condizioni adeguate a costituire sistemi adeguati di associatività familiare affinché le famiglie possano raggiungere i loro obiettivi specifici. Il nostro Paese non ha reti familiari che possano promuovere questo compito in modo organizzato, quindi non fornisce le condizioni affinché questo livello di organismi intermedi raggiunga obiettivi specifici come vantaggi nei trasporti, trasporto pubblico familiare, ecc.

Una seconda proposta rilevante è relativa alla promozione di gruppi intermedi che, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, possano arricchire il tessuto sociale fondato sulla famiglia. In questo senso, ci interessa sottolineare che i legami che si generano a livello associativo interfamiliare sono i più profondi e significativi, ponendo basi fondamentali per l'ambito di un'articolazione sociale che promuova la libertà e la dignità della persona umana (2.22).

Sebbene la famiglia nel nostro Paese sia vista come un grande valore, c'è un grande bisogno di lavorare affinché assuma il suo ruolo di attore sociale e politico. È necessario creare più reti e associazioni familiari nel Paese (2.19).

In diversi contesti nazionali viene inoltre evidenziata l'importanza delle reti di secondo livello, vale a dire la costruzione di alleanze stabili tra le diverse associazioni familiari, a livello nazionale ed internazionale, per svolgere meglio il compito di rappresentanza e *voice* verso le istituzioni pubbliche e i *policy makers*, e per ottenere maggiore efficacia e penetrazione nel sistema dei mass media. Vengono segnalate diverse esperienze di reti associative, ad esempio in Italia, in Europa, ma anche a livello globale (Forum delle associazioni familiari in Italia, FAFCE – Federazione delle Associazioni familiari cattoliche in Europa; ELFAC - Confederazione europea delle famiglie numerose; IFFD – Federazione Internazionale per lo sviluppo familiare). Sono molto rilevanti anche gli spazi formali di dialogo che le istituzioni internazionali offrono alle reti associative (ad esempio la COFACE – Confederazione delle Associazioni familiari per l'Unione Europea; il tavolo delle NGO presso diverse sezioni delle Nazioni Unite).

Buona prassi è l'attività promossa dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e anche dalle tante associazioni del Paese, che si occupano di sostenere le famiglie e le loro tante difficoltà, e di promuovere il valore della famiglia (1.11).

Un'esigenza emergente è quella di creare una rete tra associazioni, riconoscendo le specificità di ciascuna e collaborando su obiettivi comuni, individuando linee di intervento diversificate.

È prioritario promuovere la conoscenza delle associazioni, rafforzandole e valorizzandole. A partire dalla conoscenza reciproca si possono attivare confronti tra associazioni.

Un'altra esigenza è quella di dare voce alle associazioni, soprattutto nei confronti degli interlocutori politici. Le stesse associazioni devono essere considerate interlocutori competenti da coinvolgere nei processi decisionali (1.06).

Incoraggiare forme di collaborazione tra associazioni con obiettivi comuni o simili (1.27).

I dati offerti dalla Ricerca Esplorativa sulle Associazioni Familiari nel contesto Europeo (2020) mostrano un forte potenziale espansivo di appartenenza interna ed esterna ad associazioni familiari che hanno, come orientamento di base delle attività e della missione, gli interessi sui temi della famiglia (1.05).

1. Migliorare la comunicazione interna ed esterna delle associazioni familiari. Ciò implica una professionalizzazione di un ufficio per la comunicazione (o la sua costituzione dove non esiste). Formazione continua di soci e volontari sulla missione, identità e finalità dell'associazione.

2. Le strutture che sono costituite per collegare le associazioni devono lavorare al servizio delle associazioni e saperle integrare attorno a obiettivi comuni permanenti e azioni specifiche di impatto sociale che aiutino a rafforzare la consapevolezza della loro proiezione pubblica (1.08).

5.3 L'azione socio-culturale e politica di rappresentanza

Oltre alla presenza dell'associazionismo familiare di rappresentanza socio-politica, emerge anche la necessità di difendere e promuovere la famiglia intervenendo sull'intero complesso di temi presenti nell'agenda politica dei vari contesti nazionali ed internazionali. La vita delle famiglie viene infatti fortemente condizionata (in bene o in male) dalle forme organizzative della società nel suo complesso. Lo sviluppo economico generale, il mercato del

lavoro, i sistemi scolastici ed universitari, il sistema dei media, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo urbanistico e rurale, i processi di democrazia partecipativa sono regolati da *policies* che in genere ignorano la dimensione familiare, esponendo spesso le famiglie a vincoli e decisioni ben poco *family-friendly*, come ad esempio quando una lavoratrice madre (ma anche un padre) non trova condizioni adeguate per la conciliazione tra lavoro e vita familiare (cfr. anche par. 4.2).

Nel nostro Paese la politica pubblica pone la famiglia come soggetto attivo della politica sociale; tuttavia, la famiglia è stata assente dall'ordine pubblico, poiché non è stata oggetto di studio o di ricerca nella sfera pubblica. Pertanto, è urgente che i dirigenti pubblici preposti all'elaborazione e alla progettazione delle politiche pubbliche sviluppino politiche intersettoriali con un approccio familiare, cioè che tengano conto delle opinioni della famiglia in tutte le azioni di politica economica e sociale (1.07).

Poca prospettiva della famiglia nelle politiche pubbliche (1.20).

Mancanza di politiche pubbliche che considerino la famiglia come obiettivo principale (1.21).

Per questo, la famiglia deve riuscire a rappresentarsi in questi mondi, non solo attraverso la voce delle associazioni familiari, ma anche sensibilizzando i *decision makers* nei diversi ambiti: gli imprenditori, i rappresentanti dei lavoratori, gli amministratori locali, i *policy makers* nazionali, gli urbanisti. Si tratta di una grande sfida culturale, prima ancora che politica, che si sviluppa non solo sulle politiche nazionali, ma anche a livello locale. Anzi, proprio a livello del territorio, nelle comunità locali, il ruolo delle famiglie e la co-progettazione con le associazioni potrebbero essere più efficaci e partecipativi di quanto non siano nelle politiche a livello nazionale.

Rispetto agli aspetti socio-politici del welfare, si può sottolineare la presenza di due bisogni.

Una prima esigenza è quella di rendere le famiglie protagoniste delle politiche di welfare, superando le forme passive di welfare. In questo senso è necessario promuovere politiche "con" e "per" le famiglie e non solo "sulle" famiglie.

Per quanto riguarda gli aspetti socio-politici del welfare nel nostro territorio esistono esperienze di welfare partecipativo, in cui famiglie e cittadini prendono parte attivamente alla progettazione degli interventi comunitari, partecipando a tutto il processo, dall'analisi dei bisogni alla realizzazione. Le linee prioritarie di intervento dovrebbero riguardare l'attivazione dei territori e la promozione di processi partecipativi (1.06).

Il tema della famiglia in generale e del suo valore deve ricevere un'attenzione ancora maggiore attraverso vari accorgimenti. A livello locale, ad esempio, si dovrebbe considerare in che modo le famiglie possono essere maggiormente coinvolte nella creazione di un ambiente favorevole alla famiglia (es. istituzione di "comitati consultivi familiari" nei comuni). Gli Stati possono perseguire interventi di politica familiare con un motivo istituzionale se si tratta di promuovere la famiglia come valore in sé (1.15).

In effetti la mappa delle possibili politiche familiari da richiedere è ampia, e riguarda diverse aree di intervento della pubblica amministrazione, ma anche diversi livelli di responsabilità amministrativa (nazionale, regionale, locale). Concrete azioni a livello locale o nazionale, specifici servizi, iniziative di comunicazione (come le Giornate della famiglia) sono tutte iniziative utili per promuovere la famiglia e il suo valore sociale, purché in esse la famiglia sia considerata un partner attivo, e non un destinatario passivo di interventi.

[*richiesta di*] 1) piani nazionali/politiche globali per le famiglie (in alcuni paesi); 2) servizi relazionali a sostegno delle relazioni familiari (centri di consulenza, educazione dei genitori...); 3) promozione della sussidiarietà nell'approccio politico; 4) servizi di prossimità (2.21).

La giornata nazionale della famiglia, seppur timida, e la giornata comunale della famiglia, sono iniziative che possono valorizzare maggiormente la famiglia come valore e accrescere l'attenzione sulla sua capacità di essere attore politico e sociale.

È necessario aumentare la consapevolezza della rilevanza sociale del matrimonio, da un lato, e, dall'altro, generare politiche pubbliche che abbiano come partner (soggetto) e oggetto la famiglia (2.19).

- migliorare/introdurre specifiche politiche familiari, con un approccio promozionale e preventivo (non solo assistenziale – ex post);
- introdurre la prospettiva della famiglia/lente della famiglia nei sistemi di welfare/in tutti gli interventi pubblici (in generale, in tutte le politiche pubbliche) (2.21).

Nel complesso le politiche familiari sembrano esigere più di altre processi partecipativi e di concertazione tra i destinatari degli interventi (le famiglie e i singoli membri, e soprattutto le associazioni familiari) e le varie istituzioni pubbliche e private che intervengono per offrire risposte ai bisogni. Serve infatti una grande capacità di ascolto per intercettare in modo appropriato i bisogni delle famiglie, che sono spesso intrecciati tra dimensioni strutturali, relazionali e valoriali, e sui quali i singoli attori intervengono in genere con interventi settoriali, autoreferenziali (come ad esempio un sostegno economico a fronte di povertà, anche se e quando la povertà può avere un volto più relazionale che monetario). Per questo è decisiva la richiesta di legittimare la famiglia come interlocutore, così come è essenziale ascoltarla con attenzione e darle voce, in un processo circolare di dialogo tra soggetti.

La prima esigenza delle famiglie è quella di essere legittimate e riconosciute nel loro ruolo sociale. Pertanto, sono necessarie politiche sussidiarie, per la promozione sociale e l'*empowerment*. Tali politiche avrebbero anche una forte funzione preventiva rispetto ai rischi di impoverimento, emarginazione, isolamento. Spesso tali politiche vengono confuse con le politiche sociali nel loro insieme, o con politiche più specifiche di lotta alla povertà economica.

La specificità delle politiche per la famiglia risiede invece nella loro trasversalità, che non le pone in contrasto con altre priorità (sostegno all'istruzione, lotta alla povertà, politiche del lavoro, ecc.), ma che qualifica e li colora della dimensione familiare, ricollocando la famiglia nel ruolo di partner, di collaboratore attivo (si può dire, in termini economici, di "*prosumer*" sociale – sia produttore che consumatore), e non di destinatario passivo dell'azione pubblica.

E proprio questa alleanza esplicita e voluta delle politiche pubbliche con le relazioni familiari in atto rende molto più efficace il valore della prevenzione rispetto alle marginalità più gravi (2.21).

Le priorità di un'agenda internazionale di sostegno alla famiglia dovrebbero riconoscere la famiglia come soggetto sociale e culturale primario che deve essere riconosciuto come fondamento essenziale della società, a livello costituzionale e giuridico nei vari Paesi (2.22).

A livello civile, abbiamo bisogno di persone preparate ad alzare la voce dai palchi della Camera dei Deputati e dalle arene, per preparare dirigenti con capacità di discernimento e tenacia, con amore per Dio, la famiglia, l'essere umano e rispetto per l'umanità. I gruppi giovanili non devono diventare "circoli sociali" dove si cerca tutto, tranne la formazione dei dirigenti di oggi (1.16).

5.4 Riaffermare la famiglia come valore socialmente rilevante

Particolare attenzione è stata dedicata dai Centri alla necessità di riaffermare e documentare il valore della famiglia per la società umana, all'interno di un dibattito culturale, sociale e politico che spesso ha messo la famiglia sul banco degli imputati. Come si rileva con chiarezza dalla lunga lista di citazioni qui di seguito riportate, per molti centri, è importante riaffermare e documentare che la famiglia è "risorsa per la società" (titolo di una ricerca internazionale presentata nell'Incontro mondiale delle famiglie di Milano, 2012)⁶, e, più in generale, evidenziare il valore proprio e specifico che la famiglia ha per la protezione ed il benessere delle persone e per la coesione sociale, come cellula fondamentale della società (cfr. anche il par. 4.1).

Le famiglie contribuiscono in molti modi alla solidarietà e quindi alla pace sociale e alla coesione nella società. Il buon funzionamento delle relazioni personali nelle famiglie non solo promuove il benessere individuale e la salute mentale e fisica dei membri della famiglia, ma consente loro anche di affermarsi con successo come persone autonome capaci di agire nella società moderna. Una vita familiare soddisfacente aumenta le possibilità che le persone trovino il loro posto nella società. Le difficoltà materiali delle famiglie, le relazioni interrotte, la mancanza di riconoscimento e di affetto personale, d'altro canto, aumentano il rischio che le persone falliscano nella società.

6 Donati P. (2012), *La famiglia risorsa della società*, Il Mulino, Bologna 2012.

È quindi di grande importanza che lo Stato, la Chiesa e la società sostengano e rafforzino le famiglie affinché possano continuare a svolgere il loro ruolo di pietra angolare di una società funzionante. Le famiglie hanno bisogno di solidarietà, materiale e, soprattutto, immateriale. La solidarietà immateriale con le famiglie è dimostrata in particolare dal fatto che i risultati delle famiglie sono apprezzati dal pubblico. E più di poche persone si lamentano della mancanza di cordialità verso i bambini che si può osservare in molti luoghi della società moderna (1.15).

La famiglia è definita come “la società naturale in cui l’uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell’amore e nel dono della vita” [...].

L’ideologia di genere e la cultura dello scarto propongono nuove definizioni della famiglia, inducendo le nuove generazioni a mettere in discussione il loro vero ruolo nella società.

La famiglia è innanzitutto un microcosmo della società in generale. È la “società naturale”, dove, pur non essendo basata su regole legali, è un insieme di persone che si relazionano tra loro con uno scopo comune (1.16).

Insistere nel riconoscere la famiglia come una società naturale che consente il pieno sviluppo di ogni persona. Senza famiglie non c’è bene comune reale e sostenibile (1.22).

I bisogni prevalenti espressi dalle famiglie come attore sociale risiedono: da un lato, nel riconoscimento pubblico (in termini di policy) del loro contributo al benessere familiare e sociale; dall’altro, nello sviluppo di azioni sempre più personalizzate e inclusive a fronte di una crescente differenziazione dei bisogni (1.05).

Esigenze prioritarie osservate: valorizzare la famiglia come risorsa prioritaria per la società (1.21).

Riconoscere la famiglia come soggetto sociale e culturale primario che deve essere considerato come fondamento essenziale della società, a livello costituzionale e giuridico nei vari Paesi.

Una prima proposta prioritaria per rafforzare gli aspetti socio-culturali della famiglia che sviluppiamo nel nostro Centro ha a che fare con la trasmissione della comprensione della famiglia come proposta di valore per il

rafforzamento della società nel suo insieme. Ciò si basa sull'evidenza della nostra stessa ricerca e sulla ricerca a livello statale che mostra che tra l'80 e il 90% della popolazione nazionale considera la famiglia l'istituzione più importante nella vita sociale (2.22).

Gli interventi del non profit/terzo settore [...] possono anche aiutare ad accrescere la coscienza sociale e politica delle persone e delle famiglie sul proprio ruolo politico e sociale (1.01).

Questa esigenza, così ampiamente sottolineata in quasi tutti i contesti nazionali, appare tanto più rilevante a fronte di alcuni processi culturali attivi a livello globale, e presenti con modalità varie nei singoli contesti nazionali, che tendono a sminuire il valore della famiglia come istituzione e ad emarginarla. In particolare appare critico l'affermarsi delle teorie del *gender* (*gender theories*), ma anche i processi di privatizzazione e deistituzionalizzazione delle relazioni familiari, così come la mercificazione delle relazioni familiari e la cultura dello scarto. Questi processi culturali, più volte denunciati anche nella *Amoris Laetitia*, contribuiscono al processo di liquefazione delle relazioni familiari, fino a generare una società e una cultura post-familiare (una società che fa a meno della famiglia)⁷.

[*Sfide/priorità*] Mancanza di riconoscimento pubblico della personalità giuridica della famiglia. Campagne che aiutano a rendere la famiglia visibile come attore preponderante nella vita sociale e a prendere coscienza degli effetti che le decisioni (pubbliche e private) possono avere sulla qualità della vita delle famiglie e dell'impatto positivo o negativo sullo sviluppo dei loro membri. Prendersi cura della cosa più preziosa che abbiamo: la famiglia, il capitale umano di un Paese (1.14).

[*Priorità d'azione*] Le istituzioni e le famiglie stesse costruiscono un discorso pubblico sulla famiglia come una buona notizia (social network, siti web, lavoro di social networking a livello di base) (2.21).

⁷ Cfr. Cisf (a cura di), **La famiglia nella società post familiare. Nuovo Rapporto Cisf 2020**, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020 (vedi soprattutto il capitolo 1 di Pierpaolo Donati, "*L'opzione famiglia in una società post-familiare: il gioco delle relazioni nel family warming*", pp. 27- 59).

5.5 Educare alle virtù sociali (*familia seminarium rei publicae*)

Dal lavoro di ricerca e di riflessione dei Centri interpellati emerge che la capacità della famiglia di essere un soggetto socialmente responsabile e generatore di bene comune non è una funzione automatica, scontata, ma è una potenzialità che va riscoperta, promossa e sostenuta, anche con interventi diretti di formazione ed accompagnamento.

Segnaliamo un aspetto socio-politico critico della famiglia: il sostegno reciproco e il senso di responsabilità sono ciò che fa di una famiglia una famiglia. La forma concreta che assume una famiglia - sia come genitore single, coppia sposata o partner non sposato con figli, famiglia patchwork, ecc. - è irrilevante. Ciò che è decisivo è che i membri di una famiglia si considerino parte di una comunità intergenerazionale di solidarietà e la vivano anche concretamente aiutandosi e difendendosi a vicenda. Ma il legame tra famiglia e solidarietà ha un'altra prospettiva. La solidarietà non caratterizza solo le relazioni all'interno delle famiglie: l'esperienza e l'apprendimento della solidarietà all'interno della famiglia e il fatto che esse svolgano importanti funzioni sociali con i loro servizi contribuiscono alla coesione della società nel suo insieme (1.15).

Promuovere nelle famiglie la consapevolezza della rilevanza/responsabilità sociale della famiglia (lotta alla privatizzazione della famiglia) (2.21).

Sensibilizzare alla dignità di tutte le persone e alla famiglia come ambiente ideale per il loro sviluppo.

Generare spazi di convivenza, formazione e creazione di comunità solidali di famiglie (1.04).

La preoccupazione per i cambiamenti demografici globali e il loro impatto sull'assistenza - principalmente bambini, anziani e/o persone con disabilità - ha dato origine alla necessità di indagare sull'assistenza per le famiglie più vulnerabili. I bisogni sono: 1) mettere in evidenza l'importanza delle reti familiari; 2) Promuovere l'etica della corresponsabilità e della solidarietà intergenerazionale nella famiglia rispetto all'equa distribuzione di oneri, responsabilità e compiti; e valorizzare maggiormente la comunicazione tra i suoi membri di fronte all'individualismo esasperato della società (cfr. AL 26).

[*Priorità d'azione*] Promuovere una formazione alla cittadinanza etica che incoraggi strategie e modalità di partecipazione a livello familiare (2.22).

Nel complesso emerge una rilevante attenzione ai compiti educativi della famiglia rispetto alle virtù sociali, alla capacità di essere “palestra per il bene comune” (*seminarium rei publicae*, come Cicerone definiva la famiglia). Si tratta di una interessante estensione del tema educativo (in continuità ed ampliamento di quanto già rilevato nel par. 3.4), che oltre a rivolgere l'attenzione sulla libertà del soggetto, proprio a partire dai valori e dalle “regole” delle relazioni familiari lo chiama ad una maggiore consapevolezza della responsabilità sociale e dell'attenzione all'altro (si riprende qui, “con voce di famiglia”, la grande sfida culturale che Papa Francesco e la Chiesa tutta hanno lanciato dal 12 settembre 2019 con il *Global Compact on Education*, avviando un percorso di riflessione tuttora in corso).

L'esperienza della famiglia come comunità di solidarietà permette di insegnare ai bambini e ai giovani i valori fondamentali di una società all'interno della famiglia. Attraverso questo e attraverso l'educazione dei genitori si formano le caratteristiche centrali di una personalità, che sono importanti per l'individuo non solo come tale, ma come essere sociale e parte di una comunità più ampia. È nella famiglia che siamo preparati per il nostro ruolo sociale nella società. Le famiglie assumono quindi un'importante funzione educativa e di socializzazione. Danno un contributo essenziale per garantire che i bambini diventino persone fisicamente e mentalmente sane, che le conoscenze vengano loro impartite e che i loro talenti vengano coltivati. Il comportamento sociale è esemplificato e quindi appreso. I valori sociali e culturali vengono insegnati e praticati. “Nella famiglia si configura così anche la morale specifica della persona: gli atteggiamenti verso il prossimo, il rapporto tra egocentrismo e disponibilità alla solidarietà; la coscienza come capacità di impegnarsi e di mantenere i propri obblighi” (Kaufmann 1995, p. 51). In questo modo, la famiglia contribuisce allo sviluppo personale dell'individuo nella società. Ciò ha una grande influenza sul funzionamento di una società, non da ultimo sulla pace e la coesione sociale (1.15).

Una seconda esigenza che prevale in relazione alla dimensione socio-culturale della famiglia, dal punto di vista della sua connotazione problematica, riguarda il superamento dell'individualismo, particolarmente evidente

nella classe media emergente (la maggioranza della popolazione del Paese) e la classe superiore. Questo perché l'influenza di un'educazione competitiva nella prospettiva di uno schema sociale neoliberalista, che ha avuto molto successo dal punto di vista economico, ha gravemente influito sui legami interpersonali nel contesto sociale. Questo modo di affrontare le relazioni sociali è già posizionato a partire da una proiezione con marcati indici e aspettative di auto-miglioramento che iniziano ad essere introdotte con forza nelle prime fasi dello sviluppo sociale (2.22).

Emerge quindi anche la consapevolezza che la sfida educativa non è indirizzata solo verso le giovani generazioni, ma interpella e riguarda in modo assolutamente decisivo anche gli adulti, nel loro modo di selezionare le proprie priorità e le proprie azioni, nel definire la propria mappa valoriale, nel costruire i propri comportamenti pubblici e privati. Esempio è a questo riguardo la sollecitazione alla collaborazione degli uomini alla gestione dei compiti domestici e familiari, che diventa, già dentro le relazioni familiari più intime (nel micro-sociale, nelle relazioni corte) il presupposto per costruire e consentire le pari opportunità per tutte le donne, nel sistema pubblico: i diritti di libertà, autonomia e pari opportunità, nel discorso pubblico e nei ruoli a livello macro-sociale.

Ci sembra che due proposte prioritarie, che scaturiscono da bisogni prevalenti nelle materie trattate come bisogni, consistono in: a) avanzare in una formazione alla cittadinanza etica attraverso la quale si promuovono strategie e modalità di partecipazione a livello familiare, con l'obiettivo di sviluppare attivamente dal punto di vista della loro soggettività; b) promuovere la partecipazione collaborativa maschile alle mansioni relative alla casa, con l'obiettivo di superare la mancata partecipazione paterna alle funzioni domestiche. Ciò migliorerebbe il livello di collaborazione e di sviluppo delle donne nel nostro Paese, dove è evidente che il 40% delle persone ritiene che il posto migliore dove stare per le donne sia la casa (2.22).

Sul tema della responsabilità sociale la società quindi può e deve accompagnare i progetti di vita delle famiglie, che rimangono spazio di piena libertà, autonomia e titolarità delle famiglie stesse, con interventi di formazione, di accompagnamento e consulenziali, che arricchiscano e integrino le naturali risorse relazionali e valoriali delle famiglie con altri input. Purché questo sostegno esterno, spesso carico di profondo sapere professionale, venga

erogato in una prospettiva di sussidiarietà e di empowerment, offrendo ulteriori risorse (competenze culturali, di metodo, di consapevolezza) quando e a chi ne ha bisogno, senza però espropriarne la responsabilità ultima.

L'educazione familiare consiste nel rendere i genitori consapevoli della loro responsabilità, informandoli sul ruolo che devono svolgere nei confronti dei figli per quanto riguarda la trasmissione dei valori familiari e trasformando così la famiglia in un'istituzione sociale fondamentale attraverso la quale la morale e i valori legati all'ordine familiare vengono trasmessi. Promuovere l'educazione familiare sta eliminando tutte le barriere sociali, culturali ed economiche per consentire l'accesso di tutti i membri della famiglia a un'istruzione di qualità, per quanto riguarda la pulizia, l'igiene, la pianificazione familiare, la salute riproduttiva, l'alfabetizzazione degli adulti e la partecipazione della comunità all'istruzione.

I. Promuovere e incoraggiare il coinvolgimento diretto dei genitori/tutori nel processo di socializzazione dei bambini.

II. Sensibilizzare e autorizzare i *caregiver* a fornire educazione familiare a coloro che sono sotto la loro cura.

III. Progettare e migliorare i programmi di arricchimento familiare con le istituzioni familiari e comunitarie.

IV. Promuovere e sviluppare programmi, reti e iniziative di educazione familiare adeguati all'età.

V. Fornire opportunità ai singoli membri della famiglia di identificare e coltivare talento e potenziale intellettuale.

VI. Promuovere e creare centri di risorse per promuovere l'educazione familiare e il networking.

VII. Documentare le migliori pratiche sull'arricchimento familiare e le iniziative educative.

VIII. Sensibilizzare e rendere consapevoli le famiglie e le comunità sull'orientamento e la consulenza (1.03).

Formazione dei formatori delle famiglie; [*aumento nelle famiglie della*] consapevolezza del ruolo della famiglia nel sociale (1.27).

Avanzare in un'educazione alla cittadinanza etica che promuova strategie e modalità di partecipazione a livello familiare, con l'obiettivo di sviluppare attivamente la soggettività (2.22).

Del resto riconoscere e sostenere le famiglie nel loro essere generative di virtù sociali (cfr. intervento di Pierpaolo Donati all'Incontro Mondiale delle Famiglie di Città del Messico, 2009) significa anche restituire rilevanza alla dimensione spirituale nella vita delle famiglie e delle persone, sempre meno alimentata in una società che privilegia l'averne anziché l'essere, e che rende anche la vita umana una merce qualsiasi, con un valore monetario definibile, quindi vendibile, ma anche scambiabile con altre merci, o peggio, destinata alla scarto quando non più utile.

Dare spazio alla spiritualità familiare rispettando le peculiarità che caratterizzano la famiglia di oggi.

Cercare nuovi linguaggi al fine di narrare la spiritualità.

Promuovere percorsi verso una vita matrimoniale e familiare in grado di combinare valori con le scelte di vita (1.06).

È interessante rilevare, dai materiali raccolti, la consapevolezza che una solida spiritualità è indispensabile non solo di fronte alle sfide esterne, ma anche alle inevitabili criticità delle relazioni familiari, come ad esempio la conflittualità interna, che ha grandi potenzialità distruttive. Lo ricorda in modo puntuale anche *l'Amoris Laetitia* in molte parti (cfr. il capitolo 6, soprattutto 231-251), e lo stesso Papa Francesco, con linguaggio diretto e familiare, quando inserisce tra le parole chiave della famiglia "scusa", "permesso" e "grazie" (AL 133).

La famiglia detiene un ruolo nella formazione dei valori e dell'amore come linguaggio di costruzione sociale.

Risoluzione dei conflitti familiari e formazione spirituale come valori sociali.

Famiglia ed educazione civica, risoluzione di conflitti attraverso il dialogo (2.15).

5.6 La famiglia nella Chiesa: testimonianza e comunità di famiglie

La relazione tra famiglie e Chiesa viene richiamata, nella prospettiva dei Centri universitari interpellati, in una duplice direzione: difesa del valore famiglia nel discorso pubblico e valorizzazione della famiglia nella vita della Chiesa. Da un lato si rileva e si richiama l'importanza del ruolo di promo-

zione che la Chiesa svolge – o può svolgere - a favore delle famiglie, sia nel discorso pubblico (difendendone il valore), sia nella prassi pastorale, come accompagnamento e sostegno.

[*nel nostro contesto nazionale*] la Chiesa deve incoraggiare e sostenere i processi di integrazione delle politiche pubbliche, riaffermando la centralità delle relazioni familiari e promuovendo un'azione pastorale integrata e non frammentata, tenendo conto che la pastorale della famiglia non può essere pensata accanto alle altre, ma punto di riferimento per altre pastorali.

Va pertanto evitata la frammentazione dell'azione pastorale che raggiunga solo i singoli, perdendo di vista le famiglie in cui vivono. Ad esempio, è necessario rivolgersi ai genitori e non solo ai bambini nei cammini dell'iniziazione cristiana, per educare alla solidarietà tra le generazioni. Inoltre, è importante che si ricollegli alle comunità territoriali, favorendo processi di attivazione delle comunità stesse.

Da un altro punto di vista, è importante che anche in ambito ecclesiale si superi l'approccio assistenziale/sostitutivo e si attivino forme di aiuto in cui si promuove l'*empowerment* dei destinatari, evitando forme di pura carità (1.08).

La Chiesa nel nostro Paese occupa un'importante posizione di dialogo con il Governo nazionale. La sua posizione potrebbe essere più in termini di sensibilizzazione dei cristiani e delle persone di buona volontà sulle loro responsabilità nella scena sociale e politica e meno in termini di orientamento delle politiche con le preoccupazioni per i poveri. Molto tempo potrebbe essere speso per cercare di aiutare le famiglie cattoliche a conoscere meglio la Dottrina Sociale, e quindi ad impegnarsi nella trasformazione sociale ed economica (1.01).

Dall'altro, si segnala la necessità di investire maggiormente in una prospettiva partecipativa (La Chiesa "famiglia di famiglie", costruita dalle famiglie), approccio particolarmente evidenziato proprio da *Amoris Laetitia*, a che appare ancora da implementare in modo generalizzato.

Due proposte rilevanti sono: a) l'approfondimento del significato teologico e canonico del matrimonio eterosessuale e indissolubile; b) la valorizzazione della promozione della donna nella prospettiva di un sano femminismo di uguaglianza che promuova la protezione della famiglia alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa (2.22).

Le buone pratiche in questo campo provengono dalle Chiese cristiane e da alcune religioni che continuano a promuovere una posizione etica in relazione al matrimonio e alla famiglia basata su un'antropologia della differenza sessuale, senza necessariamente promuovere una discriminazione ingiusta nei confronti delle persone dello stesso sesso. Anche l'altra buona pratica viene principalmente dalla Chiesa cattolica riguardo all'impossibilità di avere figli attraverso l'adozione, il concepimento riuscito utilizzando il metodo *Billings* o le tecniche della Naprotecnologia (2.19).

Due proposte prioritarie per rafforzare e sostenere la famiglia: a) che ognuno dalla vocazione ricevuta diventi promotore del matrimonio e del riconoscimento della sacralità che esso possiede, nonostante tutto il discorso polarizzato che oggi si propaga. È importante accompagnare i giovani affinché imparino le sfide e i frutti del matrimonio, per rafforzare le virtù della comunicazione, l'esplicitazione delle responsabilità, ecc. In questo modo si promuovono e si rafforzano i matrimoni e si prevengono i divorzi. Inoltre, nel contesto del Covid, si sta sviluppando una nuova pastorale per le vedove e i divorziati. b) come persone battezzate, proteggere la famiglia di fronte a tutti gli attacchi che le vengono rivolti. Fare in modo che l'educazione di tutti i membri della famiglia sia basata sul rispetto e sull'amore per la famiglia, che è ciò che dà unità, equilibrio e forza al tessuto sociale (1.16).

Dare impulso ad azioni pastorali volte a costruire un senso di comunità; concepire una Chiesa aperta a tutte le famiglie (1.06).

L'accompagnamento pastorale alle famiglie può (dovrebbe) così innescare un rinnovato impegno di testimonianza dei credenti laici nel vivo della società civile, accettando anche le sfide di una società iperdigitale, disomogenea, frammentata e spesso indifferente a valori costitutivi della dignità dell'umano.

La Chiesa dovrebbe motivare tutti i laici battezzati ad essere riferimenti nella società civile, e con impegno pubblico, a promuovere i valori fondamentali della famiglia e, dalla visione cristiana del mondo, riescano ad avere spazi nei media e nei social network in generale perché da lì possano essere voce dei più deboli e bisognosi, essere sale della terra e luce in mezzo alle tenebre. Inoltre, come cittadini che condividono una realtà familiare,

dovrebbero essere testimonianza nella società e canale di grazia per tutte le famiglie, e in questo modo potrebbero promuovere e diffondere la voce dei cittadini organizzati che alzano la voce e si fanno presenti (visibili) in una società sempre più frammentata e polarizzata, e elevare il progetto della famiglia cristiana, difendendo i valori fondamentali della persona e riuscendo a prendere piede nel mezzo di un discorso egemonico (1.16).

Individuare percorsi di pastorale sociale volti ad alimentare il bene comune e a rendere le famiglie realmente protagoniste nei processi di coesione sociale; ripensare il principio di sussidiarietà in una logica più propositiva nei confronti delle famiglie; [...] accrescere l'*empowerment* delle famiglie anche attraverso interventi economici mirati (1.06).

La religione considera la famiglia come l'unità naturale e fondamentale della società e la base necessaria dell'ordine sociale. La religione insegna l'importanza della spiritualità familiare. Crea consapevolezza sui pericoli delle leggi negative, dei conflitti per il nucleo familiare e difende con forza i valori della famiglia. Tutte le istituzioni della società dovrebbero rispettare e sostenere gli sforzi dei genitori e di altri *caregiver* per nutrire e prendersi cura dei bambini in un ambiente familiare [...]

Promuovere e valorizzare programmi di preparazione e arricchimento matrimoniale a livello sia civile, culturale che religioso.

Promuovere e incoraggiare la partecipazione alla celebrazione delle Giornate della Famiglia.

Fornire opportunità ai singoli membri della famiglia di sviluppare e utilizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale.

Incoraggiare la celebrazione annuale della Giornata internazionale della famiglia (1.03).

Diversi Centri, da vari contesti nazionali, richiedono alla Chiesa di sostenere la famiglia non solo con azioni dirette, ma anche promuovendo, agevolando e suscitando forme strutturate di associazionismo familiare, a supporto del lavoro di promozione della famiglia, come strumento di rappresentanza nel dibattito sociale, culturale e politico-amministrativo, ma anche come rete di supporto e di reciprocità in cui le famiglie siano protagoniste (vedi anche par. 5.2).

Da un lato, sul piano sociale, si può generare un maggiore sostegno so-

cio-politico per la creazione, il mantenimento e l'articolazione delle associazioni familiari. D'altra parte, i vescovi della Chiesa cattolica potrebbero motivare ulteriormente i fedeli a impegnarsi in questo tipo di associazione.

Nell'ultimo decennio, cattolici ed evangelici hanno iniziato a creare più associazioni familiari in tutto il paese, in collaborazione con altre ONG. Le giornate familiari statali e municipali sono state create anche in alcuni stati e in diversi Comuni del paese (2.19).

All'interno delle comunità ecclesiali, va promossa per quanto possibile la messa in rete delle famiglie e delle associazioni familiari, dove le famiglie si sentono protagoniste attive della costruzione del bene comune (1.05).

[*Proposte per la Chiesa*] Da un lato, promuovere la generazione di spazi di sano sviluppo per bambini e giovani in cui diventino gli attori principali in modo tale da generare essi stessi reti familiari attorno ai progetti attivati dallo spazio comunitario. Ciò implica impegnarsi nella Chiesa per promuovere il protagonismo dei laici (1.16).

Emergono infine anche alcune indicazioni operative per la riflessione e per l'azione del **mondo accademico ed universitario**, particolarmente stimolanti in questo contesto, perché restituiscono anche ai Centri di ricerca interpellati un compito di promozione e valorizzazione della famiglia, non solo come oggetto passivo di ricerca sociologica, da osservare ed analizzare, ma anche come "valore sociale" da promuovere e rappresentare, come soggetto attivo, con cui entrare in dialogo.

Secondo i principali risultati della ricerca, è urgente sottolineare/promuovere nel dibattito pubblico internazionale la rilevanza sociale e pubblica della famiglia come istituzione sociale, come "cellula fondamentale della società" (ONU), a fronte di un atteggiamento crescente di privatizzazione delle scelte familiari, che va di pari passo con una parallela (e sommatamente paradossale) richiesta di quello che in breve si può definire "il riconoscimento pubblico di ogni scelta privata" (2.21).

Nelle produzioni scientifiche è consuetudine presumere, in generale, che la questione dei nuovi tipi di matrimonio sia stata risolta. C'è una mancanza di rigore teorico-concettuale e un pragmatismo molto ampio, spesso prove-

niente dal campo del diritto, quando si parla di questo tema. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la riproduzione umana assistita: nel nostro Paese non esiste una normativa specifica in materia (2.19).

Il modello *FamILens*® (*Family Impact Lens*) promosso sia a livello teorico che nella ricerca e nell'intervento, permette di supportare la generatività della famiglia sotto la lente dell'impatto familiare (1.05).

Promuovere, anche attraverso l'analisi empirica, una visione positiva dell'antropologia della famiglia, offrendo un "quadro" per orientare l'azione comunicativa di organizzazioni e istituzioni che operano a favore della famiglia nel lungo periodo (1.08).

L'assunzione di questa rinnovata responsabilità di osservazione, indagine e riflessione sulle famiglie e sul loro ruolo nella società e nella Chiesa potrebbe così essere un innovativo e prezioso contributo che i Centri di ricerca universitari qui interpellati potrebbero offrire, magari anche attraverso un rinnovato *networking* internazionale, all'interno del grande movimento di ripensamento messo in moto dall'*Amoris Laetitia* nella Chiesa tutta.

APPENDICE

Il dibattito internazionale sulla famiglia (*scoping review*)

*(Francesco Belletti, Ana Lucía Hernández Cordero,
Pablo García Ruiz, Sara Nanetti, Benedetta Verrini)*

INTRODUZIONE

La mappa dei temi e delle priorità raccolti nella presente indagine viene qui confrontata con I principali risultati di ricerca della letteratura internazionale, indagati attraverso una ricerca finalizzata (*scoping review*) inglese, spagnolo, italiano in e francese.

METODOLOGIA

Una rassegna dettagliata di un tema specifico (*scoping review*) è una tappa fondamentale per qualsiasi progetto di ricerca e prevede l'analisi di numerosi documenti finalizzata alla raccolta di dati fondamentali relativi al campo di ricerca specifico. Per questo studio proponiamo una rassegna della letteratura accademica più recente concernente la famiglia quale istituzione sociale, focalizzandoci in particolare sui seguenti argomenti: relazioni familiari, aspetti socioculturali della famiglia, aspetti sociopolitici del benessere sociale, le criticità etico valoriali, famiglia e povertà, e le relazioni formali ed informali delle famiglie. Ciascuno degli argomenti di nostro interesse, si focalizza su determinate problematiche:

- relazioni familiari (coppie, matrimoni, relazioni intergenerazionali);
- aspetti socioculturali (la famiglia come valore e spazio privato, rilevanza sociale del matrimonio, valori sociali, relazione contro individualismo);
- le criticità etiche valoriali (riproduzione assistita, nuove forme di matrimonio);
- aspetti sociopolitici del benessere (servizi, politiche, buone prassi);
- famiglia, povertà ed esclusione sociale (famiglie vulnerabili, inegualanze e politiche pubbliche);
- la soggettività della famiglia (associazionismo, relazioni familiari e sociali).

Questa rassegna include materiali pubblicati in inglese, francese, italiano e spagnolo, e si riferisce alla letteratura degli ultimi 12 anni, dal 2010 al 2021.

Obiettivi della letteratura

Di seguito gli obiettivi di questa rassegna bibliografica:

- analizzare da una prospettiva sociologica l'evoluzione e le caratteristiche principali degli studi riguardanti i sopra indicati aspetti della vita familiare pubblicati negli ultimi 12 anni;
- identificare ed esaminare i contributi più significativi riguardanti le seguenti problematiche: 1) relazioni familiari 2) aspetti socio-culturali della famiglia 3) aspetti socio-politici del benessere 4) criticità etico valorali 5) povertà e famiglia e 6) relazioni formali ed informali delle famiglie (soggettività della famiglia).

Strategie di ricerca

Sono state condotte distinte ricerche sistematiche sulla letteratura di riferimento in inglese, spagnolo, francese ed italiano al fine di raccogliere un valido materiale di studio proveniente da ciascuna area di analisi. Sono state utilizzate le seguenti banche dati di scienze sociali: *Scopus* (per le pubblicazioni in lingua italiana e francese), *Social Sciences Citation Index* (per le pubblicazioni in lingua inglese), *Dialnet* e *Latindex* (per le pubblicazioni in spagnolo).

La rassegna include tutti gli articoli rilevanti dal 2010 al 2021, in quanto considerato un arco temporale ragionevole per la pubblicazione di nuovi o recenti materiali accademici sulla famiglia.

Termini di ricerca in inglese sono stati: “family”, “marriage” and “parents” in relazione alle seguenti parole chiave: “family relationships”, “family values” “welfare”, “poverty”, “formal support” e “informal support”.

Termini di ricerca in spagnolo sono stati: “familia”, “matrimonio” e “parentalidad” in relazione alle seguenti parole chiave: “bienestar”, “relaciones familiares”, “valores familiares”, “bienestar”, “pobreza”, “apoyo formal” e “apoyo informal”.

Termini di ricerca in italiano sono stati: “famiglia”, “matrimonio” e “genitori” in relazione alle seguenti parole chiave: “benessere”, “relazioni familiari”,

“valori familiari”, “povertà”, “supporto formale” e “supporto informale”.

In ultimo, i termini di ricerca in francese sono stati: “famille”, “mariage” e “parents” in relazione alle seguenti parole chiave: “bien-être”, “relations de famille”, “valeurs familiales”, “pauvreté”, “soutien formel” e “soutien informel”.

Sono stati condotti due tipi di ricerca:

- ricerca digitale – una ricerca iniziale nelle banche dati basata sui termini sopra menzionati;
- ricerca manuale – una strategia a palla di neve (*snowball*), partendo da elenchi di riferimento fino a profili online.

Criteri di inclusione ed esclusione

La rassegna include tutte le ricerche empiriche e i *database* ricavati dalla letteratura più recente delle scienze sociali che articolano una comprensione concettuale o un quadro teorico sulla famiglia e i sei temi sopra delineati pubblicati nelle quattro lingue di studio (inglese, francese, italiano e spagnolo). Sono esclusi dalla rassegna gli articoli che trattano della famiglia attraverso discipline diverse dalla sociologia, antropologia e scienze politiche, articoli redatti con un linguaggio differente da quello menzionato, articoli antecedenti al 2000 e atti di convegni e tesi.

Verifica e selezione

I dati sono stati esportati dal *database* di ricerca su un file di lavoro Excel per la loro revisione e selezione degli articoli.

I dati che seguono stati ricavati da ciascun articolo: titolo, autore, riassunto, linguaggio, paese oggetto di studio, metodologia, argomento, temi chiave e risultati principali.

Dopo aver estratto le informazioni chiave dagli articoli, le conclusioni ed i concetti principali per ciascun tema di interesse sono stati riassunti in una sintesi narrativa.

RISULTATI

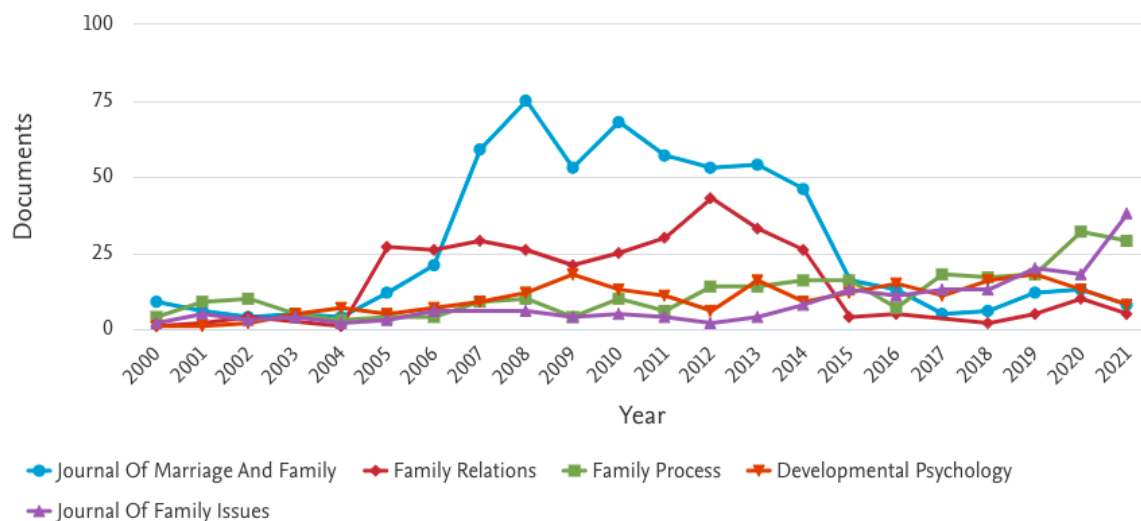
I risultati ottenuti dalla rassegna sistematica sulla famiglia tra il 2010 e 2021 sono descritti di seguito. In primo luogo, le caratteristiche degli studi selezionati sono presentate in termine di: regione di produzione scientifica (America Latina, Europa o gli Stati Uniti d'America); tipo di studio e metodologia utilizzata (rassegna bibliografica o studio qualitativo, quantitativo o combinato); linguaggio di pubblicazione: inglese, spagnolo, italiano e francese; e distribuzione nei cinque argomenti selezionati. In secondo luogo, vengono esposti i principali approcci teorici identificati nella rassegna:

Tabella 1. Caratteristiche degli studi selezionati.

		N
Regione di produzione scientifica	America Latina	53
	Europa e Stati Uniti d'America	336
	TOTALE	389
Tipo di studio e metodologia	Quantitativo	74
	Qualitativo	201
	Combinato	13
	Rassegna bibliografica	75
	TOTALE	389
Linguaggio di pubblicazione	Spagnolo	137
	Inglese	152
	Italiano	46
	Francese	54
	TOTALE	389
Approcci teorici principali	Relazioni familiari	199
	Famiglie e relazioni sociali	71
	Aspetti sociopolitici	119
	TOTALE	389

Nel corso del periodo preso in considerazione, come si evince dal grafico prodotto attraverso il motore di ricerca Scopus, osserviamo il decrescere dell'attenzione su alcune tematiche familiari. Alcune delle riviste scientifiche che contribuiscono in misura più significativa alla diffusione di articoli e contributi sui temi (*"family relationships", "family values", "welfare", "poverty", "formal support" and "informal support"*) hanno infatti registrato una forte presenza di pubblicazione sui temi, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2014, a cui è seguita una netta e significativa riduzione.

Figura 1. Documenti selezionati per anno tratti dalle cinque principali riviste in lingua inglese (Scopus)



RELAZIONI FAMILIARI

La famiglia, nella sua dimensione micro-sociale, si riferisce sia all'analisi delle dinamiche nelle relazioni familiari sia alle sfide etiche e valoriali che la famiglia sta affrontando. Per quanto concerne le relazioni familiari, gli studi analizzati sviluppano interessanti approcci alla solidarietà intergenerazionale, cura delle persone fragili, riconciliazione tra vita lavorativa e familiare, relazioni familiari nel contesto delle migrazioni e conflitti familiari. Per quanto riguarda le sfide etiche, sono tre le tematiche trattate più frequentemente: diversità familiare, maternità surrogata e divulgazione dell'origine dei bambini nati dalla riproduzione assistita.

Solidarietà intergenerazionale

La validità dei legami intergenerazionali si pone come uno dei motori principali della solidarietà nelle famiglie (Bratz, 2013; Calin, 2019). Gli studi sostengono il ruolo fondamentale delle famiglie per il benessere dei propri membri, ponendo il sostegno intergenerazionale come asse principale (Bazo, 2012; Barros, 2014; López et al, 2015; Bonvalet, 2016; Moral Jiménez, 2017).

Bisogna dedicare una particolare attenzione all'importanza delle relazioni familiari intergenerazionali nella trasmissione di conoscenze, norme e abilità di vita, valori, codici morali e norme sociali. In particolare, molti di questi studi si focalizzano sulla relazione tra nonni e nipoti (Martínez, 2017; Cambero, 2020; Pinazo, 2012). Questo ruolo si riflette anche nel campo dell'assistenza, soprattutto nelle società che presentano una forte tradizione familiare, dove i nonni sono la principale risorsa delle famiglie per riconciliare la vita lavorativa e familiare. In questo modo, la solidarietà intergenerazionale si manifesta non solo dai genitori ai figli ma anche dai nonni ai nipoti (Tobio, 2012; Martínez Palomo & Tobío, 2018; Meil & Rogero-García, 2014).

Il tema della solidarietà intergenerazionale rappresenta uno degli aspetti di maggiore interesse nelle riflessioni sulla famiglia. Gli studi hanno posto particolare attenzione all'impatto che le relazioni intergenerazionali hanno sui legami familiari in società complesse e modernizzate (Pfeifer S.K., Susman M.B., 2014). La figura dei nonni e il rapporto nonni-nipoti acquisisce un interesse crescente nel definire gli scambi intergenerazionali e la complessa rete di cura presente nelle famiglie (Lyu K., Xu Y., Cheng H., Li J., 2020).

Le relazioni intergenerazionali mostrano inoltre un certo grado di trasformazione nel tempo e nello spazio che regola i rapporti tra genitori anziani e figli adulti secondo una duplice forma di solidarietà: dal basso, in termini di pietas filiale (Yang Y., 2021; Park H.-J., 2021) e scambi materiali e/o monetari (Theerawanviwat D., 2014), e dall'altro, attraverso sostegni materiali (Mudrazija S., 2014) ed affettivi. Non mancano tuttavia evidenze circa un declino della solidarietà intergenerazionale dal basso in specifici contesti, come l'Africa (Aboderin I., 2017), la Cina (Wang Q., 2021). La solidarietà intergenerazionale acquisisce un carattere sempre più affettivo e sempre meno normativo (secondo il paradigma di Bengtson) dove i valori familiari hanno un ruolo significativo nella

relazione di sostegno all'interno delle famiglie (Albert I., Ferring D., 2018). Sebbene la maggior parte degli studi affronti l'impatto del supporto sociale intergenerazionale sul ricevente, gli effetti sul benessere soggettivo del fornitore di supporto mostrano che nei diversi contesti culturali indagati il benessere delle madri anziane è positivamente correlato con quello dei figli adulti (Schwarz B., Albert I., Trommsdorff G., Zheng G., Shi S., Nelwan P.R., 2010).

La letteratura italiana esplora anche il ruolo di supporto, oltre che quello di carico, degli anziani in famiglia, ad esempio nei casi in cui gli anziani - in particolare le nonne - scelgono di andare in pensione principalmente per rafforzare l'accudimento dei nipoti nel sistema familiare (Zanasi F, Sieben I, 2019; Zanasi F, Arpino B, Pirani E, Bordone V, 2021).

C'è poi - in particolare nella letteratura francese - un'ulteriore prospettiva che indaga la tenuta dei legami intergenerazionali nelle nuove architetture familiari, dal ruolo dei nonni nelle famiglie ricostituite (Vincent J., 2018, Péricone N., 2013), a quello della loro presenza all'interno di famiglie omogenitoriali (Gratton E., Gross M., Schneider B., 2021).

Assistenza alle persone non autosufficienti

Classe sociale e capacità economica condizionano l'accesso alle risorse e alle strategie di cura. Il lavoro di cura si attua sulla base degli obblighi di parentela e produce e costruisce relazioni familiari (González & Jurado, 2015). Attualmente stiamo assistendo a una trasformazione della solidarietà da cui le famiglie diffondono l'assistenza. Le famiglie sono passate da una totale disponibilità all'assistenza ad una situazione per cui questa disponibilità varia a seconda della situazione lavorativa, economica e familiari dei membri stessi. I membri della famiglia sono importanti fornitori di assistenza per gli anziani, anche nei casi di assistenza a lungo termine residenziale. In questi casi, tuttavia, il loro ruolo non è lineare: la responsabilità dell'erogazione dell'assistenza spetta ufficialmente ai membri del personale, ma in pratica i familiari spesso contribuiscono a fornire l'assistenza. L'analisi della letteratura mostra che i membri della famiglia sostengono le capacità funzionali del genitore anziano o del coniuge organizzando e monitorando le cure attraverso la valorizzazione dei bisogni e dei desideri dei propri familiari. Da questo punto di vista, i membri della famiglia offrono preziose informazioni sui bisogni, i valori e le

preferenze personali dei residenti e, così facendo, aiutano gli operatori sanitari a supportare le loro capacità funzionali con un approccio assistenziale centrato sulla persona (Lehto-Niskala V., Jolanki O., Jylhä M., 2021).

Gli studi recensiti sono divisi in due gruppi principali: cura delle persone anziane non autosufficienti e cura dei bambini. Il primo gruppo comprende lavori che si riferiscono all'invecchiamento della popolazione e come ciò, in concomitanza con l'abbassamento del tasso di natalità, abbia un impatto significativo sulla ristrutturazione e modifica dei rapporti intergenerazionali, rendendoli più complessi (Hernández & Mercado, 2019; Micolta, 2019). In questa sede troviamo una ricerca che affronta: la configurazione delle reti familiari e della struttura familiare per soddisfare questi bisogni assistenziali (López, 2021; Alberdi, 2011; Elizalde, 2014); la relazione tra ruoli familiari e politiche sociali (Brullet, 2010; Tobío, 2013); le complicazioni che le madri lavoratrici devono affrontare e il graduale inserimento della figura maschile nelle attività di assistenza (Figueroa, 2012). Il tema della cura dei figli viene affrontato attraverso focus specifici su programmi di co-genitorialità, sui risultati relativi all'adattamento del bambino, al benessere dei genitori e alla qualità delle relazioni co-genitoriali, di coppia e genitore-figlio (Eira Nunes C., de Roten Y., El Ghaziri N., Favez N., Darwiche J., 2021).

L'emergenza pandemica da Covid-19 ha evidenziato la fragilità dell'organizzazione sociale della cura delle persone non autosufficienti e ha avuto un forte impatto sulle donne e gli uomini che forniscono assistenza (Moré, 2020). A questo riguardo, siamo risaliti ad una produzione bibliografica aggiornata riguardante l'esperienza delle famiglie durante la quarantena e le difficoltà nel soddisfare bisogni assistenziali. Viene enfatizzato come la pandemia abbia portato ad un aumento del tempo dedicato alla cura dei figli e ai conflitti matrimoniali dovuti ad un incremento delle disuguaglianze tra uomini e donne (Frontoni, 2020; Amilpas, 2020).

Molto vasta è la bibliografia italiana in relazione all'emergenza rappresentata dalla pandemia da Covid-19 e alle conseguenze - in termini sociali, psicologici, economici - della radicale presa in carico da parte della famiglia dei problemi sanitari, lavorativi, domestici e di accudimento dei figli e degli anziani "distanziati" durante il lockdown (Arace A, Scarzello D, Zonca P, Agostini P, Prino LE, 2021; Canzi E, Ferrari L, Lopez G, Danioni FV, Ranieri S, Parise M, Pa-

gani A, Barni D, Donato S, Bertoni A, Rapelli G, Iafrate R, 2021; ma anche Cannito M, Pollini B, Scavarda A, 2021: *“Il lockdown è considerato un caso estremo di familialismo, che aggrava la mancanza di sostegno sistemico alla genitorialità, caratteristica del welfare-state italiano. Mentre prima della pandemia i genitori affrontavano modelli genitoriali e lavorativi ad alte prestazioni, il lavoro a casa e l’insegnamento online hanno reso ancora più difficile la gestione dei loro diversi ruoli. Questa situazione ha influito negativamente sulla salute mentale degli intervistati, riducendo parallelamente il senso di colpa dei genitori, in particolare delle madri, legato alla mancanza di tempo dedicato ai propri figli”*).

Equilibrio tra vita lavorativa e personale

La letteratura discute in termini comparativi le diverse proposte organizzative di supporto lavoro-famiglia (WFS), volte a ridurre il conflitto lavoro-famiglia dei dipendenti e/o sostenere i loro ruoli familiari al di fuori del luogo di lavoro (Masterson C., Sugiyama K., Ladge J., 2021).

La ricerca esaminata suggerisce che l’ingresso delle donne nel mercato del lavoro ha avuto un impatto sulle strutture familiari e sulle relazioni all’interno delle famiglie (Álvarez, 2011; Román, Padron & Ramírez, 2012; Godoy Ramos, 2018). Il tempo complessivo che le famiglie dedicano ai lavori domestici si è ridotto, ma le donne vi dedicano comunque un periodo di tempo maggiore rispetto agli uomini (Dominguez-Folgueras, 2015). Il lavoro ha costretto le donne a cercare nuove soluzioni per soddisfare i bisogni di assistenza familiare poiché, tradizionalmente, erano loro a fornire queste cure per i membri appartenenti a generazioni diverse (Miret, 2012).

Il mutamento dei ruoli di genere dovuto al massiccio inserimento delle donne nella vita lavorativa ha generato rilevanti cambiamenti nella società, uno dei quali riguarda direttamente la famiglia e le relazioni coniugali. Diseguaglianza tra donne e uomini nella partecipazione della sfera domestica causa conflitti familiari specialmente in relazione al sovraccarico di lavoro vissuto dalle donne (Lapo & Jacome, 2014). Tuttavia, quando le famiglie raggiungono strategie di riconciliazione, generano relazioni familiari positive legate al sostegno familiare e all’impegno reciproco (Salazar, Salazar & Rodríguez, 2011; Lapo & Jácome 2014; Riquelme, Rojas e Jiménez, 2012; Aguilar & López, 2016; Tena, 2013).

Indagando i processi alla base del ruolo delle politiche lavoro-famiglia nell'influenzare gli atteggiamenti lavorativi delle donne in posizioni manageriali, alcuni studi mettono in luce come la consapevolezza delle politiche disponibili possa essere un importante determinante del benessere lavorativo e dell'impegno organizzativo (Costantini A., Dickert S., Sartori R., Ceschi A., 2021; Sehgal A., Khandelwal P., 2020).

Negli ultimi due anni (2020-2021), il problema del *work-life balance* ha avuto un'importante svolta per quanto concerne l'impatto della pandemia da Covid-19 e le restrizioni alle famiglie con figli nella conciliazione tra lavoro retribuito e cura dei figli. Tutti questi studi si riferiscono all'aspettativa generalizzata che le donne debbano essere coloro che si dedicano al lavoro di assistenza, il che ha generato problemi e strategie diverse volte a gestire il lavoro retribuito, che talvolta ha condotto ad una diminuzione delle loro prestazioni dovuta all'aumento del lavoro domestico (Serrano-Martínez, 2020 & 2021; Hernández, González & Dieste, 2021).

Oltre al tema sopra richiamato dell'emergenza pandemia, che negli anni 2020-2021 ha accomunato il lavoro di molti studiosi in diverse parti del mondo, nella letteratura italiana in particolare si osserva un formidabile lavoro di approfondimento sul tema della disparità di genere e della incompiutezza della *work life balance* nel sistema economico del Paese. Si tratta di una situazione con una genesi multifattoriale (economica, legislativa, socio-culturale) che impatta gravemente sul benessere delle famiglie e delle donne in particolare (Beltrametti L, Fresu D, Zanardi A, 2011; Dotti Sani G, 2012; Demurtas P, Menniti A, Cerbara L, 2016; Fedi A, Colombo L, Bertola L, Rollero C., 2017; Lasio D, Putzu D, Serri F, De Simone S, 2017; Ba S., 2018; Spagnoli P, Cortini M, Kovalchuk LS, Mazziotti M, 2019; fino a Viganò F, Lallo C, 2020: "*The paradox of not using work-life balance benefits*")

Relazioni familiari nel contesto migratorio

Il tema della migrazione e relazioni familiari è sviluppato su diversi aspetti nella letteratura analizzata. Gran parte del materiale riguarda l'impatto delle migrazioni transnazionali sulle relazioni emotive dei membri della famiglia. Questo lavoro si propone di rendere visibile la forte carica emotiva che coinvolge i rapporti familiari a distanza. In generale, i testi analizzati

si riferiscono a migrazioni individuali di donne, in particolare provenienti dall'America Latina che emigrano in Europa e negli Stati Uniti. La letteratura si concentra sul concetto di catene assistenziali globali, coniato da Arlie Hochschild all'inizio del XXI secolo (2001), per dimostrare che le disuguaglianze globali hanno effetti dannosi sulla vita familiare (González, 2016; Betancourt & Gross, 2018; Hernández, 2015, 2016 e 2021).

Una parte importante della ricerca scientifica è invece rivolta allo studio dei figli dei migranti, sia nei paesi di origine che di destinazione dopo il ricongiungimento. Questi studi si concentrano sui minori e analizzano come i progetti migratori dei genitori, che nella maggior parte dei casi hanno a che fare con ragioni economiche, si ripercuotano sull'indebolimento delle relazioni familiari e intergenerazionali che sono segnate dalla distanza (Pavez, 2013). Sulla stessa linea, troviamo pubblicazioni che fanno riferimento alle esperienze dei genitori che hanno figli adulti emigrati e a come si identificano i loro rapporti intergenerazionali, nonché ad alcune situazioni di vulnerabilità per i familiari che sono rimasti nei luoghi di origine (Hernández Lara, 2019).

Un altro problema che traspare riguarda il ruolo delle relazioni familiari nel processo di riunificazione degli sposi e dei figli. Si riferisce all'esistenza di un rapporto diretto tra i legami familiari nella destinazione migratoria e il successo dei processi di unificazione e insediamento (González, 2013; Ruiz, 2020). Questa ricerca è stata svolta principalmente nei paesi di destinazione della migrazione, specialmente in Europa e negli Stati Uniti. Una particolare attenzione viene riservata al "coinvolgimento dei genitori immigrati" tenendo conto dei modelli culturali delle famiglie immigrate, declinando l'impegno familiare come pratica culturale e offrendo spunti su come i programmi di formazione degli insegnanti deve tenere conto dei diversi modelli culturali per rafforzare la relazione famiglia-comunità-scuola (Morales-Alexander Y., 2021).

Un'altra linea di pensiero che abbiamo individuato riguarda testi prodotti in America Latina sull'esperienza familiare dei migranti più anziani che tornano nelle loro zone di origine. Vi è infatti il migrante più anziano che finisce la vita lavorativa negli Stati Uniti e torna a vivere la propria pensione nel paese d'origine; vi è tuttavia anche colui che torna in condizioni di preca-

rietà e austerità. Quest'ultima situazione provoca un accumulo di svantaggi che ostacolano l'integrazione lavorativa ed economica. La famiglia e le reti sociali svolgono un ruolo fondamentale nell'integrazione sociale di questi migranti rimpatriati e anche in una certa misura nella copertura di alcune delle carenze che devono affrontare (Martínez Díaz Covarrubias, 2018).

Interessanti riflessioni emergono nella letteratura italiana e francese sul tema delle "famiglie miste" e gli esiti sociali e culturali della loro presenza nel paese di accoglienza (si veda, per l'Italia, Scardigno R, Pastore S, Mininni G, 2019 e per la Francia l'indagine di Le Bail H., 2018, sulle "migrazioni a scopo di matrimonio").

Conflitti familiari

Uno dei fattori che condizionano i conflitti familiari è la dipendenza, sia alla droga che all'alcol. Gli studi analizzati affrontano la questione in due modi: in primo luogo, si rileva che i rapporti familiari hanno un impatto diretto sull'insorgere del consumo di sostanze che creano dipendenza. Ad esempio, relazioni conflittuali tra sposi o una carenza di comunicazione tra genitori e figli si identificano come variabili significative associate all'uso di droga (Hernández et. al., 2019). Inoltre, le dipendenze non consentono la creazione e la sostenibilità di relazioni familiari positive. In secondo luogo, si propone che i legami e le relazioni familiari siano, a loro volta, fondamentali per il sostegno, l'accompagnamento e il superamento delle dipendenze. In questa prospettiva, si propone di evidenziare il valore della famiglia come supporto primario. I conflitti di coppia hanno trovato significative correlazione con ulteriori aspetti legati: alle risorse familiari legata all'occupazione maschile o femminile e alla presenza o assenza di politiche familiari adeguate (van Damme M., Cortina C., González M.J., 2021).

Altro tema centrale è costituito dagli ostacoli nella ricerca di aiuto a causa di episodi di violenza domestica, con la relativa analisi dei processi e dei servizi di violenza domestica (Afrouz R., Crisp B.R., Taket A., 2021).

Un'ulteriore linea di pensiero sviluppata nella rassegna letteraria riguarda l'impatto della relazione matrimoniale sul benessere dei figli. Alcuni studi si focalizzano sulle conseguenze negative del divorzio per i figli, causate dalla separazione fisica e la frattura della coabitazione quotidiana, portando

ad un allontanamento delle relazioni familiari (Shanholtz C.E., Irgens M.S., Beck C.J., 2021; Mattingly K.N., 2021). In ultimo, conflitti matrimoniali possono influenzare la relazione tra i figli ed i nonni (Pérez Caballero, 2012). È ampiamente diffusa l'idea che i problemi familiari non rispondano tanto a determinati modelli comportamentali o comunicativi quanto a patologie relazionali (Donati, 2013; Donati & García, 2021).

La conflittualità familiare è esplorata nella letteratura italiana nelle direzioni della violenza domestica (Minello A.a, Zuanna G.D., 2019), dei minori fuori famiglia (Corradini F, 2018), della devianza giovanile in relazione alla presenza dei genitori (Gualco B, Rensi R, Fossa G, 2015) e degli esiti negativi – in particolare sui figli – della conflittualità degli ex coniugi nella separazione e sulla tenuta, in queste circostanze, dei legami intergenerazionali (Tosi M, 2018).

Nella letteratura francese si trovano riflessioni ulteriori sui costi pubblici (in termini di interventi socio-sanitari) di un evento privato come il divorzio (Bourreau-Dubois C., Doriat-Duban M., 2016) e sulla difficoltà, in particolare dei padri, di mantenere il proprio ruolo educativo con i figli anche dopo la separazione (Clair-Le Monnyer A, 2019). Riguardo alla violenza domestica troviamo analisi sull'evoluzione del diritto francese, che è passato dal tentativo di preservare la famiglia come istituzione alla priorità di difendere i singoli membri (Couturier M., 2011; Cresson G., 2021).

Diversità familiare

Lo studio della diversità nelle famiglie ci porta in un panorama enorme in cui vengono affrontate una varietà di questioni. I cambiamenti nella vita familiare sono stati rilevanti. Oltre alla riduzione nelle dimensioni dei nuclei familiari, i rapporti tra uomini e donne sono molto cambiati, sia a livello intergenerazionale che all'interno delle coppie. Le nuove famiglie sono ora configurate in modo diverso (Alberdi, 2014). Per questo, nella letteratura più recente troviamo lavori dedicati allo studio delle dinamiche familiari che si svolgono di fronte a fenomeni come la maternità adolescenziale e le coppie che decidono di non avere figli, nonché le esperienze di nuove tipologie familiari.

Maternità adolescenziale. Vi è una relazione diretta tra il supporto che le giovani madri ricevono dalla propria famiglia che presenta relazioni familiari positive e non conflittuali ed il successo personale e professionale che conseguono; l'effetto contrario invece scaturisce per i ragazzi coinvolti in relazioni familiari conflittuali (Climent, 2011; Zapata, 2016).

D'altra parte, le coppie che hanno deciso di non avere figli si autoidentificano come più egualitarie rispetto ai rapporti coniugali, condividendo le stesse idee rispetto al lavoro, ai figli e alla coppia (Chacón & Tapia, 2017; Cárdenas-Médina et al, 2015).

Nuovi tipi di famiglia:

Famiglie ricostituite: la letteratura presa in considerazione si occupa di analizzare le relazioni familiari e le cause di conflitto all'interno di questi nuovi nuclei abitativi. E' chiaro che nel caso di famiglie eterosessuali ricostituite, le relazioni familiari sono strettamente legate alla necessità di condividere lo spazio comune, in modo tale che la casa diventi lo spazio in cui poter gestire eventuali conflitti (Rivas, 2013; G.Repond, J.Darwiche, 2016). Anche l'arrivo di un bambino all'interno della famiglia ricostituita rappresenta un ampio territorio d'indagine e riflessione rispetto ai legami orizzontali e verticali che è necessario ripensare per il benessere di tutti i membri (Vincent J., 2018).

Nel caso di famiglie omosessuali ricostituite, l'analisi si focalizza sulla figura del nuovo compagno dello stesso sesso del padre o della madre, evidenziando l'importanza di definire la posizione e le funzioni che questa persona avrà nelle dinamiche familiari ed è da questa ricostruzione dei ruoli che dipenderà la presenza o l'assenza di conflitti (Álvarez Bernardo & García Berbén, 2019; Álvarez Bernardo & Romo Avilés, 2018; Vigneri M, 2014; Lingiardi V, Carone M, 2016; Lampis J, De Simone S, Fenu M, Muggiano MG, 2017; Mannino G, Schiera M, 2017). Una particolare riflessione viene dedicata dalla letteratura francese ai matrimoni omosessuali (legalizzati nel 2013) e alle prospettive etiche, sociali e politiche che questi rappresentano, con un'indagine che spazia dal privato della coppia fino al dibattito pubblico (Julliard V.a, Cervulle M., 2013; Moliner L., 2015; Gratton E., 2017; Abrial S., Persico S., 2018).

Famiglie transnazionali (Gregorio-Gil, C. & González Torralbo, 2012; González Torralbo, 2016; Hernández, 2016, 2021; Dan Rodríguez, 2014): include quelle famiglie segnate dalla distanza fisica imposta dalle mobilità geografiche e dalle relazioni che sono stabilite.

Le madri single per scelta e l'utilizzo delle tecnologie di riproduzione assistita (ART): In questo tema troviamo un lavoro che si interessa di analizzare la concezione della famiglia, la sua importanza o meno in assenza della figura paterna; le motivazioni e le esperienze delle famiglie monogenitoriali, eterosessuali e omosessuali; le alleanze o i gruppi di sostegno tra queste madri; l'esperienza della diversità familiare da parte dei bambini; e le dinamiche dell'educazione e della socializzazione dei bambini (Jociles & Rivas, 2016; Rivas, Álvarez & Jociles, 2018; Piesen A., 2019).

Famiglie con gli stessi genitori, le loro esperienze all'interno della società, nonché la distribuzione dei ruoli all'interno della famiglia (Noble, 2014; Andrade & Uribe, 2015; Fernández & Bogino, 2016; Imaz, 2016; Galindo 2018; Ocón-Domingo, Rodríguez- Sabiote & Álvarez-Ferrandiz, 2018).

Maternità surrogata

Nella letteratura spagnola analizzata, abbiamo riscontrato particolare attenzione al tema della maternità surrogata. La diffusione delle tecniche di riproduzione assistita (ART) ha portato cambiamenti nella concezione culturale e legale del matrimonio, della famiglia e parentela, specialmente perché mettono in discussione relazioni di sangue e il concetto di maternità, paternità e filiazione. Nel contesto spagnolo, le opere di Grau, 2010, Fito, 2010; Grau & Fernández, 2015; Jociles & Rivas, 2016, sono piuttosto significative. Dal punto di vista antropologico si occupano dell'analisi della natura e della cultura e delle rappresentazioni della genitorialità, della famiglia e della parentela nel contesto dell'ART. Nel complesso, ART ci presenta un nuovo paradigma familiare perché l'utilizzo di queste tecniche implica la possibilità di raggiungere la maternità e/o la paternità senza la necessità, a fronte dell'impossibilità, di procreare da soli. È stato anche sottolineato che siamo di fronte a una "rivoluzione riproduttiva", perché si è passati dal separare la sessualità dalla riproduzione (attraverso il controllo delle nascite con l'uso di contraccettivi) al dissociare completamente la riproduzione umana dalla sessualità, poiché queste tecnologie consentono la procreazione senza il bisogno di unione sessuale (González & Albornoz, 2016). Sulla stessa linea

speculativa si pongono la letteratura francese e quella italiana (Mehl D., 2011; Durif-Varembont J.-P., Rosenblum O, 2018; Rozée V., 2019; Berger F.F., 2020; Durif-Varembont J.-P., 2021) , con uno sguardo ai “limiti di età” entro i quali le donne possono utilizzare le tecniche di fecondazione assistita per diventare madri, riflettendo su come il confine bio-tecnologico e quello di legittimazione sociale possono non essere sempre coerenti (“la complessità di questa nozione e l’opposizione tra ciò che è considerato normale contro patologico e sociale in opposizione ad aspetti biologici nel modo in cui l’infertilità è affrontata in Francia”, Vialle M., 2018).

La gran parte della letteratura spagnola si è concentrata sui dibattiti morali ed etici sollevati da questa pratica. Da un lato, evidenziano il rischio di sfruttamento delle donne economicamente vulnerabili, perché intesa come una delle forme più moderne di medicalizzazione, mercificazione e colonizzazione tecnologica del corpo femminile. Altri studi si sono occupati della comprensione delle donne che rimangono incinte, suggerendo che ci sono ragioni inizialmente legate a una questione economica e successivamente per ragioni altruistiche (Olavarría, 2019). Altri testi, dal punto di vista psicosociale, segnalano una “anomalia” nelle donne che rinunciano volontariamente ai figli che danno alla luce, interpretando questo comportamento come “innaturale”. D’altra parte, altri studi ritengono che questa interpretazione rifletta solo i presupposti occidentali profondamente biologici sulla maternità e la famiglia. (“Si discute il paradosso del legame materno indotto attraverso le gravidanze ottenute con la donazione di ovociti e con la GPA, un legame fondato, rispettivamente, sia sulla realtà dell’evento “parto”, sia sulla realtà biologica attraverso la trasmissione del patrimonio genetico” [*Metteremo in discussione il paradosso del legame materno indotto dalle gravidanze ottenute per ovodonazione e per maternità surrogata, legame fondato rispettivamente o sulla realtà dell’evento “parto”, o su una realtà biologica attraverso la trasmissione del patrimonio genetico*], Delphine Rambeaud-Collin, Sylvie Bourdet-Loubère, Jean-Philippe Raynaud, 2018).

Scoperta delle origini

In linea con quanto enunciato sopra, un’ulteriore problematica che sta diventando sempre più rilevante in relazione alla riproduzione assistita e la maternità surrogata, riguarda l’origine dei figli. Secondo la letteratura ana-

lizzata, vi è una tendenza a favore della divulgazione. Nel caso di madri single per scelta o coppie dello stesso sesso, il processo è più semplice in quanto le loro esperienze di famiglie diverse le portano a costruire narrazioni in cui la questione delle origini viene affrontata fin dalla tenera età. Nel caso di coppie eterosessuali non è lo stesso; infatti, la divulgazione delle origini implica l'accettazione pubblica dell'infertilità che li ha portati a cercare un aiuto tecnologico per procreare, riconoscendo allo stesso tempo l'assenza di legami genetici da parte di uno o entrambi i genitori. Inoltre, si discute su come questa divulgazione sia vissuta sia dalle famiglie che dai donatori (Jociles, Rivas & Poveda, 2014; Gratton E., 2017; Martial A., Côté I., Lavoie K., 2021).

FAMIGLIE E RETI SOCIALI

Le reti sociali delle famiglie sono essenziali per il funzionamento e sviluppo degli individui. L'analisi ha condotto all'identificazione di quattro tipi di reti che riguardano la famiglia: a) reti di supporto della famiglia in generale b) reti comunitarie c) reti di supporto nei processi di adozione e d) reti di supporto nei contesti di famiglie transnazionali.

Reti di supporto familiare

In primo luogo, i risultati analizzati mostrano che i supporti formali e informali agiscono come agenti di protezione, sostentamento e fonti di benessere per le famiglie, siano esse rivolte alle famiglie nel loro insieme o ad alcuni membri, ad esempio giovani o genitori. Queste reti di supporto sociale non solo hanno un effetto diretto sul funzionamento della famiglia, ma fanno anche parte dell'agenzia relazionale del sistema familiare, per cui si sostiene che esista una relazione diretta tra il supporto sociale ricevuto e la qualità della vita dei membri della famiglia (Amador, et al., 2021; Bazán, Márquez & Féliz, 2021; Le Pape M.-C., Portela M., Tenret É., 2020; Menard AR, Vergnat V.).

La letteratura insiste nel dimostrare che i nonni sono agenti fondamentali per il funzionamento delle famiglie, soprattutto per il conseguimento di una conciliazione e cura dei figli. In questo caso, i nonni costituiscono una delle più importanti reti di supporto nelle dinamiche familiari. Nei casi in cui i

genitori non possano o non esercitino il ruolo di tutore per i priori figli, la famiglia estesa è un'alternativa per evitare l'istituzionalizzazione dei bambini. I risultati mostrano l'impatto di questa situazione familiare sui nonni, per esempio, la riconversione dei ruoli da "nonni a genitori", ad una serie di effetti negativi e positivi (vedi "Les grands-parents en périnatalité: étayage et place à trouver dans le berceau psychique familial", Bender-Tinguely C., de Montigny Gauthier P., de Montigny F., Mellier D., 2021).

Le famiglie producono capitale sociale, vale a dire che la capacità di fidarsi, cooperare e ricambiare dipende dalla famiglia che è unica e insostituibile. Senza questi aspetti la vita sociale non potrebbe funzionare adeguatamente (Donati 2014a). La capacità ed il bisogno della famiglia di far parte ed influenzare altre sfere sociali, come il sistema educativo, il sistema sanitario, servizi sociali ecc è aumentato con la differenziazione presente nella società moderna (Donati 2014a). Sottolineiamo inoltre la riflessione sul valore delle relazioni in un mondo che diventa sempre meno protettivo, in termini valoriali e culturali, dell'importanza delle relazioni familiari e dei legami tra le persone, e come questo vada a ridefinire il significato dell'etica della cura (*"...discutere le basi su cui costruire oggi un'etica delle relazioni familiari e dei legami umani. Discutere le implicazioni della crescente importanza dell'etica della cura e della natura sempre più fragile delle relazioni tra le persone nella cultura occidentale"*, Arènes J., 2013).

Infine, in termini di relazioni e reti di supporto va fatto un riferimento al mondo digitale. C'è una crescente attenzione sull'evoluzione delle relazioni familiari (e delle reti sociali più allargate) per quanto concerne il crescente peso del digitale nella vita quotidiana (*"...come gli usi delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sono parte dei cambiamenti della socialità e delle traiettorie di vita all'interno della sfera familiare"*, Denouël J., 2017; anche Duclos B.H., Pasquier D, 2018).

Reti comunitarie

Soluzioni a problemi familiari non possono essere trovate solo nello Stato o nel mercato, è necessario infatti incoraggiare le famiglie attraverso associazioni che le mobilitino a fornire reciproca assistenza (Donati 2014a).

Per quanto concerne le reti di supporto familiare a livello comunitario, le analisi mostrano che queste relazioni hanno un impatto positivo sulla riduzione delle molteplici problematiche familiari. È stata individuata una relazione diretta tra la qualità delle relazioni familiari, la qualità del quartiere, il clima scolastico e le relazioni tra pari e il benessere degli individui. Pertanto, la qualità delle relazioni familiari e comunitarie e il coinvolgimento della famiglia nella comunità sono fattori che promuovono il benessere generale (Martínez-Buján & Vega, 2021): ad esempio, in termini di sostegno sociale per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro (Houmid Bennani A., Bertal S., 2020), oppure come riflessione sull'importanza di un aiuto in termini preventivi nei passaggi più delicati della vita delle persone, come all'arrivo di un figlio. Queste tematiche coinvolgono, almeno nella letteratura francese, sia le istituzioni che le reti sociali (Delawarde C., Briffault X., Saïas T., 2014; Marinopoulos S., 2017; Marinopoulos S., 2020).

Reti di supporto nei processi di adozione

Nel caso di famiglie adottive, gli studi identificano che nel processo di adozione e all'inizio della genitorialità, vengono create reti relativamente piccole ma molto efficaci. Perciò, reti grandi e più dense non implicano necessariamente un supporto migliore per queste famiglie. Queste reti di supporto si costituiscono principalmente dalla famiglia, famiglia estesa ma anche amici ed istituzioni, in particolare gli insegnanti dei bambini (Vich, 2010; Grau, 2010, 2013, 2019; Grau & Molina, 2019).

Reti di supporto nei contesti di famiglie transnazionali

Le famiglie migranti transnazionali trovano come forte rete di supporto familiari o amici che vivono nei loro paesi d'origine. In molti casi, queste reti sono riconosciute come le maggiori sostenitrici dei progetti di migrazione. Questo è il caso delle madri migranti che si affidano a reti di sostegno femminile per la cura dei propri figli. Gli uomini, adulti e persone giovani, dipendono altrettanto da queste reti in caso di situazioni di crisi, come periodi di disoccupazione o malattia o risoluzione di problemi legali con l'amministrazione locale. Anche le associazioni sociali, solitamente di immigrati o religiose, sono fonti di sostegno. I risultati mostrano che i membri di famiglie migranti, reti sociali e associazioni di comunità giocano un ruolo fondamentale nel fornire benessere e supporto

sociale (Tudela-Vásquez, 2016; Vicente y Unzueta, 2016; Ferrás y Martín-Pérez, 2019). Nelle situazioni di crisi, le associazioni di donne migranti hanno dimostrato di essere decisive (Monteros, 2018; Jiménez & Ruberte, 2021).

Le famiglie producono capitale sociale, vale a dire che la propria capacità di fidarsi, cooperare e ricambiare dipende dalla loro famiglia che è unica e insostituibile. Senza questi aspetti la vita sociale non potrebbe funzionare adeguatamente (Donati 2014a). Altri importanti agenti evidenziati nei testi analizzati sono le reti di amicizia tra i giovani immigrati. La scuola e il liceo sono i luoghi in cui si avviano queste relazioni, che generalmente si instaurano con altri giovani stranieri, con i quali stabiliscono legami di identità e di appartenenza (Benítez Martínez, 2012).

ASPETTI SOCIOPOLITICI: LE FAMIGLIE DI FRONTE LO STATO, LO STATO CON LE FAMIGLIE.

Da una prospettiva macro-sociale, gli studi analizzati possono essere raggruppati in due principali temi: politiche di benessere sociale rivolte alle famiglie e alle esperienze di povertà della famiglia. Nel primo caso, sono stati identificate tre sottocategorie: la defamiliarizzazione delle cure, politiche contro la povertà e supporto per le famiglie vulnerabili nel contesto della pandemia da Covid-19. Sempre a livello macro, vale la pena di citare che alcuni articoli hanno indagato il ruolo della famiglia come soggetto “politico”, che ha cercato di esprimersi nel più ampio quadro politico-istituzionale di ciascun Paese, in particolare, ad esempio, nel dibattito sulle proposte di legge e sui provvedimenti socio-economici (Balas M., Tricou J., 2019).

Inoltre, è stato possibile ritrovare una riflessione più ampia sull’etica familiare e sui valori che vengono trasmessi nelle famiglie attraverso le generazioni (Barni D, Ranieri S, Rosnati R, 2011; Robitschek M, Danioni F, Barni D, Iafrate R, 2018). Ancora, ad esempio, sui ruoli maschili e femminili in relazione alle prospettive di carriera e alle responsabilità/doveri familiari, e sui ruoli di paternità/maternità (Debout F., 2018; Delage M., 2015; Perelman O., Missonnier S., Guéguen C., 2020, Thomas J., Banens M., 2020; Carraro L, Castelli L, Matteoli S, Pascoletti E, Gawronski B, 2011; Attili G, Vermigli P, Razzzi A, 2014; Demurtas P, Menniti A, Cerbara L, 2016). Sul filone delle regole familiari anche: Alfieri S, Marta E, Lanz M, Pozzi M, Tagliabue S, 2014.

Defamiliarizzazione delle cure

Le politiche sociali non possono essere neutrali nei confronti delle famiglie: o le supportano o le penalizzano (Donati 2013). In questo caso, le politiche familiari devono essere costituite da una serie di misure che rendano le famiglie più capaci ed autonome nel gestire le relazioni tra loro, favorire cure reciproche, sostenere la fertilità secondo i desideri della coppia e favorire il raggiungimento degli obiettivi di vita (Donati 2014b). L'assistenza è una responsabilità condivisa tra la famiglia, lo stato, il mercato, le reti di quartiere e le ONG (Tobío, 2013; Gómez & Agudelo, 2017; Ovalle, 2020).

L'assistenza è rappresentata da una serie di attività volte a promuovere il benessere fisico ed emotivo delle persone (Comas d'Argemir, 2015). Questo dibattito ha portato l'idea di assistenza ad essere considerata come un diritto sociale: il diritto di essere curati ed il diritto di prendersi cura garantiti dallo stato (Comas d'Argemir, 2019). La defamiliarizzazione delle cure viene proposta come supporto alla famiglia attraverso politiche sociali rivolte a persone non autosufficienti e bambini, che ne facilitano la cura e l'erogazione dei servizi di assistenza sociale (Esquivel, 2015). Questo sostegno si traduce in politiche di riconciliazione, politiche per l'infanzia e politiche per la cura di persone non autosufficienti. Nella letteratura italiana troviamo approfondimenti sulle politiche per le famiglie e il problema del permanere di disuguaglianze (*"In Italia le politiche familiari sono una parte relativamente piccola delle politiche sociali; i loro obiettivi sono contrastanti e talvolta mancati dalle politiche effettive poste in essere, che rischiano di aumentare, anziché contrastare, le disuguaglianze"*, Saraceno C, 2018; Serbati S, 2020; Beltrametti L, Fresu D, Zanardi A, 2011).

Programmi sociali per la cura delle famiglie: la lotta contro la povertà

In America Latina sono stati sviluppati dei programmi sociali rivolti alle famiglie, in particolare mirati alla riduzione della povertà: Progresia Programme, Oportunidades Programme, Prospera Programme, Bolsa Familia, ecc.

I risultati più generali indicano che i trasferimenti di denaro non riducono la povertà delle famiglie. Ad esempio, i trasferimenti dovrebbero essere utilizzati per spese alimentari ed educative. Tuttavia, date le condizioni di

povertà dei nuclei familiari destinatari, la distribuzione di questa risorsa segue un criterio di priorità e di bisogni più urgenti, come il pagamento di servizi (acqua, luce, altri) in scadenza, come l'alloggio o altri che sono lontani dall'aver un impatto diretto sul miglioramento delle potenzialità. Questo accade con molte famiglie, in particolare nel caso delle famiglie monogenitoriali (Tabbush, 2011; Quispe, 2017; Villarespe, Quintanilla & Ramírez, 2020; nella letteratura italiana anche Grotti R, Scherer S, 2016).

Una delle problematiche più rilevanti che coinvolge i programmi sociali è la selezione: vengono selezionate famiglie con determinate caratteristiche ma non vi è una vasta copertura. Perciò, nonostante le risorse allocate a questi programmi siano state incrementate, sono pochi i progressi rilevati per ridurre la povertà. Infatti, si è osservata una limitata efficienza di questi programmi, mentre è stato riconosciuto come positivo l'impatto prodotto dalle rimesse dei familiari che sono emigrati (Manzanares, 2013; Monge, 2012).

In questo contesto, viene sottolineata la necessità di valutare i programmi di trasferimento sociale di denaro e attuare nuove misure basate sulle caratteristiche delle famiglie e dei contesti sociali (Martínez & Ramírez, 2015; Sánchez, 2016; Daher, Jaramillo & Rosati, 2020).

Povertà infantile

La povertà infantile od adolescenziale è la principale modalità di riproduzione della povertà in quanto, sfortunatamente, maggiore predittore di povertà in età adulta. L'assegno per i figli è, in linea di principio, l'indennità per eccellenza destinata alle famiglie con bambini in situazioni vulnerabili (Martínez, 2014; Marí-Klose, 2020; Marí-Klose & Mari-Klose, 2015; Racher A., Brodie I., 2021). Durante il primo decennio del XXI secolo, in Spagna, sono stati registrati alcuni progressi in questa direzione, il che sembrava predire un riavvicinamento con gli approcci politici adottati nei paesi più impegnati in questi investimenti, ma l'arrivo della recessione economica ha impedito ciò (Moreno & Marí-Klose 2012). L'esperienza di altri paesi mostra che vi è ampio spazio di miglioramento e che la riduzione della povertà infantile è possibile quando vengono impegnate alla causa risorse sufficienti.

Le famiglie e il Covid

L'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha colpito il mondo intero ha avuto effetti economici e sociali sulle famiglie che sono state così destinatarie di politiche sociali. La popolazione ha trovato riscontri nei servizi sociali (Arauz, 2020; Golkoetxea, 2021), nel lavoro sociale (Cristobal & Morán-Carrillo, 2020; Jausoro, et. al, 2020), nel terzo settore (Llosa et. al, 2020) e nella creazione di misure specifiche come il reddito di emergenza base in Colombia (Ramírez, 2021). Sugli stessi temi si vedano anche: Lombardi L, Lusardi R, 2021; Naldini M, 2021.

Le famiglie di fronte la povertà

Di fronte a situazioni di povertà, le famiglie attivano diverse risorse e mettono in atto strategie che consentano loro di far fronte alle situazioni di scarsità che stanno vivendo. In questa dinamica, la famiglia allargata è un elemento chiave di fronte alla povertà: è la rete di supporto immediato e incondizionato. In questo modo le famiglie convivono in nuclei multigenerazionali e vengono instaurate dinamiche familiari che ripetono gli stessi modelli di riproduzione e di organizzazione sociale, fino alla perpetuazione della povertà. La madre è una figura centrale in queste famiglie. È responsabile della coesione del gruppo familiare (Mendoza & López, 2012; Santelices, Besoain & Escobar, 2015; Romero, 2018) e sono state individuate chiare strategie di resilienza per superare le avversità derivate dalla sua situazione economica e familiare (Ceballos -Herrera, 2011; Rodríguez, 2013; Castillo, Galarza & González, 2015; Anleu-Hernández, 2017).

La situazione di povertà produce effetti rilevanti soprattutto su famiglie monogenitoriali e famiglie migranti e quando queste due situazioni corrispondono, ci si trova in uno stato di estrema vulnerabilità, sia nel paese d'origine che nel paese di destinazione. Come punto di partenza, la monogenitorialità non solo genera un rischio più elevato di povertà, ma aumenta anche la possibilità di fondare una famiglia monogenitoriale che può reinserirsi in un ciclo di privazione (sullo stesso tema, in letteratura francese, Piesen A., 2019). Inoltre, la monogenitorialità è associata a un'elevata instabilità matrimoniale, a conflitti coniugali - spesso associati alla violenza di genere - che vengono identificati come fattori determinanti nelle decisioni

migratorie delle donne, insieme ai bisogni economici legati alla cura della famiglia (Alcalde- Campos & Pávez, 2013, Alcalde 2011, 2014).

Essere membro di una famiglia monogenitoriale (sia migrante che non) incrementa il rischio di povertà in infanzia, che a sua volta, aumenta il rischio di subire privazioni fondamentali, molte direttamente o indirettamente riconducibili all'istruzione (Alcalde-Campos & Pávez, 2013; Gómez 2018).

C'è infine un filone di ricerca che ha indagato le differenze generazionali delle famiglie rispetto al benessere, alla prospettiva di vita e al rischio di povertà (D'Albis H, Badji I, 2017; Charlot O., Decreuse B., 2010 e, sul tema più specifico di famiglia, lavoro e povertà, Filandri M., Morlicchio E., Struffolino E., 2021; Ba S., 2018; Barbieri P, Cutuli G, Tosi M, 2012; Filandri M, Struffolino E, 2021).

Genitorialità e povertà

Nella letteratura in lingua spagnola, in particolar modo dell'America Latina, l'interesse a misurare l'impatto della povertà sull'educazione dei figli è stato identificato in studi quantitativi, qualitativi e in studi misti. Sia gli studi quantitativi che quelli misti affermano che lo status socio-economico costituisce un chiaro svantaggio sociale per l'educazione e la socializzazione dei bambini (Tuñon, 2010; Tripin & Martín, 2014). Inoltre, le famiglie monogenitoriali hanno quasi 2 volte più deficit nei processi di stimolazione sociale, emotiva e intellettuale rispetto alle famiglie non monogenitoriali (Fresno et al., 2016). La situazione di elevata vulnerabilità sociale compromette ancor di più i processi di educazione e socializzazione quando il nucleo familiare è monogenitoriale ed allargato. Questo non perché la sola struttura familiare sia un fattore determinante, ma perché nelle famiglie monogenitoriali in condizioni di povertà, l'assenza di un altro adulto in famiglia che contribuisca economicamente genera sovraccarico sia economico che emotivo (Tuñon, 2010). Lo stress genitoriale innescato dalla povertà è anche un fattore che influenza le pratiche genitoriali (Olhaberry & Farkas, 2012).

Studi qualitativi mostrano che le famiglie che vivono in povertà non svolgono la genitorialità che desiderano ma quella che sono in grado di attuare. Talvolta si sentono attaccate dalle richieste dei discorsi istituzionali di

assistenza e nutrizione quando, a causa delle condizioni in cui vivono, non possono offrire ciò che gli viene chiesto, aggiungendo frustrazione alla loro situazione (Betancurth & Peñaranda, 2016 & 2018; Otálvaro et al., 2016; Ortiz-Ruiz & Díaz-Grajales, 2018; Vergara del Solar, Sepulveda & Chávez, 2018).

POSTFAZIONE

Aprire un nuovo scenario di ricerche e pratiche sociali con le famiglie

(Pierpaolo Donati - Pontificia Accademia di Scienze Sociali)

1. Ci si può chiedere se fosse davvero necessario proporre un “patto globale sulla famiglia” e le ricadute operative che si attendono dopo il suo lancio avvenuto il 30 maggio 2023.

Rispondere a questi interrogativi non è semplice, ma vorrei brevemente dare ragione sia delle motivazioni che delle attese circa l'utilità del patto globale.

Ritengo, infatti, che il *Family Global Compact* possa aprire un nuovo scenario di ricerche e pratiche sociali non solo per le famiglie, ma soprattutto con le famiglie. È un invito a fare ricerca a partire dal principio di realtà, cioè entrando nelle situazioni esperite dalle famiglie nella loro vita quotidiana, e attivando con esse relazioni di reciproca conoscenza e collaborazione, anche tramite le forme associative delle famiglie nella società civile.

Nelle pagine precedenti di questo “report di sintesi” sono sinteticamente raccolte le principali indicazioni e risultati di ricerca provenienti dai centri di ricerca interpellati a livello mondiale, dati che consentono di approfondire e documentare le specificità dei vari contesti nazionali e i percorsi di indagine empirica maggiormente presenti: un materiale empirico prezioso, anche per una migliore comprensione dell’impianto e delle indicazioni contenute nel *Family Global Compact* finale.

2. Era necessario e a che cosa serve il Family Global Compact?

Per rispondere a questa domanda occorre partire da una triplice considerazione sulla situazione attuale di fatto.

Il primo dato è che, nelle università di ispirazione cattolica, la ricerca scientifica sui problemi delle famiglie è del tutto marginale rispetto ad altri temi e interessi prevalenti.

L’indagine condotta dal CISF ha mostrato che, delle 373 università individuate, solo 73 hanno un Centro o Istituto di ricerche sulla famiglia, e in molti casi si tratta di centri che affrontano i temi famigliari in una prospet-

tiva filosofica e valoriale che, pur essendo certamente fondamentale, rischia però spesso di non fornire indicazioni concrete ed esempi pratici di buone pratiche sul campo.

Il secondo dato è che, spesso, si fa fatica a vedere come la ricerca in queste università tragga veramente ispirazione dalla dottrina sociale della Chiesa, considerato che, su molti argomenti, i temi e i contenuti vanno a rimorchio delle tendenze mainstreaming di matrice postmoderna, mentre sarebbe auspicabile aprire nuovi orizzonti, anche per offrire ragioni più profonde e più pratiche che giustificano la visione cristiana della famiglia e della vita.

Non ci si meravigli se ricordo che l'applicazione della esortazione apostolica *Amoris Laetitia* negli studi e ricerche condotte nelle Università Cattoliche, o comunque di ispirazione cattolica, è risultata assai deficitaria, e in certi casi assente.

Il terzo dato di fatto riguarda la frammentazione e l'isolamento dei suddetti Centri di ricerca sulla famiglia. Questi Centri operano nella gran parte dei casi in modo isolato, con scarsi scambi fra di loro, mentre sarebbe quanto mai utile attivare reti di co-operazione (e non solo collaborazione) per rendere più attiva e feconda la ricerca, che spesso richiede risorse ed energie che le singole sedi non hanno e non possono avere.

Era dunque opportuno fare un passo in avanti per rimediare a questo stato di cose. Nel perseguire questo intento, si trattava, e così dovrebbe accadere nell'implementazione del *Family Global Compact*, di attualizzare e mettere in pratica la *Carta dei diritti della famiglia* proposta dalla Santa Sede già nel 1983, rimasta purtroppo in un limbo di dichiarazioni di principio.

Il *Family Global Compact* inoltre si colloca in parallelo e in sintonia con il *Global Compact on Education* (a cura del Dicastero per la cultura e l'educazione) lanciato da Papa Francesco nel 2019.

3. Che cosa ci si aspetta dal *Family Global Compact*?

Occorre tenere presente la prospettiva 'pratica' del *Family Global Compact*, che non vuole essere una ulteriore riflessione teorica sulla famiglia, ma una spinta ad affrontare la *realtà e le sfide delle famiglie* (*Amoris Laetitia*, nn. 31-57) su cinque principali direttrici:

(a) gli elementi strutturali socio-economici che rendono difficile creare e sostenere la famiglia e spesso ne determinano le condizioni di povertà; (b) alcune specifiche condizioni di bisogno/fragilità delle famiglie; (c) gli aspet-

ti valoriali e spirituali nell'esistenza delle famiglie; (d) l'idea di coppia e di matrimonio; (e) la debolezza degli interventi pubblici di sostegno delle famiglie, i nodi della legislazione sociale e delle politiche sociali.

Il Family Global Compact nella sua versione finale analizza la situazione della famiglia a partire dalle sue relazioni con il contesto socioculturale, per offrire una riflessione mirata sulle modalità con cui la libera soggettività familiare viene sostenuta oppure ostacolata nell'organizzazione sociale, e per proporre alcune direttrici operative di empowerment familiare.

Si tratta di una scelta che non pretende di esaurire la comprensione della famiglia, che è ambito per eccellenza multidimensionale ("poliedrico", per usare un'espressione cara a Papa Francesco) ed integrale.

Il documento è articolato in quattro punti, che riguardano: (I) la qualità delle relazioni familiari; (II) la promozione della famiglia come soggetto sociale; (III) le sfide sociali e politiche (lavoro, povertà, politiche pubbliche); (IV) la famiglia come sfida per tutti gli attori della società (università, politica, mondo del lavoro, settore non-profit, sistema culturale e media).

Ogni punto è articolato in varie dimensioni. Ogni dimensione viene trattata specificando le *sfide* concrete, le *proposte* per affrontarle, le azioni da intraprendere, raccomandando alle università un rilancio delle ricerche in una prospettiva autenticamente family-focused.

In breve, il *Family Global Compact* è un'agenda di lavoro che individua le sfide più rilevanti che investono oggi la famiglia e propone linee di innovazione e priorità progettuali per le ricerche sulla famiglia che siano non solo conoscitive, ma anche operative.

Si tratta di contrastare i deficit attuali, che sono principalmente i seguenti:

(I) la debolezza dei sostegni (anche finanziari) alle ricerche in questo campo rispetto ad altri campi;

(II) il relativo isolamento di ogni Centro (se si eccettua la rete Redifam dei Centri dell'America Latina);

(III) le evidenti lacune nella multi- e trans-disciplinarietà delle ricerche sulla famiglia, che, in quanto 'oggetto poliedrico' dovrebbe essere trattato connettendo fra loro gli aspetti biologici, sociali, giuridici, economici, culturali, di servizi e politiche sociali, inclusi gli aspetti pastorali, mentre largamente prevalente è l'interesse per i temi filosofici e valoriali;

(IV) la necessità di una maggiore creatività nelle ricerche, avendo riscontrato una scarsa capacità di anticipare nuovi temi rilevanti;

(V) l'esigenza di collegare la ricerca, e gli studi in generale, alle implicazioni

operative sul piano dei servizi, delle politiche sociali, delle attività pastorali, quindi l'esigenza di collegare più efficacemente le Università alle pratiche quotidiane sviluppando quella che si è soliti chiamare la 'Terza missione' delle Università di servizio verso la società civile e la Chiesa.

Possiamo quindi sintetizzare le ricadute operative che si attendono dal lancio del *Family Global Compact* come segue:

(I) innanzitutto, lo stimolo alle Università perché investano maggiori risorse, umane, organizzative e finanziarie, sulle tematiche familiari, rispetto ad altri ambiti di ricerca;

(II) sostenere la formazione di reti fra i Centri/Istituti di ricerca, a partire da quelle già esistenti, allo scopo di coordinare in modo più efficace le attività delle singole sedi; si tratta di adottare uno stile di lavoro che opera in rete;

(III) favorire la complementarità e la interdisciplinarietà delle ricerche nelle stesse sedi e fra sedi diverse;

(IV) la creazione e la diffusione di buone pratiche di servizi alle famiglie, sia in ambito civile sia in ambito pastorale;

(V) rendere le famiglie protagoniste della società facendo della famiglia un vero soggetto sociale.

In sintesi, il "patto globale" costituisce una *agenda* di lavoro per nuove politiche sociali, economiche e culturali, per nuovi servizi sul territorio e per collegare le attività pastorali alla vita quotidiana delle famiglie.

La speranza è che il messaggio venga raccolto e dia vita ad una nuova stagione di ricerche e pratiche sociali e pastorali capaci di mostrare la bellezza della famiglia e i suoi frutti, che sono quelli dei beni relazionali che rendono buona, coesa e inclusiva la società.

BIBLIOGRAFIA IN LINGUA SPAGNOLA

- Aguilar, J. & López, N. (2016). Conciliación trabajo-familia una comparación de las decisiones de empleo entre las mujeres de México y España. *CienciaUAT*, 11 (1): 37-48.
- Alberdi, J. (2011). Envejecimiento, caserío y atención social: La familia asume el cuidado del mayor. *Lurralde: Investigación y Espacio*, 34: 51-77.
- Alberdi, I. (201e). El retraso de la procreación y el mantenimiento de la juventud. *Metamorfosis*: 9-25.
- Alcalde-Campos, R. (2011). Cosas de mujeres: familias monoparentales dominicanas en Barcelona y Nueva York. *Revista Internacional de Organizaciones*, 6: 109-134.
- Alcalde-Campos, R. (2014). Mujeres latinoamericanas inmigrantes jefas de hogares monoparentales en España. *Migraciones Internacionales*, 7 (3): 165-190.
- Alcalde-Campos, R. & Pávez, I. (2013). Infancia, familias monoparentales e inmigración latinoamericana en Barcelona, España. *Revista Latinoamericana de Ciencias Sociales, Niñez y Juventud*, 11 (1), pp. 229-243.
- Álvarez, G. & García, A. (2019). Displaying families. significado y valor de las familias de origen en la homoparentalidad. *Política y Sociedad*, 56(2): 341-359.
- Álvarez, G. & Romo, N. (2018). Mujer de mi madre: Identidad y funciones de los coprogenitores y de las coprogenitoras en familias reconstituidas no heteronormativas. *Papers: Revista De Sociología*, 103 (1): 129-148.
- Álvarez, A. (2011). Conflicto trabajo-familia, en mujeres profesionales que trabajan en la modalidad de empleo. *Pensamiento Psicológico*, 9: 89-106.
- Amador, J. et al. (2021). El entorno familiar y la deserción escolar: el caso de la Facultad de Trabajo Social de la Universidad de Colima, México. *Cuadernos de Trabajo Social*, 34 (1): 139-154.
- Amilpas, M. (2020). Mujeres, trabajo de cuidados y sobreexplotación de desigualdades de género en México durante la pandemia por COVID-19. *Espacio I+D, Innovación más Desarrollo*, 9(25): 99-117.
- Andrade, A. & Uribe, M. (2015). Las familias homoparentales y el cuidado. *Prospectiva, revista de trabajo social e intervención social*, 20: 351-374.
- Anleu-Hernandez, C. (2017). La aplicación de la perspectiva resiliente en el

- trabajo social con inmigrantes latinoamericanos en Tarragona. Una mirada crítica. *Pedagogia i Treball Social. Revista de Ciències Socials Aplicades*, 6 (1): 44-69.
- Arauz, S. (2020). Adaptación servicios sociales generales ante la emergencia covid-19 en Comarca Ribera Baja del Ebro. *Servicios Sociales y política Social*, número extraordinario 1: 129-139.
- Barros, C. (2014). Nociones sobre la familia y las interrelaciones entre sus miembros de parte de los mayores de 45 años. *Psicoperspectivas*, 13: 121-130.
- Bazán, A., Márquez, L. & Félix, E. (2021). Apoyo familiar en el estudio de escolares en un entorno de vulnerabilidad. *Educación, revista de la Universidad de Costa Rica*, 46 (1): 32-47.
- Bazo, M. (2012). Relaciones familiares y solidaridad intergeneracional en las nuevas sociedades envejecidas. *Panorama Social*, 15: 127-142.
- Benítez Martínez, J. (2012). Amistad, formación y redes informales en hijos/as de familias migrantes de barriadas populares de Sevilla. *Inguruak: Revista Vasca De Sociología y Ciencia Política*, (53-54), 160-175
- Betancourt Burón, D. (2018). Maternidades transnacionales. la reconfiguración de la parentalidad en familias cubanas protagonistas del proceso migratorio. *Etnografías Contemporáneas*, 4 (8): 159-184.
- Betancurth, L. y Peñaranda, C. (2016). La crianza como asunto fundamental para una salud pública alternativa. *Revista Cubana de Salud Pública*, 42 (3): 470-483.
- Betancurth, L. y Peñaranda, C. (2018). La crianza en situación de injusticia extrema, una comprensión desde un grupo de cuidadoras significativas. *Revista Cubana de Salud Pública*, 44 (2): 259 – 277.
- Bonvalet, C. (2016). Las relaciones intergeneracionales: ¿problema actual o reminiscencia del pasado? *Papeles De Población*, 22 (88): 74-75.
- Bratz, A. et. al. (2013). Habilidades sociales e intergeneracionalidad en las relaciones familiares. *Apuntes De Psicología*, 31 (1): 77-84.
- Brullet, C. (2010). Cambios familiares y nuevas políticas sociales en España y cataluña: El cuidado de la vida cotidiana a lo largo del ciclo de vida. *Educación*, 45: 51-79. doi:10.5565/rev/educar.94
- Calín Navarro, M. V. (2019). Comparación de inmigrantes y autóctonos en la experiencia del conflicto intergeneracional. *Revista Internacional de Estudios Migratorios (RIEM)*, 9, 231-256.
- Camero Rivero, S. (2020). Aprendizaje intergeneracional en contextos fa-

- miliares y socio-educativos: Estudio de caso en la comarca extremeña de sierra suroeste. *Rise*, 9: 1-33.
- Cárdenas-Medina, M. A. et. al. (2015). Dinámica relacional de familias que deciden no tener descendencia. *Revista de Psicología*, 7(1): 143-162
- Castillo, J., Galarza, D. M., & González, R. A. (2015). Resiliencia en familias monoparentales con jefatura femenina en contextos de pobreza. *Revista Científica Guillermo de Ockham*, 13(2): 45-54
- Ceballos-Herrera, F. (2011). El último aliento: una fenomenología sobre ser madre soltera. *Enseñanza e Investigación en Psicología*, 16(1): 165-173.
- Climent, G. (2011). El enfrentamiento de la maternidad adolescente desde los márgenes. *Temas Sociológicos*, 15: 35-71.
- Comas-d'Argemir, D. (2015). Los cuidados de larga duración y el cuarto pilar del sistema de bienestar. *Revista Antropología Social*, 24: 375-404.
- Comas-d'Argemir, D. (2019). "Cuidados y derechos. El avance hacia la democratización de los cuidados". *Cuadernos de Antropología Social*, 49: 13-29
- Cristobal, J. & Moran-Carrillo, J. (2020). Intervención psicosocial desde el trabajo social sanitario. El apoyo telefónico durante la pandemia covid-19, una aproximación teórico-práctica. *Servicios Sociales y política Social*, número extraordinario 1: 31-42.
- Chacón, F. & Tapia, M. (2017). No quiero tener hijos (as)... continuidad y cambio en las relaciones de pareja de mujeres profesionales jóvenes. *Polis: Revista Latinoamericana*, 16, 10.
- Daher, M., Jaramillo, A. & Rosati, A. (2020). Avances en la evaluación integral: aportes para programas sociales de intervención en pobreza en organizaciones no gubernamentales. *Revista de Estudios Sociales*, 74: 84-98
- Dominguez-Folgueras, M. (2015). Parentalidad y división del trabajo doméstico en España, 2002-2010. *REIS*, 149: 45-64.
- Donati, P. (2014a). *La familia, el genoma de la sociedad*, Rialp, Madrid.
- Donati, P. (2014b). *La política de la familia. Por un welfare relacional y subsidiario*, CIP, Santiago de Chile.
- Donati, P. (2013). *La familia como raíz de la sociedad*, Madrid: BAC
- Donati, P. y García Ruiz, P. (2021). *Sociología relacional*. PUZ, Zaragoza.
- Elizalde, B. (2014). Estructuras de hogar de los mayores en Navarra: estudio de tipologías, significados y estrategias familias de apoyo en la vejez. *Papers: Revista de Sociología*, 99 (3): 355-376.
- Esquivel, E. (2015). El cuidado: de concepto analítico a agenda política. *Nueva Sociedad*, 256: 63-74.

- Fernández-Resines, P., & Bogino Larrambebere, M. (2017). Familias difusas y confusas: visibilidad y reconocimiento en las nuevas formas de parentalidad. *EHQUIDAD. Revista Internacional De Políticas De Bienestar Y Trabajo Social*, (6), 89–113.
- Ferrás, M. y Martín Pérez, A. (2019). Asociaciones de inmigrantes y participación política como sociedad civil: un estudio de caso en Barcelona. *Migraciones*, (46):179-204.
- Figuroa Perea, J. G. (2012). Prácticas de cuidado y modelos emergentes en las relaciones de género. la experiencia de algunos varones mexicanos. *Revista De Estudios de Género: La Ventana*, 4: 7-57.
- Fitó, Carme (2010). *Identidad, cuerpo y parentesco. Etnografía sobre la experiencia de la infertilidad y la reproducción asistida en Cataluña*. Barcelona: Bellaterra.
- Fresno, R. et al. (2016). Ingreso familiar y variables psicológicas asociadas a la pobreza como predictores de la calidad de la representación del apego en niños preescolares en Chile. *Salud & Sociedad*, 2(2): 176-192.
- Galindo, L. (2018). Los roles de género en la distribución del trabajo en familias homosexuales y en familias homoparentales de hombres en ciudad de México. *La Ventana*, 48: 48-91.
- Godoy-Ramos, C. (2018). Profesional, madre y trabajadora: Significados de la igualdad de género entre mujeres universitarias y profesionales de la ciudad de Santiago de Chile. *Temas Sociológicos*, 22: 87-118.
- Goikoetxea, M. (2021). ¿La salud de quién estamos defendiendo? Desigualdades sociales y sanitarias en tiempo de pandemia. *Zerbitzuan*, 71: 119-127
- Gómez, S. (2018). El niño y la niña de la familia monoparental/monomarental popular venezolana y su vínculo con la pobreza. *Revista Educación y Humanismo*, 20(34), 233-257.
- Gómez, G. y Agudelo, M. (2017). Redes familiares y vecinales para el cuidado de niños y niñas. *Infancias Imágenes*, 16: 60-71.
- González, T. (2016). Entre nodos y nudos: Ambivalencias emocionales en la migración transnacional. una aproximación etnográfica a las emociones a partir de familias transnacionales entre Bolivia y España. *ODISEA. Revista De Estudios Migratorios*, 3: 99-123.
- González, M. J., y Jurado, T. (2015). *Padres y madres corresponsables. Una utopía real*. Madrid: Catarata.
- González, N. y Albornoz, M. (2016). Aspectos transfronterizos de la gestación por sustitución. *Anuario Mexicano de Derecho Internacional*, 16: 159-187.

- González Torralbo, H. (2016). Las familias transnacionales ¿Una tautología? Más allá de la dicotomía distancia/proximidad geográfica. *Polis, revista latinoamericana*, 15 (43): 511-532.
- Gregorio-Gil, C. & González Torralbo, H. (2012). Las articulaciones entre género y parentesco en el contexto migratorio: más allá de la maternidad transnacional. *Ankulegui*, 16: 43-57.
- González Pérez, V. (2013). La integración social de las familias africanas y latinoamericanas reagrupadas en la España mediterránea. *Papeles de Geografía*, (57-58): 101-126.
- Grau, J. (2010). Parentesco e identidad. Debates recientes en torno al binomio naturaleza cultura. Rebiologización o reideologización del parentesco?, en R. Díaz y A. González (Coords.) *Naturalezas, cuerpos, culturas. Metamorfosis e intersecciones*. México: Universidad Autónoma Metropolitana, 81-111.
- Grau, J. (2013). Beyond adoption: the social relevance of informal child circulation. *Periferia: revista de investigación y formación en antropología*, 18 (1): 4-22.
- Grau, J. (2019). Redes informales de crianza en el ámbito adoptivo. *AIBR*, 14 (3): 463-489.
- Grau, J. y Molina, (2019). Networks of Care among Families with Internationally adopted children in Spain. *Papers, revista de sociología*, 104 (3): 525-543.
- Grau, C. y Fernández, M. (2015). Relaciones de parentesco en las nuevas familias. Disociación entre maternidad/paternidad biológica, genética y social. *Gazeta de Antropología*, 31(1).
- Hernández, A. L. (2015). Cuidados que cruzan fronteras: la colectivización de la maternidad en un contexto migratorio”. *Acciones e Investigaciones Sociales*, 35: 89-114.
- Hernández, A. L. (2016). Cuidar se escribe en femenino: Redes de cuidado familiar en hogares de madres migrantes”. *Psicoperspectivas, Individuo y Sociedad*, 15 (3): 46-55.
- Hernández, A. L. (2021). “Mothers who cross borders. Family care networks in the homes of immigrant mothers”. *Family practices in migration: everyday lives and relationships*. Joaquín Eguren; Martha Montero-Siebut; Rosa Mas Giralt y Noemi García-Arjona, (Coords.) Research Cluster Group Migrant families, children and youth -Mifacy-. Routledge.
- Hernández A. L. y Gentile, A. (2018). “Narrativas y representaciones de la maternidad en edad adolescente”. *Inguruak*, 64: 111-122

- Hernández, A. L., González, P. y Dieste, M. (2021). "I am always there, at home." Spanish mothers and the challenges of Covid-19 lockdown in child rearing". (pp. 319-327). *Mothers, Mothering and COVID-19: Dispatches from a Pandemic*. Andrea O'Reilly and Fiona Joy Green (eds.) Toronto: Demeter Press.
- Hernández Lara, I. (2019). Adultos mayores en zonas rurales de México: Añoranzas y vulnerabilidades frente a la migración de los hijos a EE.UU. *Trabajo Social*, 21: 214-235.
- Hernández, I. & Mercado, A. (2019). Adultos mayores en zonas rurales de México: Añoranzas y vulnerabilidades frente a la migración de los hijos a EE.UU. *Trabajo Social*, 21 (2): 215-235.
- Hernández, R. et. al. (2019). El alcohol como elemento disfuncional en la familia. A propósito de un caso. *Mosaico. Revista de la federación española de asociaciones de terapia familiar*, 72: 146-159.
- Imaz, E. (2016). ¿Rebiologización en las familias de elección? Lesbomaternidad y uso de tecnologías reproductivas. *AIBR*, 11 (3): 405-518.
- Jausoro, K. et al. (2020). Trabajo social escolar ante la situación de emergencia por el covid-19. Propuestas de intervención. *Servicios Sociales y política Social*, número extraordinario 1: 161-168.
- Jiménez, S. & Ruberte, M. (2021). Pandemia y cuidados. Respuestas desde la autoorganización de las trabajadoras de hogar y cuidados. *Migraciones*, 53, 171-198.
- Jociles, M. & Rivas, A. (2016). Cambios en la concepción y representación del parentesco a raíz del uso de las técnicas de reproducción asistida con donante. *Ankulegi. Revista de Antropología Social*, 20: 63-78.
- Jociles, M., Rivas, A. & Poveda, D, (2014). Monoparentalidad por elección y revelación de los orígenes a los hijos nacidos por donación de gametos. El caso de España. *Convergencia, revista de ciencias sociales*, 65: 65-91.
- Lapo, M. & Jácome M. (2014) estudio del conflicto trabajo-familia e impacto en el clima familiar. *Alternativas*, 15: 5-14.
- López, J. (2021). Redes familiares cuidando a personas mayores dependientes: Influencia del empleo y del estado civil de los hijos y las hijas. *Revista Internacional de Sociología*, 79 (1).
- López, E. et. al. (2015). Los cuidados en las familias: Senderos de la solidaridad intergeneracional. *Argumentos. Revista de Crítica Social*, 15: 238-256.
- Llosa, A. et al. (2021). Respuesta multinivel a la emergencia social del covid-19: experiencia de la articulación en la respuesta del tercer sector y la administración pública. *Revista Prisma Social*, 33: 19-47.

- Manzanares Rivera, J. (2013). Programas sociales: transferencias públicas y privadas en México en relación con la inequidad y la pobreza, 2006-2010. *Econ: teor. Práct* [online], 39: 59-87.
- Marí-Klose, P. (2020). Niños pobres en sociedades prósperas. *Temas para el Debate*, 303: 29-31.
- Marí-Klose, P. y Marí-Klose, M. (2015). Nuevos relatos para nuevas políticas contra la pobreza infantil. *Revista de Treball Social*, 205: 9-27.
- Martín-Palomo, M. & Tobio, C. (2018). Cambio y continuidad en tres generaciones de mujeres: un análisis longitudinal de las formas de trabajo. *REIS, Revista Española de Investigaciones Sociológicas*, 162: 39-54.
- Martínez, R. (2014). Pobreza infantil en España: tendencias e impacto de la crisis. *Panorama Social*, 20: 9-21.
- Martínez-Buján, R. y Vega, C. (2021). El ámbito comunitario en la organización social del cuidado. *Revista Española de Sociología*, 30 (2), a25.
- Martínez Díaz Covarrubias, S. (2018). Migración de retorno de adultos mayores a México: redes sociales, familia y acumulación de desventajas. *Carta Económica Regional*, 121: 125 - 144.
- Martínez, A. (2017). El rol de agentes educativos en los abuelos del siglo XXI: Transmisión de valores y principales factores que influyen en el grado de relación mantenida con sus nietos. *La Razón Histórica: Revista Hispanoamericana de Historia de Las Ideas Políticas y Sociales*, 37: 44-76.
- Martínez, O. & Ramírez, A. (2015). Transferencias condicionadas y pobreza en hogares monoparentales. Estudio en las áreas urbanas del noreste de México. *Iberóforum. Revista de Ciencias Sociales de la Universidad Iberoamericana*, 10 (20): 69-86.
- Meil, G. & Rogero-García, J. (2018). Abuelas, abuelos y padres en el cuidado de la infancia. *Cuadernos de relaciones laborales*, 32 (1): 49-67.
- Mendoza, R. & López, E. (2012). Monoparentalidad y jefatura femenina: resultados empíricos en Nuevo León. *Revista Internacional de Ciencias Sociales y Humanidades, SOCIOTAM*, 7 (1): 195-223.
- Micolta León, A. (2019). Redes de apoyo y bases morales en el cuidado de niños y niñas. *Palabra: Palabra Que Obra*, 19: 22-41.
- Miret, P. (2012). Madres jóvenes en el mercado de trabajo: Cambio intergeneracional de comportamiento con implicaciones en las relaciones familiares entre generaciones. *Panorama Social*, 15: 61-78.
- Monge, A. (2012). Programas sociales: En busca de la (hasta ahora esquivada) calidad. *Revista Ideele*, 221.

- Monteros, S. (2018). La participación política de las mujeres migrantes en España La Red de Mujeres Latinoamericanas y del Caribe. En Tarducci, Monica y DAich, Deborah (comps), *Mujeres y feminismos en movimiento. Politizaciones de la vida cotidiana*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires.
- Moral Jiménez, M. (2017). Programas intergeneracionales y participación social: La integración de los adultos mayores españoles y latinoamericanos en la comunidad. *Universitas Psychologica*, 16, 13.
- Moré, P. (2020). Cuidados y crisis del coronavirus: el trabajo invisible que sostiene la vida. *Revista Española de Sociología (RES)*, 29(3):737-745.
- Moreno, L. y Marí-Klose, P. (2012) Bienestar mediterráneo: Trayectorias y retos de un régimen en transición, en Eloísa del Pino y M. Josefa Rubio Lara (eds.) *Los Estados de Bienestar en la encrucijada*. Madrid: Tecnos.
- Noble, F. (2014). “La familia ya no es lo que era”: Intercultural lesbian relationships in contemporary spanish cinema. *Feminismo/S*, 23: 253-277.
- Olavarría, M. (2019). Personas que gestan para otros. Etnografía del trabajo reproductivo en México. *Revista de Antropología Iberoamericana AIBR*, 14 (3): 417-440.
- Olhaberry, M. y Farkas, Ch. (2012). Estrés materno y configuración familiar: estudio comparativo en familias chilenas monoparentales y nucleares de bajos ingresos. *Universitas Psychologica*, 11 (4): 1317-1326.
- Ortiz-Ruiz, N. y Díaz-Grajales, C. (2018). Una mirada a la vulnerabilidad social desde las familias. *Revista mexicana de sociología*, 80(3): 611-638
- Otálvaro, J. et al (2016). La crianza en una población vulnerada: más allá de los discursos institucionales. *Etnográfica*, 20 (2): 295-316.
- Otálvaro, J. et al (2016). La crianza en una población vulnerada: más allá de los discursos institucionales. *Etnográfica*, 20 (2): 295-316.
- Ovalle, A. (2020). Crianza y cuidado, intervención del Estado y las ONG: un estado de la cuestión. *Revista Latinoamericana de Estudios de Familia*, 12 (1): 143-164
- Pérez Caballero, M. L. (2012). Los conflictos parentales como origen de las dificultades en las relaciones abuelos-nietos: Abordaje mediacional y jurídico-forense. *Revista de Mediación*, 9: 15-26.
- Pavez Soto, I. (2013). Infancia, familias “monomarentales” e inmigración latinoamericana en Barcelona: Los cambios generacionales de las niñas y los niños. *Portularia: Revista de Trabajo Social*, 13: 71-81.
- Pinazo Hernandis, S. (2012). Las personas mayores proveedores de conocimientos y cuidados. el papel de los programas intergeneracionales. *Edu-*

- cación Social: Revista de Intervención Socioeducativa*, 51: 45-66.
- Ocón-Domingo, J., Rodríguez-Sabiote, C. y Álvarez-Ferrándiz, D. (2018) Perfiles de opinión de los estudiantes universitarios acerca de la homoparentalidad en el contexto actual de metamorfosis familiar. *OBETS. Revista de Ciencias Sociales*, 13(2): 569-591.
- Quispe Quispe, M. (2017). Impacto de los programas sociales en la disminución Santelices, M., Besoain, C., & Escobar, M. (2015). Monoparentalidad, trabajo materno y desarrollo psicomotor infantil: un estudio chileno en niños que asisten a salas cuna en contexto de pobreza. *Universitas Psychologica*, 14(2): 675-684.
- Ramírez, A. (2021). Renta básica de emergencia ¿instrumento para contrarrestar la pobreza? *Sinapsis*, 13 (1), 48- 54.
- Riquelme, E., Rojas, A. y Jiménez, A. (2012). Equilibrio trabajo-familia, apoyo familiar, autoeficacia parental y funcionamiento familiar percibidos por funcionario público en Chile. *Trabajo y Sociedad*, 16 (18): 203-215.
- Rivas, A. M. (2013). Estrategias residenciales y procesos de recomposición familiar. *Papers: Revista De Sociología*, 98(1): 103-126.
- Rivas, A., Álvarez, C. & Jociles, M. (2018). La intervención de «terceros» en la producción de parentesco: perspectiva de los/as donantes, las familias y la descendencia. Un estado de la cuestión, en *Revista de Antropología Social* 27(2): 221-245.
- Rodríguez, D. (2014). En torno al parentesco transnacional contextualización y consideraciones teórico-metodológicas, *AIBR: Revista de Antropología Iberoamericana*, 2(9): 183-210.
- Rodríguez, J., Yanguma, C., & Arroyave, M. (2011). Comprensiones de la resiliencia en los libros editados en español y localizados en seis bibliotecas de Bogotá, Colombia. *Diversitas: Perspectivas en Psicología*, 7 (1): 57-71.
- Román, P., Padrón M. & Ramírez, T. (2012). Trabajo y familia: Cómo se articula esa frágil relación? *Convergencia*, 19 (60): 229-253.
- Romero Plana, V. (2018). Pobreza y estrategias familiares: un estudio en la ciudad de Colima. *Trabajo Social*, 17: 89-104.
- Ruiz, J. S. (2020). La importancia de las redes familiares en los procesos de reunificación de los latinoamericanos en los estados unidos. *Tendencias*, 21: 52-83.
- Salazar, R., Salazar, H. & Rodríguez, M. (2011). Conciliación, trabajo y familia en México: las responsabilidades compartidas de mujeres y hombres en el debate público. Ciudad de México: Friedrich Ebert Stiftung.
- Sánchez Pérez, M. (2016). Satisfacción de usuarios y profesionales en la

- evaluación de programas sociales. *Revista de Evaluación de Programas y Políticas Públicas*, 7: 116-140.
- Santelices, M., Besoain, C., & Escobar, M. (2015). Monoparentalidad, trabajo materno y desarrollo psicomotor infantil: un estudio chileno en niños que asisten a salas cuna en contexto de pobreza. *Universitas Psychologica*, 14(2): 675-684.
- Serrano-Martínez, C. (2021). COVID-19 y vivienda. Experiencias de familias confinadas con menores de cuatro años en el hogar. *EHQUIDAD. Revista Internacional De Políticas De Bienestar Y Trabajo Social*, 15: 27-46.
- Serrano-Martínez, C. (2020). Impacto emocional y crianza de menores de cuatro años durante el COVID-19. *Perifèria, revista de recerca i formació en antropologia*, 25(2):74-87.
- Tabbush, C. (2011). Género y Protección Social: las transferencias condicionadas de ingresos en Chile. *Textos y Contextos*, 10 (2): 258-273.
- Tena, O. (2013). Strategies to reconcile domestic and paid work duties in Medical police women: a stepping stone to gender equality. *Acta Colombiana de Psicología*, 16 (2): 81-91.
- Tobío C. (2012). Reciprocidad y solidaridad en las relaciones intergeneracionales: España, Francia y Noruega en perspectiva comparada. *Papers. Revista de Sociologia*, 97(4): 849-873.
- Tobío, C. (2013). Estado y familia en el cuidado de las personas: Sustitución o complemento. *Cuadernos De Relaciones Laborales*, 31(1): 17-38.
- Tudela-Vásquez, M. (2016). “México en Estados Unidos: análisis de los procesos de conformación de la identidad mexicana ilegalizada. *Revista de Dialectología y Tradiciones Populares*, 71 (2): 371-388.
- Tripin, I. y Martín, M. (2014). Infancias y crianza. perspectivas sobre la pobreza en contextos de desigualdad social. *Cuadernos de educación*, 12: 1-14.
- Tuñón, I. (2010). Determinantes de las oportunidades de crianza y socialización en la niñez y en la adolescencia. *Revista Latinoamericana de Ciencias Sociales, Infancia y Juventud*, 8 (2), 903-920.
- Vega, N. & Coronado, J. (2021). Dinámicas socio-familias y estilos parentales. Un estudio de trabajo social con familias monoparentales rurales con jefatura femenina”. *MARGEN, revista de trabajo social*, 103: 1-10.
- Vergara del Solar, A., Sepulveda, M. y Chávez, P. (2018). Parentalidades intensivas y éticas del cuidado: discursos de niños y adultos de estrato bajo de Santiago de Chile. *Psicoperspectivas*, 17 (2): 1-11.
- Vich, J. (2010). De la necesidad de estudios de caso multisituados en el cam-

- po de las adopciones transnacionales. *Gazeta de Antropología*, 26 (2).
- Vicente, T. y Unzueta A. (2016). La acción social comunitaria de las asociaciones de mujeres inmigrantes en tiempos de crisis. *UNGURUAK, revista vasca de sociología y ciencias sociales*, 61: 121-137.
- Villarespe, V., Quintanilla, C., & Ramírez, B. (2020). Pobreza y programas sociales en México. *Acta Hispánica*, 2: 367-375.
- Zapata Posada, J. J. (2016). Abuelas antes de lo esperado: Cambios, participación en la crianza y relaciones intergeneracionales. *Prospectiva: Revista de Trabajo Social e Intervención Social*, 22: 117-140.

BIBLIOGRAFIA IN LINGUA INGLESE

- Aboderin, I., (2017). Intergenerational support and old age in africa, *Intergenerational Support and Old Age in Africa*, pp. 1-207.
- Adams, E., Hassett, A.R., Lumsden, V., (2018). 'They needed the attention more than I did': How do the birth children of foster carers experience the relationship with their parents?, *Adoption and Fostering*, 42 (2), pp. 135-150.
- Afrouz, R., Crisp, B.R., Taket, A., (2021). Afghan Women's Barriers to Seeking Help for Domestic Violence in Australia, *Australian Social Work*.
- Aharony, N., Gazit, T., (2016). The importance of the Whatsapp family group: an exploratory analysis, *Aslib Journal of Information Management*, 68 (2), pp. 174-192.
- Albert, I., Coimbra, S.B., (2017). Family Cultures in The Context of Migration and Ageing, *Integrative Psychological and Behavioral Science*, 51 (2), pp. 205-222.
- Albert, I., Ferring, D., (2018). Intergenerational solidarity in adulthood: The role of family norms in intergenerational support and ambivalence [Međugeneracijska solidarnost u odrasloj dobi: Uloga obiteljskih normi u međugeneracijskoj potpori i ambivalentnosti], *Drustvena Istrazivanja*, 27 (1), pp. 5-25.
- Alexander, A.J., Chauhan, V., (2020). Parents and emerging adults in India, *Parents and Caregivers Across Cultures: Positive Development from Infancy Through Adulthood*, pp. 217-230.
- Allendorf, K., (2012). Like daughter, like son? Fertility decline and the transformation of gender systems in the family, *Demographic Research*, 27, pp. 429-454.
- Arpino, B., Tavares, L.P., (2013). Fertility and values in Italy and Spain: A look at regional differences within the European context, *Population Review*, 52 (1), pp. 62-86.
- Au, K., Han, S., Chung, H.-M., (2018). The impact of sociocultural context on strategic renewal: A twenty-six nation analysis of family firms, *Cross Cultural and Strategic Management*, 25 (4), pp. 604-627.
- Aycicegi-Dinn, A., Kagitcibasi, C., (2010). The value of children for parents in the minds of emerging adults, *Cross-Cultural Research*, 44 (2), pp. 174-205.

- Balenzano, C., Moro, G., Girardi, S., (2020). Families in the Pandemic Between Challenges and Opportunities: An Empirical Study of Parents with Preschool and School-Age Children, *Italian Sociological Review*, 10, pp. 777-800.
- Baral, R., Bhargava, S., (2011). Examining the moderating influence of gender on the relationships between work-family antecedents and work-family enrichment, *Gender in Management*, 26 (2), pp. 122-147.
- Bessell, S., (2017). The Role of Intergenerational Relationships in Children's Experiences of Community, *Children and Society*, 31 (4), pp. 263-275.
- Best, C., (2014). Kinship Care and Transnational Parenting: The Intersection of Cultural Values and Practices, *Journal of Family Social Work*, 17 (2), pp. 119-135.
- Böhnke, P., Cifuentes, I.V., (2018). Employment patterns and family satisfaction in Europe: Do welfare and labour market policies intervene?, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 38 (5-6), pp. 394-410.
- Bojczyk, K.E., Lehan, T.J., McWey, L.M., Melson, G.F., Kaufman, D.R., (2011). Mothers' and their adult daughters' perceptions of their relationship, *Journal of Family Issues*, 32 (4), pp. 452-481.
- Boyce, G., (2021). Home, Interrupted: Crises of Social Reproduction, Mutual Aid, and the Transformation of Place in the Aftermath of an Immigration Arrest, *ACME*, 20 (Special Issue 6), pp. 618-636.
- Bredikyte, M., Skeryte-Kazlauskiene, M., (2020). Mothers' Attitudes Toward Peer Play, *International Perspectives on Early Childhood Education and Development*, 30, pp. 161-177.
- Carvalho, V.S., Chambel, M.J., (2014). Work-to-Family Enrichment and Employees' Well-Being: High Performance Work System and Job Characteristics, *Social Indicators Research*, 119 (1), pp. 373-387.
- Casper, W.J., Harris, C., Taylor-Bianco, A., Wayne, J.H., (2011). Work-family conflict, perceived supervisor support and organizational commitment among Brazilian professionals, *Journal of Vocational Behavior*, 79 (3), pp. 640-652.
- Chen, D., Hosoe, Y., (2011). Attitudes and sense of responsibility of University students toward their aging parents in Japan and Korea, *Asian Social Science*, 7 (2), pp. 60-63.
- ChenFeng, J., Kim, L., Wu, Y., Knudson-Martin, C., (2017). Addressing Culture, Gender, and Power with Asian American Couples: Application of Socio-Emotional Relationship Therapy, *Family Process*, 56 (3), pp. 558-573.

- Cheng, S.-T., Cheng, S.-T., Li, L.W., Woo, J., Chi, I., Fung, H.H., (2015). Successful aging in asia: A concerted effort of the state, the family, and the individual, *Successful Aging: Asian Perspectives*, pp. 339-346.
- Clark, M.A., Rudolph, C.W., Zhdanova, L., Michel, J.S., Baltes, B.B., (2017). Organizational Support Factors and Work–Family Outcomes: Exploring Gender Differences, *Journal of Family Issues*, 38 (11), pp. 1520-1545.
- Clulow, C., Donaghy, M., (2010). Developing the couple perspective in parenting support: Evaluation of a service initiative for vulnerable families. *Journal of Family Therapy*. 32. 142 - 168.
- Coall, D.A., Hilbrand, S., Sear, R., Hertwig, R., (2018). Interdisciplinary perspectives on grandparental investment: a journey towards causality, *Contemporary Social Science*, 13 (2), pp. 159-174.
- Collings, S., Wright, A.C., (2020). Two families joined by a child: the role of direct contact in fostering relationships between birth and carer families in permanent care, *Journal of Family Studies*, pp. 1-17.
- Costantini, A., Dickert, S., Sartori, R., Ceschi, A., (2021). Return to work after maternity leave: the role of support policies on work attitudes of women in management positions, *Gender in Management*, 36 (1), pp. 108-130.
- Costigan, C., Taknint, J., Miao, S., (2017). Parenting and families in the United States and Canada, *Handbook on Positive Development of Minority Children and Youth*, pp. 157-173.
- da Exaltação Coutrim, R.M., Silva, P., (2019). Other subjects in the family-school relationship: The role of grandparents in the educational process of grandchildren [Otras personas implicadas en la relación familia-escuela: El papel de los abuelos en el proceso educativo de los nietos], *Aula Abierta*, 48 (1), pp. 97-104.
- Dailey, A.C., Rosenbury, L.A., (2021). The new parental rights, *Duke Law Journal*, 71 (1), pp. 75-165.
- Darra, S., Ward, M.R.M., Jones, C., Jones, S., (2020). Young parents' experiences of a multi-agency young families project: Findings from a co-produced study, *Children and Youth Services Review*, 116, art. no. 105146, .
- Desiningrum, D.R., Suminar, D.R., Surjaningrum, E.R., Suryanto, Hendriani, W., (2021). Husband's Social Support for Mother of Children With Autism Spectrum Disorder *Family Journal*.
- Donati, P. (2014). Family Policy. A Relational Approach. FrancoAngeli, Milano.
- Donati P. (2012). The Family as a Resource of Society, in "*Familia et Vita*", Vol. XVII, No. 2-3, 2012, pp. 217 – 243.

- Donati, P. (2016). The Family As a Source of Relational Goods (and Evils) for Itself and for the Community. *Italian Journal of Sociology of Education*, 8(3), 149-168.
- Donati, P. (2011). Cultural Change, Family Transitions and Reflexivity in a Morphogenetic Society, in “*Memorandum*”, Revista eletrônica, Belo Horizonte (Brazil), issue 21, 21 ottobre 2011, pp. 39-55.
- Donati, P. (2011). Family transitions in a morphogenetic society: How can we treat them?, in “*Rivista di Studi Familiari*”, University of Padua, n. 1, 2011, pp. 1-19.
- Doucet, A., McKay, L., (2020). Fathering, parental leave, impacts, and gender equality: what/how are we measuring?, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 40 (5-6), pp. 441-463.
- Dowling, B.G., (2019). The Value of the Relationship in “Volunteer Home Support Programs Working with Vulnerable Families”, *Australian Social Work*, 72 (3), pp. 357-365.
- Dworkin, J., Savage, M., (2010). Home Base: Defining the family’s role in launching first-year commuter students, *Journal of the Australian and New Zealand Student Services Association*, (36), pp. 39-57.
- Eira Nunes, C., de Roten, Y., El Ghaziri, N., Favez, N., Darwiche, J., (2021). Co-Parenting Programs: A Systematic Review and Meta-Analysis, *Family Relations*, 70 (3), pp. 759-776.
- Emmenegger, P., (2010). Catholicism, job security regulations and female employment: A micro-level analysis of esping-andersen’s social catholicism thesis, *Social Policy and Administration*, 44 (1), pp. 20-39.
- Engster, D., (2012). Child poverty and family policies across eighteen wealthy Western democracies, *Journal of Children and Poverty*, 18 (2), pp. 121-139.
- Espeleta, H.C., Beasley, L., Bohora, S., Ridings, L.E., Silovsky, J.F., (2019). Depression in Latina Mothers: Examining the Roles of Acculturation, Enculturation, Social Support, and Family Resources, *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*.
- Fauziah, I., Khadijah, A., Noremy, M.A., Sarnon, N., Lukman, Z.M., Mohamad, S.M., Subhi, N., Nen, S., Suzana, M.H., (2012), The role of family towards current adolescence challenges: Drug prevention and living without drugs, *Social Sciences*, 7 (2), pp. 341-345.
- Feldman, D.B., Einav, M., Margalit, M., (2018). Does Family Cohesion Predict Children’s Effort? The Mediating Roles of Sense of Coherence, Hope, and Loneliness, *Journal of Psychology: Interdisciplinary and Applied*, 152 (5), pp. 276-289.

- Fischer, C.S., (2011). Still connected: Family and friends in America since 1970, *Still Connected: Family and Friends in America Since 1970*, pp. 1-159.
- Foo, K.Y., (2015). Effects of familial climate on the adolescents' driving habits: a recent literatura, *International Journal of Injury Control and Safety Promotion*, 22 (2), pp. 127-135.
- Fraenkel, P., Cho, W.L., (2020). Reaching Up, Down, In, and Around: Couple and Family Coping During the Coronavirus Pandemic, *Family Process*, 59 (3), pp. 847-864.
- Frontoni, E. (2020). Covid-19 and Inequality: A Gender Perspective. *European Journal of Social Sciences*, 2020, 3 (2):127-134.
- Fuller-Iglesias, H.R., Antonucci, T.C., (2016). Familism, Social Network Characteristics, and Well-being among Older Adults in Mexico, *Journal of Cross-Cultural Gerontology*, 31 (1), pp. 1-17.
- Gavriel-Fried, B., Shilo, G., (2016). Defining the family: The role of personal values and personal acquaintance, *Journal of Family Studies*, 22 (1), pp. 43-62.
- Geens, N., Roets, G., Vandebroek, M., (2015). Informal social support in contexts of diversity: Shaping the relationship between the public and the private sphere, *Health and Social Care in the Community*, 23 (5), pp. 532-540.
- Goossen, M., (2020). The gender gap in welfare state attitudes in Europe: The role of unpaid labour and family policy, *Journal of European Social Policy*, 30 (4), pp. 452-466.
- Gouveia, L., Magalhães, E., Pinto, V.S., (2021). Foster Families: A Systematic Review of Intention and Retention Factors, *Journal of Child and Family Studies*, 30 (11), pp. 2766-2781.
- Grau Rebollo, J., Escribano Castaño, P., Valenzuela-Garcia, H., Lubbers, M.J., (2019). Charities as symbolic families: ethnographic evidence from Spain, *Journal of Organizational Ethnography*, 8 (1), pp. 25-41.
- Gregory, R., Bamberg, J., Dowd, T., Marlow, L., (2013). Supporting traditional african mediators project (STAMP) for family violence, *Australian and New Zealand Journal of Family Therapy*, 34 (3), pp. 234-244.
- Griffiths, M., Allen, J., Patel, K., Bell, V., (2020). Promoting family inclusive practice in home treatment teams, *Journal of Mental Health Training, Education and Practice*, 15 (5), pp. 261-273.
- Hannan, S., Leland, R.J., (2018). Childhood bads, parenting goods, and the right to procreate, *Critical Review of International Social and Political Philosophy*, 21 (3), pp. 366-384.

- Herring, J., (2021). Children care, *Disability, Care and Family Law*, pp. 51-65.
- Higginbotham, B., Skogrand, L., Torres, E., (2010). Stepfamily Education: Perceived Benefits for Children, *Journal of Divorce and Remarriage*, 51 (1), pp. 36-49.
- Hogerbrugge, M.J. A., Komter, A.E., (2014). In good and bad times? The influence of current relations with extended kin on negative life events, *Contemporary Perspectives in Family Research*, 8A, pp. 1-29.
- Hughes, C., Bhandari, P., Young-DeMarco, L., Swindle, J., Thornton, A., Williams, N., (2020). Family Obligation Attitudes, Gender, and Migration, *International Journal of Sociology*, 50 (4), pp. 237-264.
- Ivan, G., Da Roit, B., Knijn, T., (2015). Children First? Changing Attitudes Toward the Primacy of Children in Five European Countries, *Journal of Family Issues*, 36 (14), pp. 1982-2001.
- Izuhara, M., (2010). Ageing and intergenerational relations: Family reciprocity from a global perspective, *Ageing and Intergenerational Relations: Family Reciprocity from a Global Perspective*, pp. 1-166.
- Johnson, R.C., (2010). The place of race in health disparities how family background and neighborhood conditions in childhood impact later-life health, *Neighborhood and Life Chances: How Place Matters in Modern America*, pp. 18-36.
- Kagitcibasi, C., Ataca, B., Diri, A., (2010). Intergenerational Relationships in the Family: Ethnic, Socioeconomic, and Country Variations in Germany, Israel, Palestine, and Turkey, *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 41 (5), pp. 652-670.
- Kalmijn, M., (2021). Attitudes Toward Stepfamily Relationships and Biological Relatedness: The Role of Family Experiences in Youth, *Family Relations*, 70 (3), pp. 741-758.
- Kalmijn, M., Van Tubergen, F., (2010). A comparative perspective on intermarriage: Explaining differences among national-origin groups in the United States, *Demography*, 47 (2), pp. 459-479.
- Kishida, Y., Kemp, C., (2020). Improving Parents' Interactions with Children with Hearing Loss Using Data-based Feedback, *International Journal of Disability, Development and Education*.
- Ko, P.-C., Kang, S.-H., (2020). Singaporean families' adaptation and resilience during the covid-19 global pandemic, *Journal of Comparative Family Studies*, 51 (3), pp. 385-398.
- Kobayashi, K.M., Funk, L., (2010). Of the family tree: Congruence on filial ob-

- ligation between older parents and adult children in Japanese Canadian families, *Canadian Journal on Aging*, 29 (1), pp. 85-96.
- Kovács, E., Piko, B.F., (2011). Does religion count? Religiousness and family life among Hungarian high school students, *Family Life: Roles, Bonds and Impact*, pp. 139-155.
- Krajnc, M.S., Seršen, K., (2017). Quality of life for families of children with intellectual disabilities, *Journal of Elementary Education*, 10 (1), pp. 5-18.
- Krishnan, P., Subramaniam, M., (2015). Gender, domestic violence, and patterns of conviction: Analysis of India's Supreme Court rulings, *Contemporary Perspectives in Family Research*, 9, pp. 45-72.
- Lampis, J., Agus, M., Cacciarru, B., (2014). Quality of Family Relationships as Protective Factors of Eating Disorders: An Investigation Amongst Italian Teenagers, *Applied Research in Quality of Life*, 9 (2), pp. 309-324.
- Leavey, C., McNeill, O., Kane, M., Aiden, H., (2020). The impact of the covid-19 lockdown on young people's health and wellbeing: How are family relationships and emotional support being affected?, *Youth Voice Journal*, 2020 (Special issue), pp. 41-56.
- Lehto-Niskala, V., Jolanki, O., Jylhä, M., (2021). Family's role in long-term care. A qualitative study of Finnish family members' experiences on supporting the functional ability of an older relative, *Health and Social Care in the Community*.
- Liao, E.Y., Lau, V.P., Hui, R.T.-Y., Kong, K.H., (2019). A resource-based perspective on work-family conflict: meta-analytical findings, *Career Development International*, 24 (1), pp. 37-73.
- Liazos, A., (2015). Families: Joys, conflicts, and changes, *Families: Joys, Conflicts, and Changes*, pp. 1-313.
- Lin, J.-P., (2015). Life satisfaction among older adults in taiwan: The effects of marital relations and intergenerational relation, *Successful Aging: Asian Perspectives*, pp. 179-198.
- Lu, L., (2011). A Chinese longitudinal study on work/family enrichment, *Career Development International*, 16 (4), pp. 385-400.
- Lyu, K., Xu, Y., Cheng, H., Li, J., (2020). The implementation and effectiveness of intergenerational learning during the COVID-19 pandemic: Evidence from China, *International Review of Education*, 66 (5-6), pp. 833-855.
- Mallette, J.K., Futris, T.G., Schramm, D.G., (2018). Fostering a culture of family-centred care: Child welfare professionals' beliefs about fathers, family instability, and the value of relationship education, *Child and Family So-*

- cial Work*, 23 (3), pp. 354-363.
- Masterson, C., Sugiyama, K., Ladge, J., (2021), The value of 21st century work–family supports: Review and cross-level path forward, *Journal of Organizational Behavior*, 42 (2), pp. 118-138.
- Mattingly, K.N., (2021). Parental divorce and social support networks in younger and older adults: Extending modes of biographical disruption, *Contemporary Perspectives in Family Research*, 17, pp. 229-246.
- Migliorini, L., Rania, N., Piano, L., (2016). Transition to motherhood ritual: South American women’s words in Italy, *Rituals: Past, Present and Future Perspectives*, pp. 137-153.
- Mikle, K.S., Gilbert, D.J., (2019). A systematic review of culturally relevant marriage and couple relationship education programs for African-American couples, *Journal of Ethnic and Cultural Diversity in Social Work*, 28 (1), pp. 50-75.
- Miller, M.K., Clark, J.D., (2020). Religious Characteristics Related to Attitudes about Legal Regulation of Family-Related Issues, *International Journal of Science, Mathematics and Technology Learning*, 10 (2), pp. 45-57.
- Mishra, P., Gupta, R., Bhatnagar, J., (2014). Grounded theory research: Exploring work-family enrichment in an emerging economy, *Qualitative Research Journal*, 14 (3), pp. 289-306.
- Molino, M., Ghislieri, C., Cortese, C.G., (2013). When work enriches family-life: The mediational role of professional development opportunities, *Journal of Workplace Learning*, 25 (2), pp. 98-113.
- Morales-Alexander, Y., (2021). “School is the child’s second home”: family engagement from a Latino sociocultural perspective, *Journal of Early Childhood Teacher Education*, 42 (4), pp. 455-473.
- Mudrazija, S., (2016). Public transfers and the balance of intergenerational family support in Europe, *European Societies*, 18 (4), pp. 336-358.
- Mudrazija, S., (2014). The balance of intergenerational family transfers: A life-cycle perspective, *European Journal of Ageing*, 11 (3), pp. 249-259.
- Murayama, M., (2010). The origins and development of family conciliation in Japan: A political aspect, *Journal of Social Welfare and Family Law*, 32 (2), pp. 143-153.
- Natalier, K., Hewitt, B., (2014). Separated Parents Reproducing and Undoing Gender Through Defining Legitimate Uses of Child Support, *Gender and Society*, 28 (6), pp. 904-925.
- ND (2010) Counted Out: Same-Sex Relations and Americans’ Definitions of Family, 9781610447201, pp. 16-36.

- Novikova, M.A., Rean, A.A., (2021). Characteristics of maternal attitude linked to values-based orientations of modern adolescents [Особенно стиматеринского отношения в связи с формированием ценностных ориентаций современных подростков], *Social Psychology and Society*, 12 (2), pp. 148-165.
- Oh, H., Falbo, T., Lee, K., (2020). Culture Moderates the Relationship between Family Obligation Values and the Outcomes of Korean and European American College Students, *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 51 (6), pp. 511-525.
- Orengo-Aguayo, R.E., (2015). Mexican American and Other Hispanic Couples' Relationship Dynamics: A Review to Inform Interventions Aimed at Promoting Healthy Relationships, *Marriage and Family Review*, 51 (7), pp. 633-667.
- Ortega-del-Cerro, P., (2020). The family life of bachelors: the single Spanish naval officers (1730-1900), *History of the Family*, 25 (1), pp. 153-176.
- Paat, Y.-F., Hope, T.L., (2015). The Effects of Marital Culture and Social Structure on Marital Aspirations and Attitudes in "Fragile Families", *Journal of Family Social Work*, 18 (3), pp. 143-163.
- Park, H.-J., (2021). Does Filial Piety Still Matter? A Filiality-based Perspective on Intergenerational Solidarity and Cooperation, *Journal of Intergenerational Relationships*, 19 (1), pp. 78-91.
- Pastorelli, C., Zuffianò, A., Lansford, J.E., Thartori, E., Bornstein, M.H., Chang, L., Deater-Deckard, K., Giunta, L.D., Dodge, K.A., Gurdal, S., Liu, Q., Long, Q., Oburu, P., Skinner, A.T., Sorbring, E., Steinberg, L., Tapanya, S., Tirado, L.M.U., Yotanyamaneewong, S., Al-Hassan, S., Alampay, L.P., Bacchini, D., (2021). Positive youth development: Parental warmth, values, and pro-social behavior in 11 cultural groups, *Journal of Youth Development*, 16 (2-3), pp. 379-401.
- Patrón, O.E., (2021). Precarious familismo among Latinas/os/xs: Toward a critical theoretical framework centering queer communities, *Journal of Social and Personal Relationships*, 38 (3), pp. 1085-1102.
- Perry, S.L., Whitehead, A.L., (2015). Same-Sex Adoption as a Welfare Alternative? Conservatism, Neoliberal Values, and Support for Adoption by Same-Sex Couples, *Journal of Homosexuality*, 62 (12), pp. 1722-1745.
- Pfeifer, S.K., Sussman, M.B., (2014). Families: Intergenerational and generational connections, *Families: Intergenerational and Generational Connections*, 16, pp. 1-389.
- Pg Hj Md Salleh, P.M.H.A., Baha, R., (2020). Retirement concerns and finan-

- cial literacy in Brunei, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 40 (3-4), pp. 342-365.
- Racher, A., Brodie, I., (2020). Joining the dots? Tackling child exploitation during Covid-19, *Journal of Children's Services*, 15 (4), pp. 275-285.
- Radmacher, K.A., Azmitia, M., (2016). Family Emotional Support and the Individuation Process Among Asian- and Latino-Heritage College-Going Emerging Adults, *Journal of Research on Adolescence*, 26 (4), pp. 979-990.
- Raid, K., Kasearu, K., (2017). Changing gender role expectations in the family formation process through the lens of ambivalence, *Contemporary Perspectives in Family Research*, 11, pp. 73-93.
- Rathi, N., Barath, M., (2013). Work-family conflict and job and family satisfaction: Moderating effect of social support among police personnel, *Equality, Diversity and Inclusion*, 32 (4), art. no. 17088759, pp. 438-454.
- Raymo, J.M., Fukuda, S., Iwasawa, M., (2013). Educational differences in divorce in Japan, *Demographic Research*, 28, pp. 177-206.
- Requena, F., (2013). Family and friendship support networks among retirees: A comparative study of welfare systems, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 33 (3), pp. 167-185.
- Rodriguez Mosquera, P.M., (2015). Cultural Influences on Interpersonal Relationships, *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences: Second Edition*, pp. 426-432.
- Rogers, J., (2018). Preserving and memorialising relationships: exploring young people's experiences of foster care through the lens of social capital, *Adoption and Fostering*, 42 (2), pp. 176-188.
- Rosa, E.M., Carvalho e Lira, M.O.S., (2012). Intrafamilial violence against children and adolescents: Support and overcoming network, *Journal of Human Growth and Development*, 22 (2), pp. 246-252.
- Rudolph, C., Michel, J., Harari, M., Stout, T., (2014). Perceived social support and work-family conflict: A comparison of Hispanic immigrants and non-immigrants, *Cross Cultural Management*, 21 (3), pp. 306-325.
- Rural Perspectives on Same-Sex Marriage, (2015). *Journal of Gay and Lesbian Social Services*, 27 (2), pp. 201-215.
- Schwartz, S.J., Weisskirch, R.S., Hurley, E.A., Zamboanga, B.L., Park, I.J.K., Kim, S.Y., Umaña-Taylor, A., Castillo, L.G., Brown, E., Greene, A.D., (2010). Communalism, familism, and filial piety: Are they birds of a collectivist feather?, *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, 16 (4), pp. 548-560.
- Schwarz, B., Albert, I., Trommsdorff, G., Zheng, G., Shi, S., Nelwan, P.R., (2010).

- Intergenerational Support and Life Satisfaction: A Comparison of Chinese, Indonesian, and German Elderly Mothers, *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 41 (5), pp. 706-722.
- Schwarz, B., Mayer, B., Trommsdorff, G., Ben-Arieh, A., Friedlmeier, M., Lubiewska, K., Mishra, R., Peltzer, K., (2012). Does the Importance of Parent and Peer Relationships for Adolescents' Life Satisfaction Vary Across Cultures?, *Journal of Early Adolescence*, 32 (1), pp. 55-80.
- Seeberg, V., (2021). Family engagement in black students' academic success: Achievement and resistance in an american suburban school, *Family Engagement in Black Students' Academic Success: Achievement and Resistance in an American Suburban School*, pp. 1-217.
- Sehgal, A., Khandelwal, P., (2020). Work-family interface of women entrepreneurs: evidence from India, *South Asian Journal of Business Studies*, 9 (3), pp. 411-428.
- Shanholtz, C.E., Irgens, M.S., Beck, C.J., (2021). Are the adults alright? Reviewing outcomes for adult offspring of parental divorce, *Journal of Family Trauma, Child Custody and Child Development*, 18 (1), pp. 4-20.
- Sherman, C.W., Webster, N.J., Antonucci, T.C., (2013). Dementia caregiving in the context of late-life remarriage: Support networks, relationship quality, and well-being, *Journal of Marriage and Family*, 75 (5), pp. 1149-1163.
- Silva, A.D., Vautero, J., Ussene, C., (2021). The influence of family on academic performance of Mozambican university students, *International Journal of Educational Development*, 87, art. no. 102476.
- Sinanan, J., Horst, H.A., (2021). Gendered and generational dynamics of domestic automations, *Convergence*, 27 (5), pp. 1238-1249.
- Siza, R., (2020). In the midst of the COVID-19 pandemic: economic insecurity and coping strategies of Italian households, *International Journal of Sociology and Social Policy*.
- Smith, J.F.N., (2016). Same-Sex Marriage Attitudes During the Transition to Early Adulthood: A Panel Study of Young Australians, 2008 to 2013, *Journal of Family Issues*, 37 (15), pp. 2163-2188.
- Smith, R., (2018). Reconsidering Value Perspectives in Child Welfare, *British Journal of Social Work*, 48 (3), pp. 616-632.
- Stein, G.L., Mejia, Y., Gonzalez, L.M., Kiang, L., Supple, A.J., (2020). Familism in action in an emerging immigrant community: An examination of indirect effects in early adolescence, *Developmental Psychology*, 56 (8), pp. 1475-1483.

- Straiton, M.L., Ansnes, T.J., Tschirhart, N., (2019). Transnational marriages and the health and well-being of Thai migrant women living in Norway, *International Journal of Migration, Health and Social Care*, 15 (1), pp. 107-119.
- Streit, C., Carlo, G., Killoren, S.E., (2020). Family support, respect, and empathy as correlates of U.S. Latino/Latina college students' prosocial behaviors toward different recipients, *Journal of Social and Personal Relationships*, 37 (5), pp. 1513-1533.
- Supprasert, W., Hughes, D., Khajornchaikul, P., (2018). Roles and capacities of Thai family development centres, *Journal of Children's Services*, 13 (3-4), pp. 110-121.
- Theerawanviwat, D., (2014). Intergenerational Transfers and Family Structure: Evidence from Thailand, *Ageing International*, 39 (4), pp. 327-347.
- Timms, C., Fishman, T., Godineau, A., Granger, J., Sibanda, T., (2018). Psychological engagement of university students: Learning communities and family relationships, *Journal of Applied Research in Higher Education*, 10 (3), pp. 243-255.
- Updegraff, K.A., Perez-Brena, N.J., Baril, M.E., McHale, S.M., Umaña-Taylor, A.J., (2012). Mexican-Origin Mothers' and Fathers' Involvement in Adolescents' Peer Relationships: A Pattern-Analytic Approach, *Journal of Marriage and Family*, 74 (5), pp. 1069-1083.
- van Damme, M., Cortina, C., González, M.J., (2021). Couples' Relative Resources, Male Power, and Relationship Conflict from a Comparative Perspective, *Journal of Family Issues*.
- Verma, S.K., Satayanarayana, A., (2013). Process of Intergenerational Ambivalence: A Qualitative Inquiry, *Marriage and Family Review*, 49 (8), pp. 737-753.
- Wang, Q., (2021). Family relations of middle-aged citizens in contemporary urban China: a grounded theory approach, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 41 (13-14), pp. 67-80.
- Wikeley, F., Apps, J., (2015). Parental involvement: Possibilities and tensions, *Cultural Psychology of Education*, 1, pp. 311-322.
- Williamson, D.L., Charchuk, M., Kushner, K.E., Skrypnek, B.J., Pitre, N.Y., (2018). Families That Do Well: Lay Conceptualizations of Well-Functioning, Healthy, Strong, and Good Families, *Family Relations*, 67 (4), pp. 467-482.
- Winkworth, G., White, M., (2011). Australia's Children 'Safe and Well'? Collaborating with Purpose Across, Commonwealth Family Relationship and

- State Child Protection Systems, *Australian Journal of Public Administration*, 70 (1), pp. 1-14.
- Won, S., Kim, H., (2014). Importance of family values differences between husbands and wives in determining depression in foreign wives in korean multicultural families: Examining the moderating effect of social support, *Asian Social Work and Policy Review*, 8 (1), pp. 1-15.
- Wong-Cornall, C., Parsons, J., Sheridan, N., Kenealy, T., Peckham, A., (2017). Extending “continuity of care” to include the contribution of family carers, *International Journal of Integrated Care*, 17 (2), 11, .
- Wright, D., (2020). Engaging Young Children and Families in Gallery Education at Tate Liverpool, *International Journal of Art and Design Education*, 39 (4), pp. 739-753.
- Xie, L., Qiu, S., Biggs, M.J.G., (2021). The influence of altruistic leadership behavior and learning culture on work–family relationship in Chinese SMEs, *Industrial and Commercial Training*, 54 (1), pp. 64-78.
- Yang, Y., (2021). The meaning of “filial piety” to older chinese parents, *Contemporary Perspectives in Family Research*, 17, pp. 141-154.

BIBLIOGRAFIA IN LINGUA ITALIANA

- Alfieri S., Marta E., Lanz M., Pozzi M., Tagliabue S., (2014). Famiglia delle regole e famiglia degli affetti: Quali conseguenze su benessere e disagio nei figli adolescenti? *Psicologi della Salute*, Issue 2, pp. 61-78.
- Arace A., Scarzello D., Zonca P., Agostini P., Prino L.E., (2021). Disagio psichico e sociale in genitori e bambini 0-6 anni durante la pandemia da COVID-19: conseguenze emotive e comportamentali tra lockdown e post-lockdown, *Maltrattamento e abuso all'Infanzia*, Volume 23, Issue 2, pp. 11-31.
- Attili G., Vermigli P., Roazzi A., (2012). Attaccamento dei genitori e la trasformazione delle relazioni: L'effetto sullo status sociale dei figli e il ruolo del padre, *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, Volume 16, Issue 2, pp. 371-397.
- Ba S., (2018). Genitori e precarietà Combinare cura dei figli e insicurezza occupazionale, *Rassegna Italiana di Sociologia*, Volume 59, Issue 4, pp. 637-663.
- Barbieri P., Cutuli G., Tosi M., (2012). Famiglie, mercato del lavoro e rischi sociali. Nascita di un figlio e rischi di transizione alla povertà tra le famiglie italiane, *Stato e Mercato*, Issue 3, pp. 391-428.
- Barni D., Ranieri S., Rosnati R., (2011). Similarità dei valori nello scambio intergenerazionale tra genitori e figli adolescente, *Psicologia Sociale*, Volume 6, Issue 2, pp. 171-194.
- Beltrametti L., Fresu D., Zanardi A., (2011). Il voucher sociale defiscalizzato nelle politiche di conciliazione lavoro-famiglia: Valutazioni per l'Italia, *Politica Economica*, Volume 27, Issue 2, pp. 171-195.
- Benassi D., Morlicchio E., (2021). Bassi salari e bisogni familiari: L'in-work poverty in Europa, *Sociologia del Lavoro*, Issue 161, pp. 34-53.
- Bertin G., (2020). Invecchiamento: Orientamenti della Commissione Europea e politiche degli stati membri, *Salute e Società*, Volume 2020, Issue 3, pp. 15-31.
- Bettinelli M., Cardarello R., (2019). Famiglia e scuola: Dove finisce il conflitto. famiglie contro la scuola nel tar in lombardia, *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, Volume 2019, Issue 20, pp. 139-156.
- Cannito M., Pollini B., Scavarda A., (2021). Il lockdown come caso estremo di familismo: Quali effetti sulla salute dei genitori che lavorano? *Salute e Società*, Volume 20, pp. 35-51.

- Canzi E., Ferrari L., Lopez G., Danioni F.V., Ranieri S., Parise M., Pagani A., Bar-
ni D., Donato S., Bertoni A., Rapelli G., Iafrate R., (2021). Essere genitori
durante l'emergenza COVID-19: stress percepito e difficoltà emotive dei
figli, *Maltrattamento e abuso all'Infanzia*, Volume 23, Issue 1, pp. 29-46.
- Carraro L., Castelli L., Matteoli S., Pascoletti E., Gawronski B., (2011). Di pa-
dre in figlio: La trasmissione degli stereotipi di genere all'interno della
famiglia, *Psicologia Sociale*, Volume 6, Issue 2, pp. 153-170.
- Codato M., Shaver P.R., Testoni I., Ronconi L., (2011). Civic and moral disen-
gagement, weak personal beliefs and unhappiness: A survey study of the
"famiglia lunga" phenomenon in Italy, *TPM*, Volume 18, Issue 2, pp. 87-97.
- Corradini F., (2018). Children in out-of-home care placements: an Italian
research study on outcomes and processes, *European Journal of social
work*, Volume 21, Issue 2, pp. 270-284.
- Demurtas P., Menniti A., Cerbara L., (2016). Modelli di genere e attività do-
mestiche: Genitori e figli a confronto, *Sociologia e Ricerca Sociale*, Issue
110, pp. 84-114.
- Donati P. (a cura di), *Famiglia risorsa della società*, Il Mulino, Bologna 2012.
- Dotti Sani G., (2012). La divisione del lavoro domestico e delle attività di
cura nelle coppie italiane: un'analisi empirica, *Stato e Mercato*, Issue 1,
pp. 161-194.
- Fedi A., Colombo L., Bertola L., Rollero C., (2017). Donne e carriera tra ste-
reotipi di genere e conciliazione lavoro-famiglia. Un'analisi psico-sociale,
Sociologia del Lavoro, Issue 148, pp. 113-133.
- Filandri M., Struffolino E., (2021). Povertà e ricchezza tra le famiglie di lavo-
ratori in Italia: Trent'anni di svantaggio cumulativo, *Sociologia del Lavo-
ro*, Issue 161, pp. 97-121.
- Grassi S., (2019). How to build a liveable queer life on queer youths in Italy,
Studi Culturali, Volume 16, Issue 3, pp. 389-408.
- Grotti R., Scherer S., (2016). La disuguaglianza economica tra contesti: Il
ruolo di famiglia, stato e mercato, *Sociologia del Lavoro*, Issue 143, pp.
57-75.
- Gualco B., Rensi R., Fossa G., (2015). Famiglia, presenza dei genitori e com-
portamenti devianti dei giovani in Italia: Dati di una ricerca multicentrica
effettuata tramite questionari self-report, *Rassegna Italiana di Criminolo-
gia*, Volume 9, Issue 3, pp. 177-194.
- Impicciatore R., Tomatis F., (2020). The nexus between education and fertility
in six European countries, *Genus*, Volume 76, Issue 11, Article number 35.

- Johnson W.S., (2015). Diventare una famiglia: Una tesi cristiana a favore del matrimonio omosessuale, *Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica*, Volume 18, pp. 45-66.
- Lampis J., De Simone S., Fenu M., Muggiano M.G., (2017). In famiglia tutto bene? Adattamento diadico, coesione e conflitto nelle coppie composte da persone gay e lesbiche, *Psicologia della Salute*, Issue 1, pp. 76-96.
- Lasio D., Putzu D., Serri F., De Simone S., (2017). Il divario di genere nel lavoro di cura e la conciliazione famiglia-lavoro retribuito, *Psicologia della Salute*, Issue 2, pp. 21-43.
- Lingiardi V., Carone M., (2016). Madri lesbiche, padri gay: Genitori de-generati?, *Giornale Italiano di Psicologia*, Volume 43, Issue 1-2, pp. 57-79.
- Lombardi L., Lusardi R., (2021). L'impatto della pandemia Covid-19 sulle fragilità sociali. Una ricerca in Lombardia, *Salute e Società*, Issue 2, pp. 76-93.
- Mannino G., Schiera M., (2017). La famiglia omogenitoriale oggi: Pregiudizio per lo sviluppo del minore? Un'Analisi della letteratura dal 2000 al 2015, *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, Volume 19, Issue 3, pp. 87-109.
- Minello A., Zuanna G.D., (2019). Morire in Italia: Omicidi di donne, omicidi in Famiglia, *Popolazione e Storia*, Volume 20, Issue 2, pp. 21-48.
- Naldini M., (2021). Welfare per le famiglie e Covid-19, *Politiche Sociali*, Volume 8, Issue 1, pp. 177-181.
- Prati F., Rubini M., (2012). Le relazioni familiari nell'adolescenza dei figli: processi d'influenza intergenerazionali e di gruppo, *Psicologia Sociale*, Volume 2012, Issue 1, pp. 29-50.
- Ramella F., (2020). The new forms of population mobility, the specificity of the Italian family and the coronavirus explosion in Lombardy, *Quaderni Storici*, 55(3), pp. 931-939.
- Régnier-Loilier A., Vignoli D., (2011). Fertility intentions and obstacles to their realization in France and Italy, *Population*, Volume 66, Issue 2, pp. 361-389.
- Robitschek M., Danioni F., Barni D., Iafrate R., (2018). Condividere valori simili fa bene alle relazioni familiari: uno studio con genitori di figli adolescente, *Ricerche di Psicologia*, Volume 41, Issue 2, pp. 255-283.
- Saraceno C., (2020). Politiche per le famiglie e disuguaglianze, *Politiche Sociali*, Volume 7, Issue 1, pp. 103-123.
- Scardigno R., Pastore S., Mininni G., (2019). La famiglia mista come crogiolo discorsivo di culture, *Psicologia Sociale*, Volume 14, Issue 1, pp. 73-98.

- Serbati S., (2020). Filling the gap between theory and practice: challenges from the evaluation of the Child and Family Social Work interventions and programmes, *European Journal of Social Work*, Volume 23, Issue 2, pp. 290-302.
- Simbula S., Mazzetti G., Guglielmi G., (2011). Work-family conflict, burnout and work engagement among teachers: The moderating effect of job and personal resources, *Avancs en Psicologia Latinoamericana*, Volume 29, Issue 2, pp. 302-316.
- Spagnoli P., Cortini M., Kovalchuk L.S., Mazziotti M., (2019). Il ruolo del genere e dello status parentale nella relazione tra socializzazione organizzativa, equilibrio lavoro/famiglia e soddisfazione lavorativa: Un modello di mediazione moderata, *Psicologia della Salute*, Volume 2019, Issue 1, pp. 5-24.
- Tosi M., (2018). Rotture familiari e contatti intergenerazionali nelle famiglie Italiane, *Polis*, Volume 32, Issue 2, pp. 135-161.
- Viganò F., Lallo C., (2020). Il paradosso del non uso delle misure di conciliazione famiglia-lavoro. Uno studio empirico italiano, *Polis*, Volume 34, Issue 2, pp. 363-390.
- Vigneri M., (2014). Una famiglia sufficientemente buona. Note sull'omogenitorialità, *Rivista di Psicoanalisi*, Volume 60, Issue 1, pp. 159-170.
- Zanasi F., Arpino B., Pirani E., Bordone V., (2021). Work histories and provision of grandparental childcare among Italian older women, *Genus*, Volume 78, Issue 1.
- Zanasi F., Sieben I., (2020). Grandmothers' transition to retirement: Evidence from Italy, *Polis*, Volume 34, Issue 2, pp. 281-308.

BIBLIOGRAFIA IN LINGUA FRANCESE

- Abrial S., Persico S., (2018). Les coûts cachés d'une promesse incontournable: L'ouverture du mariage et de l'adoption aux couples de même sexe, *Revue Française de Science Politique*, Volume 68, Issue 2, pp. 343-364.
- Arènes J., (2013). Penser l'éthique de la famille et l'éthique du lien dans le contexte d'une culture moins soutenance, *Dialogue*, Volume 199, Issue 1, pp. 107-117.
- Balas M., Tricou J., (2019). « Nous, maintenant, on veut poursuivre cette occupation de la rue»: les catholiques attestataires entre contre-culture, mission et défense patrimoniale, *Social Compass*, Volume 66, Issue 1, pp. 62-74.
- Barraband M., (2013). Le nouveau couple de la famille recomposée, *Dialogue*, Volume 201, Issue 3, pp. 47-56.
- Bender-Tinguely C., de Montigny Gauthier P., de Montigny F., Mellier D., (2021). Les grands-parents en périnatalité: étayage et place à trouver dans le berceau psychique familial, *Dialogue*, Volume 230, Issue 4, pp. 19-41.
- Berger F.F., (2020). Structuration du sujet et liens de filiation contemporains, *Cliniques Méditerranéennes*, Volume 102, Issue 2, pp. 165-177.
- Bourreau-Dubois C., Doriat-Duban M., (2016). La couverture des coûts du divorce: Le rôle de la famille, de l'État et du Marché, *Population*, Volume 71, Issue 3, pp. 489-512.
- Charlot O., Decreuse B., (2010). La couverture du risque chômage au regard de la situation familiale, *Revue d'économie politique*, Vol. 120, pp. 895-928.
- Clair-Le Monnyer A., (2019). Être, devenir, rester père en cas de séparation: La coparentalité à l'épreuve des faits, *Enfances et Psy*, Volume 81, Issue 1, pp. 134-144.
- Cordazzo P., (2018). Trajectoires résidentielles et professionnelles des jeunes: Quand l'accès à l'emploi ne signe pas la décohabitation, *Formation Emploi*, Volume 142, pp. 167-185.
- Couturier M., (2011). Les évolutions du droit Français face aux violences conjugales: De la préservation de l'institution familiale à la protection des membres de la famille, *Dialogue*, Volume 191, Issue 1, pp. 67-78.

- Cresson G., (2021). Recherches familiales «Famille et protection», «Les femmes et les violences conjugales», *Nouvelles Questions Feministes*, Volume 40, Issue 1, pp. 194-197.
- D'Albis H., Badji I., (2017). Intergenerational inequalities in standards of living in France, *Economie et Statistique*, Volume 2017, Issue 491-492, pp. 71-92.
- Debout F., (2018). Stratégies collectives de défense contre la souffrance au travail et famille: Origine, pérennisation du genre et émancipation, *Cahiers de Psychologie Clinique*, Volume 51, Issue 2, pp. 79-96.
- Delage M., (2015). Le père et le système d'attachement dans la famille contemporaine, *Cahiers Critiques de Therapie Familiale et de Pratiques de Re-seaux*, Volume 54, Issue 1, pp. 13-33.
- Delaville E., Pennequin V., (2018). The case of parental abandonment. Which consequences on emotional regulation of children and adolescents in foster family? *Neuropsychiatrie de l'Enfance et de l'Adolescence*, Volume 66, Issue 6, pp. 344-354.
- Delawarde C., Briffault X., Saïas T., (2014). L'Enfant, sa famille et la santé publique: Une fable périlleuse? L'Aide à la parentalité dans une perspective préventive: Trois approches sur la question, *Devenir*, Volume 26, Issue 1, pp. 45-58.
- Denouël J., (2017). Faire, défaire, refaire famille Les usages et les sociabilités numériques à l'épreuve des bifurcations biographiques, *Dialogue*, Volume 217, Issue 3, pp. 31-44.
- Duclos B.H., Pasquier D., (2018). Faire famille avec internet: Une enquête auprès de mères de milieux populaires, *Enfances, Familles, Generations*, Issue 31.
- Dufault S.G, Meunier C.C., (2017). Masculinities and families in transformation, *Enfances, Familles, Generations*, Issue 26.
- Dumons B., (2017). L'Invention de la «Préparation au mariage» dans l'église catholique en France (1930-1960), *Annales de Demographie Historique*, Volume 134, Issue 2, pp. 173-192.
- Durif-Varembont J.-P., (2021). Devenir parents avec une iad, *Dialogue*, Volume 231, Issue 1, pp. 79-98.
- Durif-Varembont J.-P., Rosenblum O., (2018). Assistance médicale à la procréation: enjeux et défis pour le couple et la famille, *Dialogue*, Volume 219, Issue 1, pp. 7-11.
- Eleb M., (2021). Naissance et évolution des espaces de l'intime en France, *Dix-Neuf*, Volume 25, Issue 2, pp. 99-110.

- Gratton E., (2017). L'Invention du «faire famille» du côté de l'enfant en situation de co-homoparentalité, *Dialogue*, Volume 215, Issue 1, pp. 21-35.
- Gratton E., Gross M., Schneider B., (2021). Discours des mères lesbiennes sur les liens grands-parentaux: Le modèle bioconjugal en question, *Dialogue*, Volume 230, Issue 4, pp. 101-121.
- Haza M., (2018). Processus adolescent et pubertaire des parents: Préfigurations du rapport de la famille au discours transhumaniste? *Dialogue*, Volume 222, Issue 4, pp. 27-39.
- Houmid Bennani A., Bertal S., (2020). Le rôle du soutien social dans l'articulation travail-famille, *Revue Internationale des Sciences de Gestion*, n.3.
- Joubert C., (2018). Psychopathologie de la vie familiale contemporaine: la «famille liquide», *Revue de Psychothérapie Psychanalytique de Groupe*, Volume 71, Issue 2, pp. 89-99.
- Julliard V., Cervulle M., (2013). «Différence des sexes» et controverses médiatiques: Du débat sur la parité au «mariage pour tous» (1998-2013), *Temps des Medias*, Volume 21, Issue 2, pp. 161-175.
- Le Bail H., (2018). Les migrations par le mariage: épouses souhaitées mais stigmatisées, *Cahiers du Genre*, 2018/1 (n.64), pp. 19-43.
- Le Pape M.-C., Portela M., Tenret É., (2020). Argent et sentiments. Une interprétation des déterminants de l'aide financière des parents aux jeunes adultes, *Economie et Statistique*, Volume 2020, Issue 515-517, pp. 71-92.
- Marinopoulos S., (2017). Pour une politique préventive. Prendre soin de la famille dès l'arrivée de l'enfant, *Spirale*, Volume 82, Issue 2, pp. 158-163.
- Marinopoulos S., (2020). Pour une politique publique de l'émerveillement en faveur des enfants et de leurs parents, *Spirale*, Volume 93, Issue 1, pp. 173-179.
- Martial A., Côté I., Lavoie K., (2021). De l'adoption à la procréation assistée par autrui: cadres, pratiques et enjeux entourant la question des origines et de ses récits, *Enfances, Familles, Generations*, Issue 37.
- Mazuy M., Barbieri M., D'Albis H., (2014). L'évolution démographique récente en France: La diminution du nombre de mariages se poursuit, *Population*, Volume 69, Issue 3, pp. 313-363.
- Mehl D., (2011). La famille contemporaine au prisme des procréations médicalement assistées, *Cliniques Méditerranéennes*, Volume 83, Issue 1, pp. 95-108.
- Menard A.R., Vergnat V., (2020). Les décisions des jeunes dans la transition vers la vie adulte en France: L'influence de facteurs familiaux, *Economie et Statistique*, Volume 2020, Issue 515-517, pp. 93-111.

- Messu M., (2011). «Sociologue, raconte-moi la famille!» 30 ans de sociologie Française de la famille, *Enfances, Familles, Generations*, Issue 15, pp. 10-22.
- Moliner L., (2015). La chimère de «la théorie du genre» ou comment le débat autour de la loi française du 17 mai 2013 ouvrant le mariage aux couples de personnes de même sexe dévoile les mécanismes d'un système de genre, *Enfances, Familles, Generations*, Issue 23, pp. 1-17.
- Perelman O., Missonnier S., Guéguen C., (2020). Identité(s) paternelle, parentale et conjugale: Devenir père d'un enfant, *Cliniques Mediterraneennes*, Volume 101, Issue 1, pp. 193-205.
- Péricone N., (2013). Chacun cherche sa place Grands-parents/petits-enfants, ce lien fort et discret dans la famille recomposée, *Dialogue*, Volume 201, Issue 3, pp. 83-94.
- Pierron J.-P., (2015). Ce que la famille peut apprendre du genre, *Esprit*, Issue 411, pp. 52-67.
- Piesen A., (2019). Les territoires mouvants de l'intimité: entre inégalités spatiale et temporelle. Le cas des familles solos contemporaines, *Enfances, Familles, Generations*, Volume 34.
- Rambeaud-Collin D., Bourdet-Loubère S., Raynaud J.P., (2018). Du don d'ovocytes à la gestation pour autrui: réflexion sur le paradoxe du lien, *Dialogue*, 2018/1 (n° 219), pp. 13-23.
- Repond G., Darwiche J., (2016). Les relations interpersonnelles au sein de la famille recomposée: un état de la littérature, *Pratiques Psychologiques*, Volume 22, Issue 3, pp. 269-283.
- Rozée V., (2019). Biotechnologies et procréation: vers un nouveau genre de la famille et de la parentalité? *Neuropsychiatrie de l'Enfance et de l'Adolescence*, Volume 67, Issue 4, pp. 194-198.
- Thevenot A., (2016). La famille éternelle, une construction sociale, *Pensee*, Volume 387, pp. 97-104.
- Thomas J., Banens M., (2020). Conjoint·e comme avant: Genre et frontières des aides conjugale et filiale, *Gerontologie et Societe*, Volume 42, Issue 161, pp. 55-69.
- Trabut L., Lelièvre É., Bailly E., Toulemon L., Rault W., Mazuy M., Bonvalet C., Sierra-Paycha C., Chapon J., Abassi E., Imbert C., (2015). Famille et recensement font-ils bon ménage? *Population*, Volume 70, Issue 3, pp. 637-665.
- Vialle M., (2018). L'expérience des femmes quadragénaires en AMP: les seuils de la temporalité procréative, de la fertilité et de l'infertilité en question, *Enfances, Familles, Generations*, Volume 29.

- Vincent J., (2018). La mise à l'épreuve des cadres temporels de la recombinaison familiale: les effets de la naissance d'un enfant commun en famille recomposée, *Enfances, Familles, Generations*, Volume 29.
- Wolff F.-C., (2012). Développements récents en économie de la famille, *Revue Economique*, Volume 63, Issue 2, pp. 181-185.
- Zaouche Gaudrona C., Boulaghab L., Moscaritolo A., Pinel-Jacquemina S., (2021). Situations de vulnérabilités familiales et pandémie COVID-19, *Pratiques Psychologiques*, 1/2021.

Gruppo di ricerca:
Francesco Belletti, Ana Lucía Hernández Cordero,
Pablo García Ruiz, Sara Nanetti, Benedetta Verrini

Progetto grafico e copertina:
Giulia Impellizzeri
